AFORISMI
SACRI
DI
S. FRANCESCO
DI SALES.

AFORISMI SACRI,

OVERO

DETTI NOTABILI

Raccolti dalle Opere di

S. FRANCESCO DI SALES,

E della Venerab. Primogenita sua figlia Spirituale

MADAMA DI CHANTAL,

DAL P. PELLEGRINO PELLEGRINI

Sacerdote della Congregazione della Madre di Dio.

RISTAMPATI

D' Ordine dell' Eminentissimo, e Reverendissimo

SIGNOR CARDINAL

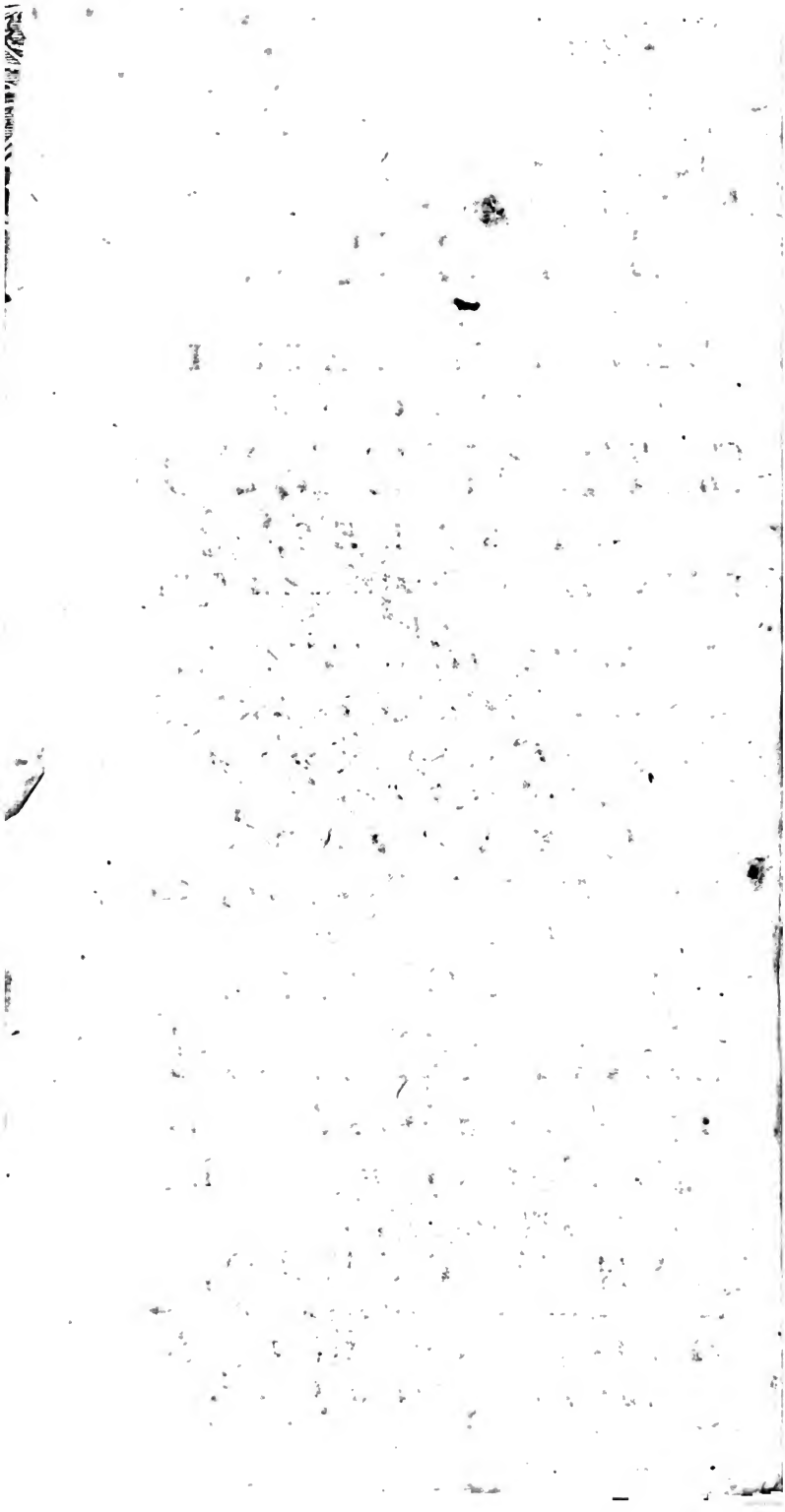
SANTACROCE

Vescovo di Viterbo, e Toscanella

à beneficio della sua Diocesi.

IN VITERBO,

Per Giulio de' Giulii. 1708.

Con Licenza de' Superiori.

Chi raccolse questi Aforismi al Lettore.

Sentimenti di Spirito, e diuotione, che cagionerà nel vostro cuore la lettura di questi Sacri Aforismi, vi dimostreranno esserne l' Autore quel gran Condottiere d' Anime S. Francesco di Sales, e per questo saranno da voi, come spero, con veneratione graditi. Se nella nuova forma, che portano, trovarete, ò negligenza in raccoglierli, ò confusione in ordinarli, questa essendo mia colpa, più che volontieri ne riceverò la correttione. Qualunque sia questa picciola fatica, ve l' offerisco di buon cuore, e godo servire alla commodità, che averete d' arricchire più facilmente il vostro spirito, mentre troverete tutte le gioje più pretiose del Santo quivi in breve ristrette. In tutte assicuratevi della mia fedeltà, la quale per osservare

con ogni rigore, non ſolo mi ſono obligato al ſenſo, mà alle parole ancora, ed alle ſillabe, eccettuate alcune poche ſentenze, le quali per eßere aßai ſparſe, mi ſono preſo licenza di reſtringerle in breve, e le conoſcerete da queſto ſegno, * *che portano in fine. La Vita, ch' io cito, è quella deſcritta dal P. Giuſeppe Fozi della Compagnia di Gieſù;*

Troverete la maggior parte degl' Aforiſmi eſpreſſi con gentiliſſime ſimilitudini, le quali haveva tanto familiari queſto gratioſiſſimo Santo, che pare dir ſi poſſa di lui Uomo tutto Euangelico, ciò che l'Euangeliſta atteſta del Redentore, che sine parabola non loquebatur, *Marc. 4. Doppo i detti del Padre ſtanno bene quelli della Figlia: ſono tratti dalla ſua Vita; e confeſſo eſſer manchevoli per non haver ritrovato in tempo il volume delle lettere ſcritte da queſta grand' Anima, e già ſtampate in lingua Franceſe. Intanto, mio caro Lettore, guſtane il ſolo ſaggio, e prega per me.*

TA-

TAVOLA
DELLE OPERE
DI
S. FRANCESCO
DI SALES.

Dalle quali si sono cavati gl' Aforismi.

La maniera divota di celebrare la Messa, e gl' essercizii spirituali non si citano, per non esservi, che affetti, e Meditazioni.

INDICE

Delle materie, che si trattano in questo Libro.

AFO-

AFORISMI SACRI DI S. FRANCESCO DI SALES.

Abandonamento in Dio.

Olti aſpirano alla perfettione; pochi vi arivano, perche non vanno con una perfetta confidenza in Dio, & abandonamento nella ſua providenza. *Sermoni, Dom. 4. Quad.*

Secondo, che il noſtro abandonamento in Dio è picciolo, ò grande; la ſua providenza è picciola, ò grande verſo di noi. *Sermoni, Dom. 4. Quad.*

Tutto il ritardamento della noſtra perfettione non deriva,

che dal difetto dell' abbandonamento in Dio. *Sermoni*, *Ven. San.*

Bisogna cominciare se vogliamo far profitto; bisogna cominciare, proseguire, e finire la vita Spirituale con la prattica di questa virtù ad imitatione di N. Sig. *Sermoni*, *Ven. San.*

La maggior sicurezza, che noi possiamo avere in questo Mondo di essere in grazia di Dio, non consiste già ne' sentimenti, che habbiamo del suo amore, mà nel puro, & irrevocabile abbandonamento di tutto il nostro essere nelle sue mani, e nella risolutione ferma di non mai consentire ad alcun peccato, ne grande, ne picciolo. *Vita del Santo.*

Bisogna fermarsi nella barca, in cui si stà per fare tragitto da questa all' altra vita; e bisogna starvi volontieri, e quietamente; perche vuole Dio, che noi stiamo fermi, mentre vi stiamo; ancorche non vi siamo stati messdal-

dalle sue mani, ma da quelle de gli Uomini. *Vita del Santo.*

Se voi dite di darvi tutto à Dio, fatelo assolutamente per non esser castigato come Anania, e Saffira, che mentirono allo Spirito Santo. *Sermoni in Præs. Virg.*

Se vi getterete nell' essercizio del Santo abbandonamento senza accorgervi del vostro progresso, farete molto avanzamento; come fanno coloro, che navigano l' alto mare con venti favorevoli, li quali essendosi abbandonati alla condotta del Piloto non s' avedono d' aver fatto gran camino. *Sac. Reliquie.*

Felice quell' anima, che s' abbandona interamente alla cura, che la sapientissima providenza hà per essa. In qualunque evento si sia, farà di cuore quest' atto di commissione, che fece il Salvatore; sì Padre mio, perche così è piaciuto alla vostra D. M. *Sac. Reliquie.*

Abiettione.

IL punto principale consiste nell' umiltà non solamente in riconoscere volontariamente la nostra abiettione, mà in amarla, nel compiacersene non già per mancamento di coraggio, e di generosità, mà per esaltare tanto più la Maestà Divina, e far maggior conto del prossimo in comparatione di noi medesimi. *Introdut. alla Vita diu.*

Frà i mali, che noi soffriamo gl' uni sono abietti, e gl' altri onorevoli, molti s' accomodano à gl' onorevoli, mà quasi niuno si vvole accommodare à gl' abietti. Vedete un Romito pur stracciato, ciascuno onora quel suo abito vecchio, un povero Gentil' vomo si trova nell' istesso stato ogn' uno lo dispreggia, e se ne burla. Hor io dico, che non solamente bisogna amare il male, il che si fà con la virtù della pa-

pazienza, ma bisogna anco accarezzare l' abiettione, il che si fà con la virtù dell' umiltà. *Introdut. alla Vita diu.*

Le abiettioni più profittevoli all' anima, e più grate à Dio sono quelle, che noi abbiamo accidentalmente, ò per la conditione della nostra vita, perche noi non le abbiamo elette, mà le abbiamo ricevute tali, quali Dio, ce le hà mandate, la cui elettione è sempre migliore della nostra. *Introdt. alla Vita diu.*

Le migliori abiettioni sono quelle, le quali non abbiamo scelte da noi, e che sono proprie della nostra vocatione, e perfettione. *Trat. Amor di Dio.*

Se non sarete favorita amate questa abiettione. *Dirett. Spir.*

Vivete allegra quanto potete, mà di quella allegrezza piacevole, e divota, di cui l'amor della nostra abiettione è la radice. *Dirett. Spir.*

Essere abietto non vvol dir altro,

tro, che eſſere abietto, & impotente; amatevi come tale per amore di quello, che vi vvole in queſto modo. *Dirett. Spir.*

Vedete queſta picciola virtù dell'amore della noſtra abiettione, non deve giamai allontanarſi dal noſtro cuore un paſſo, perche n'abbiamo ad ogni ora bisogno per bene incaminati, che ſiamo nella via della perfettione. *Trattenimenti Spir.*

Il male, e l'afflittione ſenza abiettione gonfia bene ſpeſſo il cuore in vece d'umiliarlo. *Trattenimenti Spir.*

Amatevi tale per amore di quello, che tale vi vvole, e così amarete la voſtra propria abiettione. *Lettere. Spir.*

Affari.

QVando gl'affari ſono di tanta importanza, che richiedono tutta la voſtra attentione, per eſſere ben fatti; di tem-

tempo in tempo voi rimirarete à Dio, come fanno coloro, che navigano il mare; i quali per arrivare alla terra, che desiderano, mirano più in alto al Cielo, che non fanno à basso ove vogano. *Trat. Amor di Dio.*

In tutti li vostri affari appoggiatevi alla divina providenza; e fate come i Bambini, che con una mano si sostengono à suo Padre, e con l'altra raccogliono le fraole; e guardatevi sopra ogni cosa di non lasciar la mano, e la sua protettione pensando di congregare d'avantaggio; perche se egli vi abbandona non potrete fare un passo senza dare della faccia per terra. *Trat. Amor di Dio.*

Affetto al proprio Instituto.

IL Nocchiere ama più caro il Naviglio dentro di cui và navigando, che li altri più ricchi, e meglio corredati. Confessiamo

mo francamente, che le altre Congregationi sono migliori, più ricche, e più eccellenti, ma non per questo più amabili, e desiderabili per noi; perche il Nostro Signore hà voluto, che questa fosse la nostra patria, e la nostra barca, e che il nostro cuore fosse maritato à questo S. Istituto. *Trattenimenti. Spir.*

Affetto, Affettione.

I Piccioli affetti di tuo, e di mio sono avanzi del mondo. *Trattenimenti Spir.*

Nel fare lo spogliamento de' beni esteriori, che sono parenti, amici, e cose simili, bisogna rinuntiarli nelle mani del Signore, e poi domandargli gli affetti, che vuole, che noi abbiamo ad essi; perche non bisogna restare senza affetti, ne avergli vguali, & indifferenti, mà amar ciascheduno nel suo grado. *Trattenimenti Spir.*

Non può giamai uno arrivare alla

alla perfettione, mentre che hà l'affetto, à qualche imperfettione per picciola che sia. *Trattenimenti Spir.*

Vn mancamento per picciolo, che possa essere, fatto con affetto, è più contrario alla perfettione, che cento altri fatti per sorpresa, e senza affetto. *Trattenimenti Spir.*

Tenete le vostre affettioni ben regolate sottto quella di Dio Nostro Salvatore, e guardatevi di nutrirne alcuna sotto qualunque pretesto, che non sia improntata dal sigillo di questo Celeste Rè. *Dirett. Spir.*

I nostri antichi Padri Abramo, e gli altri nel ricevere i loro Ospiti lavavano loro i piedi; io sono di parere, che la prima cosa, che convenga fare, sia il lavare gli affetti dell'anima nostra per ricevere l' ospitalità del nostro buon Dio nel suo Paradiso. *Lettere Spir. p.* 1.

Se io sapessi, che non vi fosse, che un sottilissimo filo d'affet-

to in me., il quale non foſſe per Dio, e di Dio; io ſubito lo ſtrapperei. *Vita del Santo.*

Noi dobbiamo avere in gran pregio li noſtri ſanti affetti; imperciòche il minimo vale più di mille mondi.

Biſogna levare tutto quello, che può impaſtojare i piedi dell' anima noſtra, che ſono gl' affetti, i quali biſogna ritirare, e divertire da ogni oggetto, non ſolo da quelli, che ſono cattivi, mà da quelli ancora, che ſono molto buoni, perche un Cavallo impaſtojato, ò ferito non può correre. *Lettere Spir.*

Affetto al Peccato.

I Penitenti che non laſciano l' affetto al peccato s' aſtengono dal peccato, come fanno gl' infermi da i Melloni; i quali non ne mangiano, perche il Medico gli minaccia la Morte; gli vogliono almeno odorare, e ſtimano feli-

felici quelli, che ne possono mangiare. *Introdut. alla Vita diu.*

L'Anime, le quali uscite dal peccato hanno ancora l'affettione à quello, sono simili alle Donzelle, ch'hanno il color pallido, le quali non sono già inferme, ma inferme tutte le loro attioni; esse mangiano senza gusto, dormono senza riposo, ridono senza gioja, e si strascinano più tosto che caminano; così quest'anime fanno il bene con tanta fiacchezza, che levano tutta la gratia alli loro buoni essercitii. *Lettere Spir.*

Afflittione.

LE Api al tempo che fanno il miele, vivono, e mangiano un cibo molto amaro; così noi non possiamo fare atti di maggior dolcezza, e pazienza, che quando noi mangiamo il pane dell' amarezza, e viviamo trà le angoscie, & afflittioni.

In-

Introdut. alla Vita diu.

Il Viandante, che hà timore di salire la dritta strada, mentre camina in dubio, và risguardando quà, e là il paese, dove si trova, e fermasi quasi ad ogni campo per considerare se egli travia dal vero camino; mà quegli che è sicuro del suo viaggio se ne và allegro, ardito, e velocemente. Così certo volendo l'amore andare secondo la volontà di Dio in mezzo alle consolationi, và sempre di timore in timore di perdere il camino, e che non ami il suo proprio, che è la consolatione. Mà l'amore, che nelle afflittioni tiene il suo viaggio verso la volontà di Dio, camina sicuro, perche non essendo l'afflittione amabile per se stessa in alcun modo, è molto facile il non amarla, che per rispetto della mano, che la manda. *Trat. Amor di Dio.*

Non filosofate punto sopra le vostre contradittioni, ed afflittio-

tioni, ma ricevete ogni cosa dalla mano di Dio senza esclusione, con dolcezza, è patienza rimettendovi in tutto, e per tutto all' adorabilissima sua volontà. *Sac. Reliquie.*

Non mirate mai le vostre afflittioni, che per traverso della Croce del Divino Salvatore; e voi le troverete picciole, ò almeno così grate, che ne amarete più la toleranza, che il godimento di tutte le consolationi mondane. *Sac. Reliquie.*

Amore di Dio.

DIO non vvole l' vomo, se non per causa dell'anima, nè l' anima, che per la volontà, nè la volontà, che per amore. *Trat. Amor di Dio.*

Haimè che noi non abbiamo di gran lunga tanto amore, quanto ci bisogna; voglio dire, che bisognerebbe che l' avessimo infinito per averne à bastanza, per ama-

amare Dio; & in questo mezzo miserabili, che noi siamo, lo gettiamo via prodigamente, e lo spendiamo in cose vili, vane, e pazze, come se n'avessimo d'avanzo. *Trat. Amor di Dio.*

Fù messo il Cherubino alla porta del Paradiso Terrestre con la spada infocata, per darci ad intendere, che nessuno entrerà nel Paradiso Celeste, che non sia trapassato dalla spada dell'Amore. *Trat. Amor di Dio.*

L'Amor di Dio, che ci porta fino al disprezzo di noi istessi, ci fà Cittadini della Celeste Gerusalemme; l'amor di noi stessi, che ci conduce fino al disprezzo di Dio, ci fà schiavi nella Babilonia Infernale. *Trat. Amor di Dio.*

La Pietra pretiosa nominata *Trassius*, perde il suo splendore alla presenza di qualche veleno, così l'Anima all'entrata, e presenza di qualche peccato perde in un'istante l'amor santo. *Trat.*

Amor

Amor di Dio.

I Profumieri benche non sieno nelle loro Botteghe, portano nondimeno con loro l' odore de' profumi, che anno maneggiato; così quelli che sono stati nel Gabinetto de' profumi celesti, cioè della santissima Carità ne conservono ancora per qualche tempo l' odore. *Trat. Amor di Dio.*

La beltà dell' amore stà nella bruttezza del dolore. *Trat. Amor di Dio.*

L' Apostolo dice, che la legge non è fatta per li giusti; perche veramente il giusto non è giusto, se non perche egli hà il santo Amore, e se egli hà l'amore, non hà bisogno, che uno lo stringa co'l rigore della legge; poiche l' amore, è il più pressante Dottore, e Sollecitatore per persuadere al cuore, che possiede, l' obedienza à gusto, e sodisfattione della volontà, & intentione dell' amato bene. *Trat. Amor di Dio.*

Piacesse à Dio, che il Divino

Amo-

Amore fosse il nostro grande Amore. *Vita del Santo.*

Vorrei ò che mi si staccasse il cuore dalle viscere, ò pure s'egli vi rimane, non rimanesse, che per questo Santo Amore. *Vita del Santo.*

L'Amor di Dio dee essere puro, e generoso à guisa del Sole, che in mezzo all'ombre della notte, & à dispetto delle nuvole, che vorebero oscurarlo, proseguisce generoso la sua carriera: *Vita del Santo.*

Bisogna anzi morire mille volte, che amare altri che Dio, ò Dio perdere, anzi ogn'altra cosa, che la speranza, il coraggio, e la risolutione di amarlo eternamente. *Vita del Santo.*

Il vero Amor di Dio non può soffrire rivale; vvol regnare sovranamente nel cuore, e quando lascia di regnare in noi, lascia d'esser con noi. *Sermoni. pro. Mon.*

L'amor del mondo nasce, e perisce nel medesimo tempo; non

così

così l'amor di Dio; che sempre dura, ne mai parte dall' anima ove una fiata se n' entra. *Sermoni, Circons.*

Se avete l'amor di Dio, non vi mettete in pena di pratticar l' alrre virtù; perche non verrà l' occasione di essercitarvi in esse, che senz' altra cura non lo facciate. *Sermon, 2. Assunt. Vita del Santo.*

L' Amore è un magistrato, che essercita la sua potenza senza strepito, senza Barigello, e senza Ministri, mà solo con una reciproca compiacenza, con la quale si come noi ci compiacciamo in Dio, così reciprocamente desideriamo di compiacergli. *Trat. Amor di Dio.*

Non hanno bisogno l'anime nobili di maggior motivo per abbracciar un disegno, che di sapere, che ciò è dall' amato suo bene desiderato, *Trat. Amor di Dio.*

Il vero contrasegno, che noi

non amiamo, che Dio in tutte le coſe è quando l' amiamo egualmente in tutte le coſe; perche essendo ſempre uguale à ſe ſteſſo non può la diſuguaglianza del noſtro amore verſo lui naſcere da altro, che dalla conſideratione di qualche coſa, che non è lui. *Trat. Amor di Dio.*

Se quello, ch' io amo, non è altro, che il mio Salvatore; perche non l' amerò tanto nel monte Calvario, quanto nel Tabor? perche non dirò co'l cuore in ambedui queſti luoghi. *Bonum eſt nos hic eſſe? Trat Amor di Dio.*

O cuore dell' anima mia, che ſei creato per amare un bene infinito, qual' amore puoi tù deſiderare, ſe non quell' amore, che è il più deſiderabile di tutti li amori? *Trat. Amor di Dio.*

La vita, che è ſenza amore, è affatto peggiore della morte. *Dirett. Spir.*

Che guſto amare ſenza timore d' eccedere; e non vi è pericolo d' ec-

eccesso quando si ama Dio. *Lettere Spir.*

Io desidero ò di morire, ò di amare Dio, ò la morte, ò l'amore: perche la vita, che è senza questo amore, è peggiore affatto della morte. *Lettere Spir.*

Amore proprio.

L' Amore proprio è una delle Origini delle nostre inquietudini; l'altra è la stima, che facciamo di noi medesimi. *Lettere Spir.*

L' amor proprio non muore mai, se non co'l corpo, bisogna sentir sempre i suoi assalti aperti, ò i suoi maneggi secreti, finche noi stiamo in quest' esilio. *Dirett. Spir.*

Molte volte l'amor proprio fà del padre Spirituale. *Trattenimenti Spir. 13.*

Si trova in noi un' certo Monastero, nel quale l' amore proprio fà da Superiore, e per tanto

impone delle penitenze. *Dirett. Spir.*

Guardiamoci, che l'amor proprio non c' inganni, perche qualche volta egli contrafà tanto bene l' amor di Dio, che uno direbbe ch' egli è quel medemo. *Trat. Amor di Dio.*

L' amor proprio può essere mortificato in noi, mà non muore però già mai; anzi di tempo in tempo, e secondo la diversità delle occasioni produce in noi alcuni germogli, che danno à divedere, che quantunque sia tagliato dal piede, non è però sradicato. *Lettere Spir.*

Non bisogna in modo alcuno maravigliarsi di trovare in noi l' amor proprio; perche non ne parte mai; dorme qualche voltà, come una volpe; mà poi all' improviso si lancia alle spalle, e però bisogna costantemente vigliare sopra di lui. *Lettere Spir.*

L' amor proprio è un grande imbroglio, che non cessa mai l' ab-

abbracciar molto, benche faccia poco. *Trattenimenti Spir.* 7.

Ciascheduno ama secondo il suo gusto, pochi secondo la ragione, ed il gusto di Dio. *Lettere Spir.*

Tenete sempre il vostro cuore alla larga, e non lo stringete mai, ne pure in certi desiderii impetuosi della perfettione; perche ciò non fà, che tiranneggiarlo, & ordinariamente l' amor proprio è quegli, che genera certi moti impetuosi. *Vita del Santo.*

Egli è troppo grande amor proprio volere, che tutto il mondo ci ami, e che ogni cosa serva alla nostra gloria. *Vita del Santo.*

Non bisogna fermarsi in quello che sentiamo, ò non sentiamo: essendo che la maggior parte de' nostri sentimenti, e sodisfattioni altro non sono, che occupationi dell' amor proprio. *Trattenimenti Spir.*

Amore del Proſſimo.

A Coloro dobbiamo dimoſtrare più particolarmente il noſtro amore, che hanno più biſogno di noi. *Trat. Amor di Dio.*

Bene ſpeſso penſiamo d'amare una perſona per Dio, e l'amiamo per noi medeſimi, e ci ſerviamo di queſto preteſto; mà in vero l'amiamo per la conſolatione, che n'abbiamo. Imperoche non hà egli maggior ſoavità di veder venire à voi un'anima piena di buone affettioni, che ſegue eſtremamente bene i voſtri conſigli, e che và fedelmente, e quietamente pe'l ſentiere, che le avete moſtrato, che vederne un'altra tutta inquieta, imbarazzata, e debole à ſeguire il bene, & à cui è neceſſario mille volte dire una medeſima coſa? ſenza dubio voi averete maggior ſoavità. Non è dunque per Dio, che voi l'

amia-

amiate, perche quest' ultima persona è tanto à Dio cara, come la prima, e voi doureste amarla più, perche v' è di vantaggio da fare per Dio. *Trattenimenti Spir.*

Chi riguarda il prossimo fuori di Dio corre pericolo di non amare, ne puramente, ne constantemente, ne egualmente. *Dirett. Spir.*

Il cuore umano non può vivere, & esser diviso, così la carità che è il cuore dell' anima, e l' anima del cuore non può esser ferita, che ella non sia uccisa. *Trat. Amor di Dio.*

In questa virtù della dilettione del prossimo non vvole Nostro Signore, che ci fermiamo ad imitare nè gli Angioli, nè Cherubini, mà se medesimo, che ce'l hà insegnata molto più con la prattica, che con le parole. *Sermoni. Dom. 3. Quad.*

Dio suol dare una certa union di cuore, & amor tenero del prossimo, e questo amor cordiale

verso gli altri è uno de' più grandi, & eccellenti doni, che sua Divina bontà faccia à gli vomini. *Sermoni*, 2. *Ven. San.*

Gl' Infedeli amano chi li ama; mà li Cristiani devono amare chi l'odia, anzi amare coloro, à quali hanno maggior repugnanza, & avversione. *Sac. Reliquie.*

Bisogna aver cura di ben custodire li nostri cuori, acciò che li doni naturali de' nostri prossimi, non ci facciano distribuire iniquamente li nostri buoni affetti, e caritativi officii. *Sec. Reliquie.*

Il discorrer bene, le fattezze, e la bellezza corporale sono sovente grandi attrattive, ed allettamenti; mà la vera dilettione non hà altra mira, che la vera virtù, e la vera bellezza, e la bontà cordiale si diletta sopra tutti senza alcuna parzialità. *Sac. Reliquie.*

Ama-

Amare, Amore.

QVando l'amor di carità incontra un'anima manierosa, con la quale fà qualche longo sogiorno vi produce un secondo amore, che non è amore di carità, benche venga da essa, mà è un'amore buono, che somiglia tanto la carità quanto l'echo la voce. *Trat. Amor di Dio.*

L'amore è il primo anzi il principio, e l'origine di tuttte le passioni, e ciò perche egli entra il primo dentro il cuore, e nel centro della volontà dove hà il suo seggio. *Trat. Amor di Dio.*

Se un' Ape punge un Fanciullo gli potrete ben dire, ò mio bambino l'Ape che t'hà punto è quella istessa, che fà il miele, che tù trovi così buono: perche è vero, dirà esso, il suo miele è molto dolce al mio gusto, mà

la sua puntura mi cagiona gran dolore; e fino che il suo ago è dentro la mia mascella, io non potrò mai posare; l' amore è una compiacenza, e per conseguenza è molto grato, fino che non lascia dentro il nostro cuore l' aculeo del desiderio; mà quando ve lo lascia, vi lascia ancora un gran dolore. *Trat. Amor di Dio.*

Il cuore naturalmente dolce amerà più facilmente, più amabilmente, e più dolcemente, mà non più solidamente, nè più perfettamente; anzi l' amore che nascerà in mezzo alle spine, e ripugnanze di una naturalezza, aspra, secca, e rozza sarà più bravo, e furioso. *Trat. Amor di Dio.*

Non amate niuna cosa troppo, ne meno l' istesse virtù; le quali perdiamo tal volta co'l troppo volerle. *Trat. Amor di Dio.*

Tutto ciò, che si fà per amare è amore; il travaglio, e l' istessa morte non è altro che amore,

se

se per amore lo riceviamo. *Trat. Amor di Dio.*

Ciò che vedrete potersi fare con l' amore operatelo pure; ciò che non si può fare, se non con contrasto, lasciatelo stare. *Trat. Amor di Dio.*

Bisogna fare ogni cosa per amore, niente per forza. *Sac. Reliquie.*

Amico, Amicitia.

SE la communicatione scambievole, e reciproca trà gl' amici si fà nella carità, divotione, e perfezzione Cristiana, oh Dio, quanto questa amicizia sarà pretiosa! essa sarà eccellente, perche viene da Dio; eccellente perche tende à Dio, eccellente perche il suo legame è Dio; eccellente perche durerà eternamente in Dio. *Trat. Amor di Dio.*

Il corallo mentre stà in mare è un arboscello tenero, verde, e senza bellezza; mà subito, che

egli è tratto fuora, prende il suo lustro, il suo vermiglio, e si rassoda. Così l' amicitia ferma frà gl' oggetti de' sensi, ella non hà ne bellezza, ne bontà, ma subito, che è portata in Dio, nello spirito, e nella carità ella si ritrova co'l suo giusto prezzo, e nel suo splendore, e vaghezza. *Vita del Santo.*

O quanto è buono amare in terra, come si ama in Cielo, & imparare ad accarezzarsi in questo mondo, come faremo nell' altro. *Trat. Amor di Dio.*

Mi pare, che tutte le altre amicitie non sono che ombre, rispetto à questa, e che i suoi legami non sono altro che catene di vetro, ò di smalto à comparatione di questo gran vincolo della Santa dilettione, ch' è tutta d' oro. *Trat. Amor di Dio.*

In un Monastero ben regolato dove il disegno commune di tutti tende alla divotione non è necessario farvi particolari amicitie.

Trat.

Trat. Amor di Dio.

Si come quelli, che caminano, al piano, non hanno bisogno di darsi la mano, ma quelli che vanno per camini scabrosi, e sdrucciolosi si trattengono l'un l'altro per caminare più sicuramente; Così coloro, che sono nelle Religioni, non hanno bisogno d'amicitie particolari; ma quelli, che sono nel mondo ne hanno necessità per assicurarsi, e soccorrersi gl' uni gl' altri trà tanti mali passi, che bisogna loro passare. *Trat. Amor di Dio.*

L'amicitia è il più pericoloso amore di tutti, perche gli altri amori possono essere senza communicatione, ma l'amicitia totalmente sopra quella è fondata. *Trat. Amor di Dio.*

Il miele d'Heraclea, ch'è tanto velenoso rassomiglia all'altro, ch'è tanto salutifero, e vi è un gran pericolo di non pigliare l'uno per l'altro, ò di prendergli mescolati insieme; perche la

bon-

bontà dell' uno non impedirebbe il nocumento dell'altro . Biſogna ſtare ſopra di ſe, per non eſſer' ingannati in queſte amicitie, e molto più quando ſi tratta trà perſone di diverſo ſeſſo ſotto qualſivoglia preteſto ſi ſia; perche ben ſpeſſo Satanaſſo cambia queſti amori; ſi comincia con l' amor virtuoſo, ma ſe non è accorto, vi ſi meſcolerà l' amor vano, e poi l' amor ſenſuale; anzi queſto pericolo ſi trova anco nell' amor ſpirituale, ſe non ſi procede con gran ſaviezza. *Trat. Amor di Dio.*

L'amicitia ſacra hà un linguagio ſemplice, e franco, e non può lodare altro che la virtù, e la gratia di Dio, unico fondamento ſopra il quale s' appoggia. *Trat. Amor di Dio.*

Siate buoni banchieri, cioè non ricevete la falſa moneta con la buona, nè l' oro baſſo con l'oro fino, ſeparate, il pretioſo dal vile. *Trat. Amor di Dio.*

Si

Si come quelli, che cavano arena del Tago, separano l'oro, che trovano, e lasciano la sabbia sopra la riva; così quelli ch' hanno la communicatione di qualche buona amicitia, devono separare l'arena delle imperfettioni, e non lasciarla entrare nell' anima sua. *Trat. Amor di Dio.*

Si dice, che la Salamandra spegne il fuoco, dentro il quale ella si mette, & il peccato distrugge l'amicitia, nella quale si trova. *Trat. Amor di Dio.*

Bisogna senza dubio sopportare mansuetamente l'amico nelle sue imperfettioni; mà non bisogna però favorirlo in quelle, e molto meno trasferirle in noi. *Trat. Amor di Dio.*

L'amico è nemico quando vuol perdere, e dannare l'amico. *Trat. Amor di Dio.*

Ani-

Anima.

VN' Anima grande ſpinge tutti i ſuoi migliori penſieri, affetti, e pretenſioni fin dentro l' infinito dell' Eternità; ed eſſendo ella eterna ſtima indegno di ſe tutto ciò, che non può eſſere eterno; troppo vile ciò, che non è infinito. *Lettere Spir.*

Il liquor della vigna laſciato à longo nel ſuo grappolo ſi fà putrido, e guaſto; così l' Anima laſciata ne' ſuoi piaceri, e deſiderii ſi corrompe, ma ſe la premono con la tribolatione n' eſce il dolce liquore della penitenza, e dell' amore *Fragm. de' Serm. 4. Ven. Quad.*

Si come le Madriperle vivono dentro il Mare ſenza pigliare alcuna goccia d' acqua marina, everſo l' Iſola Celidonia vi ſono fonti d' acqua ben dolce in mezzo al Mare, & i Pirauſti volano

den-

dentro le fiamme senza bruciarsi le ali. Così può un' anima vigorosa, e costante vivere nel Mondo senza ricevere alcun' umore mondano, trovare la vena di una dolce pietà, in mezzo all' onde amare di questo secolo, e volare trà le fiamme delle concupiscenze terrene senza bruciar le ali de' sacri desiderii della vita devota. *Introdut. alla Vita div.*

L' anima è una fontana di buone opere, che vanno salendo insino al Cielo con impeto grande eguale à quello dell' acque, che vengono dal Libano. *Cant. de' Cant.*

Sin che l' anima sia arrivata all' affettione del disprezzo di se medesima, hà sempre qualche vergogna. *Cant. de' Cant.*

L' anima, che è veramente Colombina, cioè che ama caramente Dio, s' applica semplicemente senza travagliarsi à mezzi, che le sono prescritti senza cercarne altri. *Dirett. Spir.*

Conoſci te ſteſſo, ſi deve intendere non ſolo della cognitione della noſtra viltà, e miſeria, mà ancora di quella dell'eccellenza, e dignità delle anime noſtre, le quali ſono atte ad eſſere unite alla ſua divinità. *Dirett. Spir.*

L'anima, che ſale dal peccato alla divotione, è aſſomigliata all'aurora, la quale inalzandoſi non caccia le tenebre nel medeſimo iſtante, mà à poco à poco. *Introdut. alla Vita div.*

Anſietà.

I Fiumi, che vanno dolcemente ſcorrendo per la pianura, portono le gran navi, e le ricche merci; e le pioggie, che dolcemente cadono nella campagna, la fecondono di herbe, e di grano. Ma i torrenti, che furioſamente corrono ſopra la terra, guaſtano i vicini campi, e ſono inutili al traffico, e le pioggie vehementi, e tempeſtoſe diſtruggono li campi,

pi, e li prati. *Introdut. alla Vita diu.*

Bisogna servire à Dio alla buona con un cuor grande senza finezza, ò sottigliezza all'usanza del mondo, dove non si trova la perfezzione, al modo humano, e secondo il tempo aspettando quel giorno, quando potremo farlo alla Divina, all'Angelica, e secondo le regole dell'Eternità. L'ansietà, e l'agitatione del desiderio in ciò non serve à nulla, il desiderarlo è bene, ma senza inquietudine. *Lettere Spir. par.* 1.

Siate diligente, ma guardatevi dall'ansietà. *Lettere Spir. par.* 2.

Non ci affatichiamo troppo nell'opra nostra; perche per farla bene bisogna che ci applichiamo diligentemente sì, ma tranquillamente, è quietamente senza metter la confidenza nella nostra fatica, mà in Dio, e nella sua gratia. *Trattenimenti Spir.* 7.

Queste ansietà di spirito, ch'abbiamo per tirare innanzi la

no-

noſtra perfezzione, e per veder ſe avanziamo, non ſono altrimente grate à Dio, e non ſervono, che à ſodisfare l'amor proprio, il quale è un grande imbroglione, che non ceſſa mai l'abbracciar molto, benche faccia poco. *Trattenimenti Spir.* 7.

Guardatevi dalle anſietà, & inquietitudini; perche non vi è coſa, che maggiormente c'impediſca il caminare alla perfezzione. *Lettere Spir.*

Non abbiamo calor ſpirituale baſtevole à ben digerire tutto quello, che abbracciamo per la noſtra perfezzione, e pure non vogliamo disfarci di queſte anſietà di ſpirito, ch'abbiamo in deſiderare tanto di fare aſſai. *Trattenimenti Spir.* 7.

Vn'opra ben fatta con tranquillità di ſpirito, vale molto più, che molte fatte con soverchio affrettamento. *Trattenimenti Spir.* 7.

Angustie.

GVardatevi assai dalle angustie, che sono la peste della divotione, e continuate à tenere l' anima vostra in alto non riguardando questo mondo per altro, che per disprezzarlo, nè il tempo, che per aspirare all' Eternità. *Lettere Spir. par. 2. lib. 4.*

Applauso.

L' Applauso è un tossico occulto, e dolcetto, il quale opera bene spesso, che i più santi, ed i più devoti perdino la divotione. *Cant. de' Cant.*

Chiunque ode le proprie lodi rivolgasi verso quelle di Dio, e persuada à colui, che lo loda di non voler lodare una cosa di poco merito. *Cant. de' Cant.*

Aridità.

LE Rose benche essendo fresche hanno più di gratia, nondimeno secche hanno maggior odore; così benche l' opere nostre fatte con tenerezza di cuore siano più grate à noi, che non miriamo se non al proprio nostro gusto, fatte però nella sterilità, e siccità hanno maggior odore, e maggior valore appresso Dio. *Trat. Amor di Dio.*

Non è gran cosa servir un Principe nella dolcezza di un tempo pacifico, e trà le delitie della Corte; ma il servirlo nelle asprezze della guerra, frà i tumulti, e persecutioni, questo è un vero segno di costanza, e fedeltà. *Trat. Amor di Dio.*

Quando l' aridità proviene da debolezza, e fiacchezza corporale, il rimedio in questa occorrenza è di rinvigorire il corpo con qualche sorte di legitimo alleg-

leggerimento, e ricreatione; S. Francesco ordinava à suoi Religiosi, che fossero talmente moderati nelle loro fatiche, che non opprimessero il fervore dello spirito. *Trat. Amor di Dio.*

Hora saremo consolati, & indi à poco averemo il cuore arido di tal sorte, che le parole di consolazione ci costeranno sommamente care à dirle. *Trattenimenti Spir.* 10.

In somma noi vorremmo sempre avere un poco di consolazione, e di Zucchero sopra le nostre vivande, cioè à dire il sentimento dell' amore, e la tenerezza, e per consequenza la consolazione; e parimente vorremmo esser senza imperfezzione; mà bisogna, carissima figliuola, aver pazienza, e contentarsi d' essere della natura umana, e non dell' Angelica. *Lettere Spir. par.* 1. *lib.* 3.

Meglio è mangiare il pane senza Zucchero, che il Zucchero senza pane. *Lettere Spir. par.* 2.

Che

Che felicità ſervire à Dio nel deſerto ſenza manna, e ſenza altra conſolazione, che quella di eſsere guidato da Dio, e di patire per Dio. *Lettere Spir. par.* 1.

Se avviene che non abbiate punto di guſto, e di conſolazione nella meditatione, io vi ſcongiuro à non turbarvene; quanti cortigiani ſi trovano, che vanno cento volte l' anno nella camera del ſuo Principe ſenza ſperanza di parlargli, ma ſolo per eſſere da lui veduti à fare il loro dovere? Così dobbiamo noi andare alla ſanta Oratione puramente, e ſemplicemente per fare il noſtro dovere, e dar teſtimonianza della noſtra fedeltà. *Introdut. alla Vita diu. par.* 2.

Attacchi.

OH come fù beato l' antico Gioſeffo, che non aveva nè bottoni, nè uncinelli alla ſua cappa; di ſorte che quando altri

tri volse pigliarlo per quella, egli la lasciò in un momento. *Dirett. Spir.*

Viva Giesù snudato di Padre, e di Madre sopra la Croce. *Dirett. Spir.*

Non sarebbe senza repuganza, se mi convenisse cambiare abitatione; benche io non mi senta in modo alcuno attaccato, che ad alcune anime, ma per la Dio gratia, con un vincolo puramente spirituale. *Lettere. Spir. par.* 2.

Questa è la differenza trà le bestie, e trà gli vomini quanto alle loro vestimenta; perche quelle delle bestie sono attaccate alla carne loro, e quelle de gli vomini sono solamente applicate in modo, che si possono mettere, e cavare quando essi vogliono. *Trat. Amor di Dio.*

Avarizia.

L'Avarizia temporale, con la quale avidamente si desiderano

rano i Tesori terrestri è la radice di tutti i mali; ma l' avarizia spirituale, con la quale si desidera incessantemente l' oro fino dell' amor sacro è la radice di tutti i beni. *Trat. Amor di Dio.*

Gl' avari non solamente non confessano d' esserlo, mà ne anco in loro coscienza pensano d' esserlo. *Trat. Amor di Dio.*

Mosè vide il sacro fuoco, che bruciava un spineto, e non lo consumava punto; mà al contrario il fuoco profano dell' avarizia consuma, e divora l' avaro, e non lo brucia altrimente. *Trat. Amor di Dio.*

Nella vita Religiosa, & Apostolica tanto è l' essere avaro, quanto vendere con Giuda Nostro Signore. *Sermoni, Giou. 3. Quad.*

L' avaritia è la più gran tara, & il più gran vizio, che possa essere in un' Ecclesiastico, e Religioso. *Sermoni, Giou. 3. Quad.*

Ava-

Avaritia Spirituale.

AVari spirituali sono quelli, che sempre cercano essercizii da pervenire più presto alla perfezzione, quasi che ella consista nella moltiplicità de gli atti, che facciamo, e non più presto nella perfezzione, con la quale noi li facciamo. *Sermoni*, 1. *Dom. Quad.*

Gli avari spirituali non sono mai contenti de gl' essercizii loro prescritti; stanno sempre in atto d' inventare nuovi modi per raccogliere tutta la santità de' Santi, che vorrebbero avere. *Sermoni*, 1. *Dom. Quad.*

L' avaritia spirituale s' affanna di sapere molte cose, e di fare una gran raccolta d' avvertimenti spirituali, ne da ciò mai desiste senza però ridurli punto alla prattica; hor io dico, esser questo un gran vizio, e grandemente atto à dissipare lo Spirito. *Sermoni*, 4. *Dom. Adu.*

Avverſione.

BIſogna, ò figliuola, che in certe occaſioni nominate quelle perſone, alle quali avete avverſione, e quando parlerete con la principale di eſſe, che lo facciate con dimoſtrationi di gran riſpetto, e ſtima; queſto punto è di tale importanza per la perfezzione dell' anima, che io lo ſcriverei volontieri co'l mio ſangue. *Lettere Spir. par.* I.

In che vogliamo noi dimoſtrare l' amor noſtro à quel Dio, che tanto hà patito per noi, ſe non lo facciamo trà le avverſioni; trà le repugnanze, e trà le contradittioni? *Lettere Spir. prr.* I.

Biſogna ch' io vi dica ſinceramente quello, ch' io temo più d' ogni altra coſa in queſta occaſione; ciò è la tentatione delle avverſioni, e repugnanze trà voi, e la noſtra N. perche queſta è la tentatione che ordinariamente

oc-

occorre ne' negotii, che dependono dalla corispondenza di due persone; questa è la tentazione de gli Angeli terrestri; poiche è accaduta trà maggiori Santi; e questa è la fiacchezza di tutti quanti siamo noi figliuoli d' Adamo, la quale ci ruvina, se la carità non ce ne llbera. *Lettere Spir.*

Quando io vedo due Apostoli separare l' uno dall' altro per non accordarsi nell'elettione di un terzo compagno, mi pajono sopportabili queste picciole repugnanze. *Lettere Spir. par. 2.*

In qual cosa mai possiamo testificare il nostro amore verso quello, che hà tanto sofferto per noi, se nò'l facciamo nelle contrarietà, nelle repugnanze, e nelle avversioni? *Vita del Santo.*

Baciaro.

LA Madre dà li confetti al figlio, affinche egli la baci; ba-

baciamo noi il nostro Dio, quando c' accarezza, con le sue consolationi; e ciò faremo con seguire i suoi desiderii, abbracciandolo teneramente con obedienza, e fedeltà. *Trat. Amor di Dio.*

Bene.

AVviene, che tal' hora uno lasci il bene per cercare il migliore, e lasciando l' uno, non trova l' altro. *Trat. Amor di Dio.*

Bisogna anteporre il frutto alle foglie, cioè il bene interiore, e spirituale à tutti li beni esteriori. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Il vero bene si conosce come il vero Balsamo; si fà la prova del Balsamo mettendolo nell' acqua, perche se egli và à fondo, è giudicato il più fino, e più pretioso; Così per conoscre se un' vomo è veramente savio, prudente, generoso, nobile, bisogna vedere se i suoi beni tendono all' umiltà, modestia, e sommissione. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Bon-

Bontà Divina.

LA Divina bontà è si grande, che tutta si è donata à noi: ben è dovere, che noi tutti ci doniamo à lei. *Sermoni, Pres. B. M.*

Caduta.

BIsogna più tosto morire, che deliberatamente peccare; mà quando cadiamo, più tosto perdere ogni cosa, che il coraggio, la speranza, e la resolutione. *Lettere. Spir. par.* 1.

Se Dio vi getta il fango dell' ignominia sopra gl' occhi, lo fà per darvi una vista più bella, e rendervi uno spettacolo d' onore; Se Dio vi lascia fare una caduta in terra come à Paolo, questo è per sollevarvi alla gloria. *Dirett. Spir.*

Se noi conoscessimo chi siamo in vece di maravigliarci delle nostre cadute; ci maraviglieressimo

ſimo più preſto, come poſſiamo ſtare in piedi. *Lettere Spir. par.* 2.

Se cadiamo rileviamoci in pace, e tranquillità, e rinoviamo l'opera noſtra. *Lettere Spir. par.* 2.

Noſtro Signore fà verſo di noi nello ſteſſo modo, che fà un buon Padre, ò una buona Madre; la quale laſcia caminare ſolo il ſuo fanciullo, quando è in una amena prateria, ove l'erba è grande, overo ſopra il muſcolo, perche ſe bene viene à cadere, non ſi farà gran male, mà nelle cattive, e pericoloſe eſſa lo porta diligentemente frà le ſue braccia. *Trattenimenti Spir.* 9.

Quelli, che hanno abandonato la paterna mano di Dio non fanno quaſi paſſo, che non inciampino, e non diano del naſo per terra. *Sermoni, Preſ. B. M. V.*

O Dio! che terribili ſono le cadute de' ſervi di Dio, mà ſingolarmente di quelli, che hanno ricevuto gratie più grandi *Sermoni, Ven. San.*

Quan-

Quando si è commessa qualche colpa bisogna umiliarsi avanti Dio, e sollevarsi subito, nè più pensarvi solo quando anderà à confessarsi; e non fare come i fanciulli, che essendo cascati si fermano à rimirare se da alcuno sono stati veduti cadere. *Sac. Reliquie.*

Calunnia.

IL male della calunnia non si guarisce mai tanto bene, come per mezzo della dissimulatione; disprezzando il disprezzo, e dimostrando con la nostra fermezza, che non possiamo esser presi. *Lettere Spir.*

Canto.

IL canto de' Religiosi è simile à quello de gl' ucelli tenuti in gabbia per ricreare il suo padrone co 'l suo picciolo gorgheggiamento: *Sermoni, Fest S. Aug.*

Carica.

QVando mi si dice, ecco la tale, da cui non si vede mai commettere imperfezzione, io addimando subito, hà ella qualche carica? se mi si dice di nò, non faccio grande stima della di lei perfezzione. *Trattenimenti Spir. 15.*

Carità.

IL Rè delle Api non si mette mai in campagna, che non sia circondato da tutto il suo picciolo essercito; e la carità non entra mai in un cuore; che non vi cunduca seco tutta la corte delle altre virtù esercitandole in opere, come fà un Capitano i suoi Soldati. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Il tutto è fatto per la carità, e la carità per Dio; deve il tutto servire alla carità, e la carità à tutti. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Castità.

IL cuore casto è come la Madre-perla, che non può ricevere goccia alcuna d'acqua, che non venga dal Cielo. *Trat. del. Amor di Dio.*

I frutti mentre sono bene intieri possono conservarsi alcuni sopra la paglia, altri nell' arena, & altri nelle sue proprie foglie; mà essendo una volta in qualche sua parte guasti è quasi impossibile conservarli fuori che confettati nel miele, ò zucchero: Così la Castità, che non è ancor punto stata tocca, e violata, può essere guardata in molti modi; mà essendo stata una volta ferita, niente la può conservare, che una eccellente divotione, la quale è il vero miele, e zucchero dello Spirito. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Si come la farfalla vedendo la fiamma gli và curiosamente vo-

lando attorno per provare ſe ella è così dolce, come bella; e non ceſſa fin tanto non vi ſi perde alla prima prova; così li Giovani ben ſpeſſo ſi laſciano talmente ſopraſare dalla falſa ſtima del piacere delle fiamme ſenſuali, che ſi vanno finalmente à perdere. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Il vizio contro la caſtità è più facile il fugirlo, che il guarirlo. *Trat. dell' Amor di Dio.*

I corpi umani ſono ſimili alli vetri, che non ſi poſſono portare inſieme toccandoſi, che non corrano pericolo di romperſi; & à frutti, i quali quantunque interi, e ben ſtagionati perdono aſſai nel toccarſi gl' uni co gl' altri. *Trat. dell' Amor di Dio.*

La caſtità dipende dal cuore, come ſua origine; mà riguarda il corpo come ſua materia. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Quelli che dormono ſopra l' herba detta Agnocaſto diventano caſti, e pudichi; così riposandoſi

il

il nostro cuore sopra Christo Nostro Signore, che è il vero Agnello casto, presto l' anima nostra diventerà pura. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Chiesa.

LE pietre vive della Chiesa sono i fedeli; Giesù co'l proprio sangue quasi con cimento le unì perche fossero del tutto inseparabili frà di loro. * *Sermoni, Dom. 3. Quad.*

Il Sole s' ecclissa ben tal hora; mà non già mai tutto, & in tutte le parti del mondo, così avvien della Chiesa. *Fragm. de' Serm. Visit. della Chiesa.*

Collera.

LA collera è un soccorso dato dalla natura alla Ragione, & impiegato con la gratia nel servizio del Zelo per l' esecuzione de' suoi disegni; mà soccorso dan-

dannoso, e poco desiderabile; perche se è gagliarda, si rende Padrona, rivolgendo sottosopra l' autorità della ragione, e le leggi amorose del Zelo; se è debole non opra cosa alcuna, che non faccia il Zelo senza lei. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Non si può inestare un' inesto di quercia sopra un Pero; tanto sono questi alberi di contrario umore l' uno all' altro; così non si può inestare l' ira, e la collera sopra la carità. *Trat. dell Amor di Dio.*

Mentre la ragione regna, & essercita pacificamente i suoi castighi, correzzioni, e riprensioni, ancorche ciò sia esattamente, e rigidamente, ogn' uno l' ama, & approva; mà quando essa conduce seco l' ira, la collera, e lo sdegno, che sono, dice S. Agostino, i suoi Soldati, si fà più spaventevole, che amabile. *Introdut. alla Vita diu.*

Non è cosa del mondo il saper adi-

adirarsi come, e quando conviene. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Siate buona co'l Prossimo, e non ostante gl' impeti di collera proferite nelle occorenze molto spesso queste Divine parole del Salvatore. Io amo questi Prossimi; Padre Eterno, perche voi gl' amate, e voi me gli avete dati per Fratelli, e Sorelle. *Lettere Spir. par. 2.*

E meglio negar l' entrata all' ira giusta, e ragionevole, che dargliela, per picciola ch' ella sia; perche havendola accettata, è cosa difficile à farla uscire, perche ella entra come una picciola verga, & in un momento s' ingrossa; e diventa un trave. *Introdut. alla Vita diu.*

E meglio imparare à saper vivere senza collera, che volerne usare saviamente, e moderatamente la collera. *Introdut. alla Vita diu.*

Per ogni poco di tempo, che se le dia, si fà padrona della

piaz-

piazza, e fà come il ſerpente, che facilmente tira dietro tutto il ſuo corpo, ove può cacciare il capo. *Introdut. alla Vita diu.*

Per cacciare la collera, biſogna, che ſubito che ve n' accorgete, voi raccogliate prontamente tutte le voſtre forze, non già furioſamente, nè imperioſamente, ſeriamente però; perche molte volte avviene, che volendo con furia reprimerla, noi eccitiamo maggior turbatione nel noſtro cuore. *Introdut. alla Vita diu.*

Chi rilaſſa la briglia alle collere minute, ſi trova finalmente furioſo, & inſopportabile. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Quando ci vediamo agitati dalla collera, biſogna invocare l' ajuto di Dio ad imitatione de gl' Apoſtoli tormentati dal vento, e dalla tempeſta con dire. *Domine ſalva nos perimus. Introdut. alla Vita diu.*

L' Oratione che ſi fà contro la collera, deve eſſere ſempre pratica-

ticata dolcemente, tranquillamente, e violentemente. *Introdut. alla Vita diu.*

Subito che vi accorgerete di aver fatto qualche atto di collera, rimediate al fallo con un' atto di mansuetudine. *Introdut. alla Vita diu.*

Dopò che sono Pastore, io non dico mai parola di collera alle mie pecorelle. *Lettere Spir. par. 2.*

D' impedire che il moto della collera non s' ecciti in noi, e che il sangue non ci salga al viso questo non sarà già mai; Beati saremo, se potremo avere questa perfettione un quarto d' hora avanti la morte. *Trattenimenti Spir. 9.*

Ponete caso che la collera mi sorprenda; io le dirò torna, ritorna, crepa se tù vuoi: io non farò cosa alcuna in tuo favore, ne meno pronunzierò una sola parola secondo il tuo movimento. *Trattenimenti Spir. 20.*

Com-

Combattere.

QVesta è una felice conditione per noi nella Guerra Spirituale; che noi saremo sempre vincitori, purche noi vogliamo sempre combattere *Introdut. alla Vita diu.*

Comandamenti.

MOlti osservano i comandamenti di Dio nel modo, che si pigliano le medicine più per timore di morire dannati, che per lo gusto di vivere à gusto del Salvatore. *Trat. dell' Amor di Dio. l. 2.*

Il Pellegrino, che và nel suo viaggio allegramente cantando agiunge la pena del canto à quella del caminare; e nondimeno con questo accrescimento di pena allegerisce la noja, & il travaglio del viaggio; così il sacro amante ritrova tanta dol-

cez-

cezza nè comandamenti, che nessuna cosa gli dà tanto spirito, e sollevamento in questa vita mortale, quanto il pretioso peso de' Precetti del suo Dio. *Trat. dell' Amor di Dio. l. 2. c. 3.*

Colui che non osserva i Comandamenti di Dio non può essere stimato nè buono, nè divoto; poiche per esser buono, bisogna avere la carità, e per esser divoto, una grande vivacità, e prontezza alle attioni proprie della carità. *Introdut. alla Vita diu.*

Non si può amare il comandamento, se non si ama colui, che lo fà. *Trattenimenti Spir. 13.*

Communità.

IO trovo ch' è un grandissimo atto di perfezzione il conformarsi in ogni cosa alla Communità, ne partirsene mai per nostra propria elezzione, perche oltre che questo è un ottimo mezzo

per unirci col proſſimo, è ancora un naſcondere à noi medeſimi la noſtra propria perfezzione. *Trattenimenti Spir.* 13.

Non biſogna credere, nè mai penſare, che per non far niente di più delle altre, e ſeguire la Communità abbiamo minor merito. *Trattenimenti Spir.* 13.

Felice colui, che non aveſſe altra Volontà, che quella della Communità; e che ne prendeſſe ogni giorno nella borſa commune per quello gli faceſſe biſogno. *Trattenimenti Spir.* 8.

Communione.

DI ricevere la Santiſſima Communione ogni giorno, ne lo lodo, dice. S. Agoſtino, ne lo biaſimo; ma di Communicarſi ogni Domenica, io lo conſiglio, e l' eſſorto, purche il ſuo Spirito ſia lontano da ogni affetto di peccato. *Introdut. alla Vita diu. par.* 2.

La

La risposta di S. Caterina da Siena fù gratiosa, in quello le fù opposto per causa della sua frequente Communione, che S. Agostino ne lodava, nè vituperava Communicarsi ogni giorno; e ben, disse ella, poiche S. Agostino non lo vitupera, io vi prego, che ne anche voi lo vituperate più, e mi contento. *Introdut. alla Vita diu. par.* 2.

La più gran distanza della Communione è di un mese all' altro tra coloro, che vogliono servire Dio divotamente *Introdut. par.* 2.

Per Communicarsi ogni otto giorni bisogna non avere nè peccato mortale, nè affetto al peccato veniale; & avere un gran desiderio di Communicarsi; mà per continuare tutti i giorni bisogna di più aver superata la magior parte delle sue male inclinationi, e che questo sia co'l consiglio del Padre Spirituale. *Introdut. alla Vita diu. par.* 2.

Se

Se i mondani vi domandano perche vi communicate tanto ſpeſſo, dite loro, che queſto è per imparare ad amare Dio *Introdut. alla Vita diu. par. 2.*

Communicatevi ſpeſſo, e più ſpeſſo che potete co'l conſiglio del voſtro Padre Spirituale, e crediatemi; le lepri diventano bianche nelle noſtre montagne l' inverno, perche non vedono, ne mangiano altro, che neve: & à forza di adorare, e mangiare la bellezza, la bontà, la purità in queſto Divino Sacramento, voi diventerete tutta bella, tutta buona, tutta pura. *Introdut. alla Vita diu. par. 2.*

E regola molto ſicura il non mangiare che una ſola vivanda; perche quando è buona lo ſtomaco vi s' accomoda meglio; non deſideriamo altro che Dio, e ſpero, che faremo buona digeſtione. *Introdut. alla Vita diu. par. 1.*

Vna ſola Communione ben fatta, è capace, e ſofficiente per

farci

farci Santi, e perfetti. *Trattenimenti Spir.* 18.

La Manna non cascava, che nel Deserto, e solitudine, e coloro che mangiavano dell' Agnello Pasquale alzavano le loro vesti, acciò cosa alcuna non toccasse la terra. Per prepararsi alla Santa Communione, bisogna per qualche tempo mettere in oblivione le cose materiali, e temporali. *Sac. Reliquie*

Desiderò Cristo, che fossimo uno con lui, come egli è uno co'l Padre Eterno; e ne diede il modo con l' istituzione del Santissimo Sacramento. *Sermoni, Dom. 3. Quad.*

Il convito del Sacramento si chiama Communione per rapresentarne la Commune unione, che dobbiamo avere frà noi. *Sermoni, Dom. 3. Quad.*

N. Signore si posa, e si applica sù'l nostro cuore per mezzo della Santissima Communione; come un Sacrato segno, & amabi lis-

liſſimo ſigillo. *Sermoni*, 2. *Ven. Santo.*

Ah Dio ſarei pure felice, ſe uſcendo un dì dalla Santiſſima Communione trovaſſi il mio miſero cuore fuor del mio petto, e in ſuo luogo foſſe quello del mio Redentore. *Vita del Santo.*

Compiacenza.

SI come la terra fruttifera avendo ricevuto il grano, lo rende à ſuo tempo centuplicato; così il cuore, che hà preſo compiacenza in Dio non ſi può impedire, che non voglia reciprocamente dare à Dio un altra compiacenza. *Trat. dell' Amor di Dio. par. 2. lib. 2. c. 1.*

Neſsuna coſa ci piace, alla quale non deſideriamo piacere. *Trat. dell' Amor di Dio par. 2.*

Alcune Anime Spirituali prendono tanto piacere à volere, e riguardare quello, che fanno, che commettono una ſpecie d' Ido-

Idolatria; facendo tanti Idoli, quante azzioni, per la compiacenza, che vi prendono *Sermoni, Giou. 3. Quad.*

Si trova nell' Indie un picciolo animale terrestre, che si compiace tanto frà pesci, e dentro il mare, che costretto d'andare à nuotare spesso con loro, diviene finalmente pesce, e d'animale terrestre diventa affatto animale marino. Così chi si sforza di compiacere à Dio diviene conforme à Dio, e trasformasi la vostra volontà in quella di Dio per la compiacenza, che vi prende. *Trat. dell' Amor di Dio. par. 2. lib. 2. c. 1.*

Il piacere, che uno prende in qualche cosa, è un certo Foriero, che porta dentro il cuore amante la qualità della cosa, che piace, e perciò la sacra compiacenza ci trasforma in Dio, che amiamo. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Confessione.

MOlti si confessano per usanza de' peccati veniali, come alla stampa senza pensar punto à correggersi; & in questo modo perdono molti beni, e profitti Spirituali. *Introdut. alla Vita diu. par.* 2.

Non vi contentate di dire i vostri peccati veniali, quanto al fatto, mà accusatevi del motivo, che vi hà indotto à commetterli. *Introdut. alla Vita diu. par.* 2.

Confessore.

DE' Confessori elegetene uno trà mille, dice l' Avila, & io dico trà diece mila; perche se ne trova meno, che uno non sappia dire; che sieno capaci di questo offizio; deve essere pieno di carità, di scienza, e di prudenza; se una di queste trè parti gli manca

si cor-

ſi corre pericolo *Introdut. alla Vita diu.*

Confidente.

LA communicazione de' dolori del cuore con qualche confidente, e devoto amico, fà l' isteſſo effetto nell' Anima, che fà il cavar ſangue al corpo di colui, che hà una febre continova; queſto è il remedio de' remedii. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Confidenza in Dio.

ALcune Anime ſi applicano tanto à parlare della perfezzione, che ſi ſcordano di practicare il mezzo principale, che è di metter tutta la confidenza in colui, che può ſolo dare accreſcimento à quello, che hanno piantato. *Dirett. Spir.*

Conformità alla volontà di Dio.

CHe la Nave pigli qual volta ella vuole, che navighi, ò al Ponente, ò al Levante, al mezzo giorno, ò al Settentrione, ò sia da qualsivoglia vento portata; mai però il suo Bussolo con la Calamita guarderà altrove, che alla bella Stella, ò al Polo. Che ogni cosa si trovi sottosopra, non dico solamente intorno à noi, mà dico ancora in noi, cioè, che l' Anima nostra sia malinconica, ò allegra, in dolcezza, ò in amarezza, in pace, ò in tumulto, in chiarezza, ò in tenebre, in tentazione, ò in riposo, in aridità, ò tenerezza; hà bisogno però, che sempre la punta del nostro cuore, il nostro spirito, la nostra volontà superiore, che è il nostro Bussolo riguardi incessantemente, e tenda perpetuamente all' amore del suo Dio, e sourano bene. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Stra-

Strana cosa, mà vera; se sono vicini l' uno all' altro due liuti unisoni, cioè di un medesimo suono, & accordo, e che si suoni uno di essi, l' altro se bene non toccato non lascia di risuonare come quello, che è toccato.

Così non si può trattenere di non conformarsi con quello, che s' ama. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Chiunque si pasce veramente in Dio, desidera di piacer fedelmente à Dio, e per piacerli di conformarsi à lui. *Trat. dell' Amor di Dio*

Oh quanto sono felici quelle Anime, le quali vivono della sola volontà di Dio. *Lettere Spir. par.* 2.

Congregazione.

ENtrate volentieri nelle Congregazioni del luogo, ove voi sete, e particolarmente in quella, i cui essercizii apportano

maggior frutto, & edificazione: perche in questo voi farete una sorte di obedienza molto grata à Dio. *Introdut. alla Vita diu.*

Consolazione spirituale.

Come pensate, che un' Anima, che hà una volta un poco alla sfuggita gustato le consolazioni divine, possi vivere in questo Mondo mescolato con tante miserie, senza dolori, e languori quasi perpetui? *Trat. dell' Amor di Dio.*

* Gl' avidi delle consolazioni spirituali ammirano la bontà di Dio, non in Dio, mà in se stessi, gustano più le soavità di Dio, che il Dio delle soavità, s' attaccano più alla consolazione, che à lui, che la dona. *Sermoni, Dom. 1. Quad.*

Mancano à se stessi i cani, quasi sempre nella Primavera, e quasi non hanno alcun' odore; percioche all' ora l' erbe, & i fiori spi-

ſpirano così gagliardamente li odori, che trapaſſano quelle del Cervo, e della lepre. In mezzo alla Primavera delle conſolazioni l' amore non riconoſce quaſi punto il vero guſto di Dio, perche il piacere ſenſibile della conſolazione getta tanti attratti dentro il cuore, che ſi divertiſce dall' attenzione, che doverebbe havere alla volontà di Dio. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Meglio è un boccone di pan d' orzo dalle mani del Signore, che la manna da quelle di un' Angelo. *Sermoni, Dom. 4. Quad.*

Non biſogna amare la conſolazione di Dio, mà il Dio della conſolazione. *Trat dell' amor di Dio.*

Dio vedendo il noſtro guſto ſpirituale ſvogliato, ci dà un poco di Salſa di conſolazione; non perche noi non mangiamo altro che Salſa, mà acciòche con eſſa ſi ecciti il noſtro appetito, per mangiare le vivande più ſoſtanzioſe. *Lettere Spir. par. 1. let. 18.*

La minima consolazione della divozione, che noi riceviamo vale più ad ogni modo, che tutte le più eccellenti ricreazioni del mondo. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Coloro c'hanno l'erba scitica nella bocca, ne ricevono una dolcezza tanto estrema, che non sentono ne fame, ne sete; così coloro à' quali Dio hà dato questa manna Celeste della consolazione spirituale, non ponno desiderare, ne ricercare quella del Mondo. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Quando la Primavera è bella le Api fanno molto miele, e pochi figli; al contrario quando è aspra; l' Anima, quando si trova nella bella primavera delle consolazioni, si ferma tanto à succhiarle, che non fà opere molto buone.

Con-

Converſazione.

FA' di meſtiere per l'ordinario, che una gioja moderata predomini nella noſtra converſazione. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Biſogna adoperare in tutto il giudizio, e la prudenza, mà nella converſazione, e nel rincontro è importantiſſimo queſto precetto *Amico di tutti, e famigliare di pochi. Sac. Reliquie.*

Le Viti piantate trà le Olive producono uve, che hanno un poco dell' unto, e che hanno il ſapore dell' Oliva; un' Anima, che converſa ſpeſſo trà gente virtuoſa, non può fare che non partecipi delle loro qualità. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Le Veſpe ſole non poſſono fare il miele, mà con le Api s' ajutano à farlo. Queſto è un gran vantaggio per eſercitarci nella divozione, il converſare con Anime divote. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Le conversazioni devono essere, come sciami di Api adunate per fare il miele di qualche dolce, e virtuoso trattenimento; e non come un mucchio di vespe, che si congregano per succhiare qualche marcia. *Trat. dell' Amore di Dio.*

Non isfuggite mai la compagnia delle sorelle, benche non sieno conformi al nostro gusto, quando non s' accomoderà alla conversazione delle sorelle. *Lettere Spir. par.* 1.

Siate breve nelle conversazioni mondane, e non permettete, che elle sieno nella vostra camera particolare. *Lettere Spir. par.* 1.

Nelle conversazioni sopportate tutto quello, che vi si dice, ò che vi si fà; perche se è buono potete lodarne Dio; se è cattivo potete prendere di quì occasione di servirlo divertendone il vostro cuore senza mostrare di restarne, ò infastidita, ò sdegnata *Lettere Spir. par.* 1.

In

In tutte le vostre conversazioni la schietezza, simplicità, mansuetudine, e modestia sieno sempre preferite. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Contradizione.

QVando importa il contradire à qualcheduno, bisogna usare gran dolcezza, e destrezza senza volere violentare lo spirito altrui. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Coraggio.

IL coraggio l' averete più grande, quanto l' averete più picciolo; cioè quanto più picciolo sarete in voi medesimo. *Sermoni, nella professione d' una Mon.*

Corpo.

SI come noi non possiamo portare il nostro corpo, quan-

do è troppo grasso, così egli non può portare noi, quando è troppo magro. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Chi troppo maltratta il suo corpo nel principio è costretto adularlo nel fine. *Trat dell' Amor di Dio.*

I Cervi corrono male in due tempi, quando sono troppo grassi, e quando sono troppo magri, noi siamo grandemente esposti alle tentazioni, quando il nostro corpo è troppo ben trattato, e quando è troppo abbattuto, perche l' uno lo fà insolente ne' suoi agi, l' altro lo fà disperato 'ne suoi disegni. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Correzzione.

NOn si stima tanto la correzzione fatta con passione, ancorche accompagnata dalla ragione, quanto quella, che non hà altra origine, che la sola ra-

ragione. *Introdut. alla Vita diu.*

Fate bene i conti, non vi è alcuno, che non abbia dell'avversione alla correzzione. *Trattenimenti Spir. 9.*

Sapete voi quel che bisogna fare, quando siamo corretti, e mortificati? ci bisogna pigliare questa mortificazione, come un pomo d'amore, e nasconderlo nel nostro cuore, baciandolo, & accarezzandolo più teneramente, che sia possibile. *Trattenimenti Spir. 10.*

Cortesia.

RESistete fedelmente alle vostre impazienze, practicando non solamente con ragione, ma contro ragione ancora la santa cortesia, e dolcezza con quelli, che vi recano maggior tedio. *Lettere Spir. par. 1.*

Cose picciole.

SIate solamente fedele nel poco, che Dio vi stabilirà nel molto. *Lettere Spir. par. 3.*

L' opere grandi non sono sempre in nostro potere; mà potiamo à tutte l' ore farne di picciole eccellentemente, cioè con un grande amore. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Le Api predano dentro i gigli, e le rose, mà non fanno minor bottino sopra i fiori minuti di Rosmarino, e di Timo; anzi quivi raccogliono maggiore, e migliore miele. Ne bassi, e minuti essercizii di divozione non solo si prattica la carità con maggior frequenza, mà anco con maggior umiltà, e per conseguenza più utile, e santamente. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Le grandi occasioni di servir Dio si presentano di rado, ma le picciole sono ordinarie. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Quel-

Quel condescendere à gl' umori de gl' altri, quel sopportare azzioni, e modi rozzi, e noiosi del prossimo; quelle vittorie de' nostri propri umori, e passioni, quel rinunziare alle nostre minute inclinazioni, quello sforzo contro le nostre avversioni, e ripugnanze, quel cordial, e mansueto avvertimento delle nostre imperfezzioni, quella pena continova, che prendiamo in tenere le Anime nostre in egualità, quell' amore della nostra abiezzione, quel benigno, e grazioso accoglimento, che facciamo al dispregggio, e censura della nostra condizione, della nostra vita, della nostra conversazione, delle nostre azzioni; tutto questo è più fruttuoso all' Anime nostre, che non sapremo pensare, purche la Celeste dilezzione accompagni il tutto. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Non è costume di pesar la moneta minuta, mà solo le pezze gros-

grosse; sarebbe troppo nojoso il traffico, e si consumerebbe troppo tempo, se si dovessero pesare i soldi, le lire, & i denari piccioli; così non si devono pesare tutte le azzioni minute, per sapere se una vale più dell' altra.

Io voglio poche cose, e quel che io voglio, lo voglio molto debolmente. *Trattenimenti Spir.* 21.

Più desidera Dio da noi la fedeltà nelle picciole occasioni, che mette in nostro potere, che non fà dell' ardore delle grandi, le quali non dipendono da noi. *Dirett. Spir.*

Mentre la Divina providenza non vi manda afflizzioni tanto sensibili, e tanto grandi, e che essa non ricerca da voi i vostri occhi; dategli almeno i vostri capelli, voglio dire sopportate soavemente l' ingiurie minute, e picciole incommodità *Trat. dell' Amor di Dio.*

Quelli, che non possono soffrire il prurito di un pedicello, pen-

pensando di farlo passare co'l grattarsi, si scorticano le mani. *Lettere Spir. par.* 2.

Costanza.

I Deboli, come gusci, cappe, cornetti, & erbe si lasciano trasportare hor dall' afflizzione, hor dalla consolazione alla mercè dell' onde, e flussi della fortuna; mà i gran cuori rimangono fermi, & immobili ad ogni sorte tempesta. *Introdut. alla Vita diu.*

Creatura.

QVanto più ci è nota una strada, tanto più la frequentiamo, e più gente vi conosciamo, e più volontieri ci caminiamo, e più facilmente; mà per tal camino ancora più tardi arriviamo all' albergo; perche avendovi molte conoscenze, quì parliamo ad uno, là ad un' altro,

ro, pui entriamo nella Bottega d'un Amico, colà ci fermiamo con un' altro. Per contemplare Dio niuna strada è à noi più nota, e familiare, che quella delle cose corporali; trà le quali noi viviamo, niuna hà in sè più facilità, & ancora niuna ve ne hà di più distrazzioni. *Cant. de' Cant.*

Croce.

QVelli che ballano sù la corda tengono sempre il bastone di contrapeso per bilanciare giustamente i corpi loro nella varietà de' movimenti; così voi dovete tenere strettamente la Santa Croce per caminare sicuramente frà i pericoli, e varietà delle occasioni. *Lettere Spir. par.* 2.

Baciate spesso di cuore le Croci, che Dio medesimo vi hà date, non guardate se sono di un legno prezioso, ò odorifero, perche sono maggiormente Croci, quando

do sono di legno vile, abietto, e puzzolente. *Lettere Spir. par. 2.*

La Croce hà virtù non solo di guarire le piaghe mortali, mà la medesima morte, e di renderla più preziosa, e più sana sotto l' ombra sua di quel che mai fosse in altro luogo la vita. *Sermoni*,

S. Paolo, che era stato in Cielo, e nelle felicità del Paradiso, non si reputava felice, se non nelle sue infirmità, e nella Croce di Cristo. *Lettere Spir. p. 2.*

Le Api abboriscono tutti i profumi odorosi, che non escono da' fiori, onde esse colgono il miele; gli amanti della Croce rigettono tutte le soavità de' profumi, cioè à dire di consolazioni, che non provengono dalle spine, da flagelli, e dalla medesima Croce del Signore. *Sermoni, Vig. Epif.*

Amate le vostre Croci, perche sono tutte d' oro, se le rimirarete per verso; perche così da una parte voi vedrete l' amor

del

del vostro cuore morto, e crocifisso frà chiodi, e spine, e dall' altra vi troverete una quantità di pietre preziose per fabricare la corona di gloria, che si aspetta. *Introdut. alla Vita diu.*

Che non dobiamo eleger la Croce, mà prenderla, e portarla, quale ci è presentata, la mostrò Nostro Signore non elegendo la sua, mà ricevendo quella, che i Giudei gli avevano preparata. *Sermoni, Purif. Virg.*

La Croce è il vero libro del Cristiano. *Sermoni Inu. Cruc.*

Il merito della Croce non consiste nel maggior peso, mà nella maniera, nella quale si porta; Tal'ora è maggior virtù portare una Croce di paglia, che una ben pesante, perche le Croci più leggiere, sono anche più abiette, e perciò men conformi alla nostra inclinazione, che ricerca sempre cose apparenti. *Sermoni, Fest. S. Biag.*

Non si devono mai rimirare le

le Croci, che attraversate con quella di Giesù; perche all'ora sembreranno sempre si dolci, che si goderà più delle pene, e delle afflizzioni, che delle maggiori allegrezze del mondo. *Vita del Santo.*

Crocifisso.

O Che gli è buono stare col' Crocifisso; Io voglio fare trè Tabernacoli uno nelle sue Sacre Mani, uno ne' suoi Piedi, e il terzo nella ferita del suo Costato: là voglio legere, e parlare, là voglio riposare. *Sermoni, Inu. S. Croce.*

Quando muore improvisamente un Principe, s' apre subito il corpo per riconoscere la malatia; e Nostro Signore morto sù la Croce volle, che s'aprisse il suo Fianco per farne vedere, che egli era morto del nostro amore. *Sermoni, S. Gio: an por. lat.*

Non

Non v' infaſtidite di ſtare in letto ſenza meditare, perche è meglio ſtar sù la Croce con Criſto, che ſolamente riguardare la Croce di Criſto. *Lettere Spir. p.* 2.

Noſtro Signore non vuole, che portiamo la ſua Croce ſe non per l' eſtremità; e vuole eſsere onorato come le Signore grandi, le quali ſi fanno portare l' eſtremità, ò coda delle loro veſti; vuole però che portiamo la Croce, che ci mette ſopra le ſpalle, che è la noſtra medeſima. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Quando N. Signore fù in Croce, vi fù dichiarato Rè anche da ſuoi nemici, e le anime, che ſono in Croce, ſono dichiarate Regine. *Lettere Spir. p.* 1.

Cuore.

NOi ſiamo come le Pernici di Paffiagonia, che hanno due cuori; poiche noi abbiamo un

un cuore dolce, grazioso, e cortese verso di noi, & un cuore duro, severo, e rigoroso verso il Prossimo. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Vano, e vile è quel cuore, che altrove fà la sua dimora, e sopra altro albero il suo nido, che sopra quello della Croce. *Lettere Spir. p.* 1.

Assuefatevi ad avere un cuore umile, manegiabile, sommesso, e facile à condescendere à tutte le cose lecite, & à mostrare in ogni caso l' obbedienza, e la carità. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Se mi avvedessi, che un solo pezzetto del mio cuore non fosse segnato dal Crocifisso, io non'l vorrei ne pure un sol momento. *Vita del Santo.*

Dio non si compiace, che de' cuori umili, semplici, e caritativi. *Vita del Santo.*

I Gigli non hanno stagione, ma fioriscono presto, ò tardi secondo che più, ò meno sono piantati profondamente in terra,

per-

perche se non si sono messi che trè dita fioriscono presto, mà se uno ve li mette nove, ò dieci dita fioriscono con l' istessa proporzione più tardi. Se il cuore, che pretende all' amore Divino è fitto molto in dentro à gl' affari terrestri, e temporali fiorirà tardi, e difficilmente, mà se non è nel mondo, se non quanto ricerca giustamente la sua condizione, lo vedrete ben tosto fiorire in dilezzione, e spargere il suo grato odore. *Trat. dell' Amore di Dio.*

Guardiamo bene, che il nostro cuore non ci scappi, teniamolo sempre nelle nostre mani, come faceva S. Catarina da Siena del suo, e S. Dionisio della sua testa. *Dirett. Spir.*

Mettete ogni mattina il vostro cuore in acconcio, & in positura d' umiltà, di dolcezza, e di tranquillità. *Dirett. Spir*

Chi hà guadagnato il cuor dell' Uomo, hà guadagnato tut-

to l'Uomo. *Trat. Amor di Dio.*

Dite quello che volete, che in fine il cuore parla al cuore, la lingua non ad altri che all' orecchie. *Lettere Spir p. 1.*

Dannato.

Cosa strana, mà vera; se i dannati non fossero accecati dalla loro ostinazione, e dall' odio, che hanno contro Dio, troverebbero consolazione nelle loro pene, e vederebbero la misericordia Divina mescolata meravigliosamente con le fiamme, che li abrucciano eternamente. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Il Demonio non si altera, che uno faccia molti disegni, ò principii, purche non si termini cosa alcuna; non vuole impedire, che le mistiche femine d' Israele, cioè l' anime Cristiane, partorischino figli maschi, purche, avanti che creschino siano ucisi. *Dirett. Spir.*

Se l' Vcellatore và dritto al nido della Pernice, essa si presenterà d' avanti à lui, e contrafarà la guasta, la zoppa, & alzandosi come per fare un gran volo si lascia cadere tutta in una volta, come se più non potesse, accioche seguitandola il Cacciatore, e vedendo di prenderla facilmente si divertisca da trovare i perniciotti fuor del nido, ma doppo ch' egli l' hà seguitata qualche tempo, e crede di fermarla, essa s' inalza per l' aria, e fugge; Così il nostro nemico vedendo un' Uomo, che ispirato da Dio ad intraprendere un modo di vita proporzionata al suo avanzamento nell' amor Celeste, quà li persuade di prender un' altra strada di maggior perfezzione in apparenza, & avendolo suiato dal suo primo camino gli rende à poco à poco impossibile seguir' il secondo, proponendogli un terzo, così occupandolo nella continua ricerca di

di diversi, e nuovi mezzi per rendersi perfetto, impedisce che s' impieghi in alcuno. *Dirett. Spir.*

Il nemico deve esser combattuto con abominazione, e non con ragione. *Sac. Reliquie*

Lo spirito maligno è turbulento, aspro, e commotore, e si conoscono per ordinario quelli, che seguono le sugestioni infernali, credendo che siano ispirazioni, perche sono inquieti, testardi, fieri, intraprenditori, e commotori d' affari, che sotto pretesto di zelo rivolgono il tutto sottosopra, tassano ciascheduno, biasimano tutte le cose; gente senza guida, senza condescendere all' altrui pareri, che non sopportano alcuna cosa, essercitano le passioni del proprio amore sotto il nome di gelosia dell' onore Divino. *Trat. dell' Amor di Dio*

Il Demonio fugge quando vede esser battuta la sua compagna, che è la carne. *Dirett. Spir.*

Derisione.

LA derisione è la più malvagia sorte d' offesa, che si possa fare al prossimo con parole. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Vna delle più triste condizioni, che possa avere uno spirito è l' esser beffatore; Dio odia estremamente questo vizio, e già altre volte lo punì stranamente *Trat. dell' Amor di Dio.*

Desiderio.

NOi abbiamo ordinariamente i desiderii delle Donne gravide, che vogliono Cerase fresche nell' Autunno, & Vva fresca la Primavera. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Non riempite l' Anima vostra di molti desiderii, nè de' mondani, perche questi la guastano del tutto, nè anco de' spirituali, perche v' imbarazzeranno. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Ah

Ah ah anima mia! ah cuor mio, qual desiderio puoi tù amare, se non il più amabile di tutti i desiderii. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Chi ben desidera la dilezzione, bene la cerca, chi bene la cerca, ben la trova, chi ben la trova hà trovato la fontana della vita. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Pazzìa grande di coloro, che si fermano à desiderare d' esser martirizati nell' Indie, e non s' applicano à fare quello, che hanno da fare conforme al loro stato; Mà grand' inganno ancora è di coloro, che vogliono mangiare più di quello, che possono digerire. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Lasciamoci spogliare dal nostro Sourano Signore de i nostri Colombini, cioè de' mezzi d' eseguire i nostri desiderii, quando piace à lui di privarcene per buoni, che siano, senza lagnarci, come s' egli ci facesse gran danno; mà dobbiamo applicarci à raddoppiare non già i nostri desiderii,

 ne

ne gl' essercizii nostri, mà si bene la perfezzione con cui li facciamo. *Trattenimenti Spir* 7.

Bene spesso noi ci fermiamo tanto nel desiderio di essere Angioli di Paradiso, che trascuriamo poi di essere buoni Uomini, e donne da bene nel Mondo. *Lettere. Spir. p.* 2.

Se io avessi à desiderare cosa veruna, sarebbe, che alla mia morte precedesse una lunga infirmità, perche così l' affetto de' miei Amici allenterebe, e s' annojarebbono di venir à visitarmi, i miei servitori ancora essi à poco à poco si straccherebono, e così tutti troverebono sollevamento nella mia morte. *Vita del Santo.*

Il Signor Nostro mai non differisce l' adempimento delli nostri desiderii di giongere alla perfezzione, che ciò non sia per farcela trovare più facilmente. *Saç. Reliquie*

Moltitudine di desiderii cagiona ostruzzione di spirito. *Lettere Spir. p.* 2.

Non

Non desiderate di non essere quella, che sete, mà di ben'essere quella, che sete voi.
Letere Spir. p. 1.

Chiunque desidera alcuna cosa, e non la desidera per Iddio, ne meno desidera Iddio, *Trat. dell' Amor di Dio.*

Desolazione.

L'Amore nelle desolazioni pare stia ritirato nell' ultimo confine dello Spirito, come dentro un Maschio dalla fortezza; dove egli diventa coragioso, benche sia perduto tutto il resto, & oppresso dalla tristezza; e quanto più l'amore è in questo stato spogliato d' ogni soccorso, abandonato da tutte l' assistenze delle virtù, e potenze dell' anima, tanto maggior stima fà di conservare la sua fedeltà costantemente. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Vn oncia di opera fatta in mezzo alle tenebre, & alle desolazioni à punta di spirito, val più, che cento libre fatte trà le consolazioni, e sentimenti di dolcezza. *Vita del Santo.*

Le Api da' fiori più amari tirano il miele più dolce; e le Anime dall' amaritudine delle pene interiori sottomettendosi al beneplacito di Dio colgono il più dolce miele della devozione. *Sermoni, Vig. Epif.*

Dio vuole, che io lo serva tolerando le sterilità, le desolazioni, le angustie, le tentazioni, Come Giob, come S. Paolo, e non predicando; servite à Dio come egli vuole, e vederete un giorno farà tutto quello, che voi vorrete, e più di quello, che non saprete volere. *Lettere Spir. p. 1.*

Divozione.

LA divozione non è altro, che un' agilità, e vivacità spi-

spirituale, per mezzo della quale la carità fà le sue azzioni in noi, e noi per mezzo suo prontamente, & affettuosamente. *Introdut. alla Vita diu.*

Aurelio dipingeva tutte le faccie delle Imagini, che egli faceva all'aria, e sembianza delle donne, ch'egli amava, e ciascheduno dipinge la divozione secondo la sua passione, e fantasia. *Introdut. alla Vita diu.*

Il Zucchero addolcisce i frutti mal maturi, e coregge la crudità, e nocumento de' maturi; la divozione è il vero zucchero Spirituale, che leva l' amarezza alle mortificazioni, & il nocivo alle consolazioni. *Introdut. alla Vita diu.*

La divozione è la dolcezza delle dolcezze, e la Regina delle virtù, perche ella è la perfezzione della carità. *Introdut. alla Vita diu.*

Dio commandò alle piante nella Creazione, che portassero i

suoi frutti ciascheduna secondo il suo genere, così comanda egli alli Cristiani, che sono le piante vive della sua Chiesa, che essi producano frutti di divozione, ciascheduno secondo la qualità della sua vocazione. *Introdut. alla Vita diu.*

L'Ape cava il suo miele da' fiori senza guastarli, lasciandoli freschi, & interi come gli hà trovati; ma la vera divozione fà ancora meglio, perche non solamente ella non guasta alcuna sorte di occupazioni, ne di negozii, anzi al contrario gli adorna, e gli abbellisce. *Introdut alla Vita diu.*

Tutte le sorti di pietre preziose gettate nel miele diventano più risplendenti ciascheduna secondo il suo colore, & ogn'uno diventa più grazioso nella sua vocazione, congiungendola con ladivozione. *Introdut alla Vita diu.*

Non solamente voi dovete esser divota; & amar la divozione, mà avete da renderla utile, amabile,

bile, e grata ad ogn' uno. *Trattenimenti Spir. p.* 1.

La divozione generosa non vuole avere compagne in tutto quello, ch' ella fà; mà solamente nel fine, che pretende, che è la gloria di Dio, & il profitto del Prossimo nell' amor Divino, e purche s' incamini drittamente à quel fine, non si prende travaglio per quale strada sia. *Trattenimenti Spir.* 2.

La vera divozione non vuol tirare l' altre alla sua via, mà siegue semplicemente, umilmente il suo camino. *Trattenimenti Spir.* 2.

La generosa divozione fà che senza perturbazione, & inquietudine vediamo ciascheduno caminare, e volare diversamente, secondo la diversità delle ispirazioni, secondo la varietà delle misure della gratia Divina, che ciascheduno riceve. *Trattenimenti Spir.* 2.

La vera divozione consiste in una volontà costante risoluta,

 pron-

pronta, & attiva in eseguire tutto ciò, che sà, che appartiene à Dio. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Digiuno.

IL digiunare di proprio capo, e volere è una pura tentazione del Demonio. *Vita del Santo.*

Come non la sola bocca offese Dio, ma tutti gl' altri sensi, e membri del corpo, così acciò il nostro digiuno sia generale, & intiero bisogna, che con la mortificazione tutti gli facciamo digiunare. *Sermoni, gior. Cen.*

Trovarete persone, che vogliono digiunare tutti li Mercodì dell' Anno, e non la Quaresima, e perche questo digiuno vien dalla propria volontà li rassembra il più Santo. *Sermoni, gior. Cen.*

Diligenza.

L'Occhio è la parte più nobile del Corpo, & il Capello

lo la più vile; l' uno, e l' altro rapisce il cuore di Dio. Bisogna aver gran cura di servir bene il Signore nelle cose alte, e nobili, e nelle picciole, e vili, poiche con l' une, e con l' altre possiamo rubarli il cuore per amore. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Siate diligente, & accurata in tutti gl' affari, de' quali avete il carico; mà non ve ne pigliate sollecitudine, e travaglio, cioè non li trattate con inquietitudine, ansietà, & ardore. *Introdut. alla Vita diu.*

Se Marta fosse stata semplicemente diligente, non si sarebbe turbata; mà perche era inquieta, e con fastidio s' affretava, Nostro Signore la riprende *Martha Martha sollicita es, & turbaris. Introdut. alla Vita diu.*

Non sarà il Lavoratore tassato mai, se non fà una bella raccolta; mà si bene se non averà ben lavorato, e seminato la sua terra. *Trat. dell' Amor di Dio*

Non

Non si domanderà conto se avete ben raccolto, mà si bene se avete avuto cura di ben seminare. *Trattenimenti Spir. 6.*

Non mai differisce Dio le sue misericordie, quando la confidenza, e la diligenza non stanno oziose. *Vita del Santo.*

Disciplina.

LA disciplina hà una meravigliosa virtù per suegliare l'appetito della divozione. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Discrezione.

NOn si hà nè da rompere le corde, nè d'abandonare il leuto, quando uno s' accorge dello scordamento; mà deve porger l' orecchio per vedere d' onde viene, & allentare, ò tirar dolcemente la corda, secondo che l' arte richiede. *Dirett. Spir. e Lettere Spir. p. 1.*

Man-

Mangiar poco, travagliar molto, aver molti imbrogli per la mente, e negare il ſonno al corpo; queſto vuol dire eſigere un gran ſervizio da vn Cavallo fiacco, e debole ſenza farlo paſcere, e ſomminiſtrarli cibo per riſtorarlo. *Lettere Spir. p.* 1.

Non biſogna eſſer ingiuſta, nè eſigere da noi, ſe non quello, che è in noi. *Lettere Spir. par.* 1.

I Cervi corrono male in due tempi, quando ſono troppo graſſi, e quando ſono troppo magri; noi ſiamo grandemente eſpoſti alle tentazioni, quando il noſtro corpo è troppo ben trattato, e quando è abbattuto, perche l'uno lo fà inſolente ne' ſuoi agi, e l' altro lo fà diſperato ne' ſuoi diſagi. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Diſprezzo.

IO ſono diſpreggiata, me ne dò faſtidio; così fanno ancora i poveri Pavoni, e le Scimie; Io

ſono

sono dispregiata, e ne gioisco; gl' Apostoli facevano così. *Dirett. Spir.*

Niuna cosa è tanto contraria alla carità, e molto più alla divozione, quanto la poca stima, e disprezzo del Prossimo. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Dissimulazione.

LA dissimulazione del dispreggio, dell' ingiuria, e della calunia è per l' ordinario un rimedio molto più salutare, che il risentimento, la querela, la vendetta. *Introdut. alla Vita diu.*

I Coccodrilli non fanno danno che à quelli, che li temono, e la maledicenza, se non à quelli, che se ne pigliano pena. *Introdut. alla Vita diu.*

Alle volte la dissimulazione risana più mali in un' ora, che i risentimenti in un' Anno. *Lettere Spir. p. 1.*

Di-

Distrazzione.

QVando vi trovaste al fine di qualche Salmo, senza esser sicura se l'avete detto per la distrazzione, che avete avuta senza pensarvi, non lasciate con tutto ciò di passare avanti umiliandovi avanti Dio. *Dirett. Spir.*

La cura che prendiamo per non aver alcuna distrazzione, serveci spesso per maggior distrazzione. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Dio.

SIate tutta di Dio, mia cara figlia, non siate d'altri, che di Dio; non desiderate di piacere ad altri, che à Dio, & alle sue creature in Dio, e per l'amor di Dio, e secondo Dio. *Dirett. Spir.*

Oh quanto è buona cosa non vivere se non in Dio, non travagliare se non per Dio; Ora mai mediante la grazia di Dio non vo-

voglio più appartenere niente à persona alcuna, ne che alcuna persona appartenga più à mè se non in Dio, e per Dio. *Dirett. Spir.*

Per voi in questo mondo non c'è altro, che Dio. *Lettere Spir. p. 1.*

Fissate il vostro sguardo in Dio, ed in voi stessa, e non vedrete mai nè Dio senza bontà, nè voi senza miseria, e sempre la sua bontà favorevole, e propizia alle vostre miserie, ogetto della sua bontà, e misericordia. *Lettere Spir. par. 1.*

O *Dio* perche non vi guardo io sempre, come sempre voi riguardate mè? Perche Signor mio pensate tanto spesso di mè, e perche penso io si rado di voi? dove siamo noi anima mia? il nostro vero luogo è Dio, e dove ci troviamo noi? *Trat. dell' Amor di Dio.*

Dio è quello, che bisogna curare, e niente altro, certo chi non si contenta di Dio, che è tutto, merita d'aver niente.

Ser-

Sermoni, Dom. Resur.

Sopra tutto sempre fisso stia nel cuore, e si veda nelle parole, e opere quel fedelissimo sentimento. *Mai nulla contro Dio. Vita del Santo.*

Ah mio Dio, quando sarete voi conosciuto, e quando sarete voi amato quanto meritate? *Vita del Santo.*

Non sà, che cosa vaglia Dio, chi stima altra cosa con esso lui. *Vita del Santo.*

Siamo pur noi ciò, che Dio vuole, purche siamo suoi, e non siamo ciò, che noi vogliamo contro il suo beneplacito. *Vita del Santo.*

Non mai si deve rimirare la sostanza delle cose, mà all' onore, che elle hanno di essere grate à Dio. *Vita del Santo.*

Siamo sicuri, che quando tutto ci mancherà, non tutto ci mancherà, avendo noi Dio, che è, e deve essere il nostro tutto. *Sermoni, Dom. 4. Quad.*

L' anima, che è nell' essercizio dell'

dell' amore di compiacenza perpetuamente nel ſuo ſacro ſilenzio grida, à mè baſta, che Dio ſia Dio. *Trat. dell' Amor di Dio.*

O Dio, ò niente, perche tutto quello, che non è Dio, ò è niente, ò peggio del niente. *Lettere Spir. par. 1.*

Biſogna voler poco, e ſcarſamente tutto quello, che non è Dio. *Lettere Spir. par. 1.*

Dio vuol eſſer ricercato avanti tutte le coſe, e col diſprezzo d' ogni coſa. *Trattenimenti Spir. 10*

Ciò che non è Dio per noi è niente. *Lettere Spir. p. 3.*

Dolcezza Spirituale.

MOlti non ſi compiacciono nel Divino amore, ſe non in quanto trovaſi unito al Zucchero di qualche ſenſibil dolcezza, e volontieri farebbero come i piccioli Fanciulli, a' quali quando uno dà il miele ſopra un boccone di pane leccano, e ſucchiano

no

no il miele, poi gettano via il pane, perche se la dolcezza si potesse separare dall'amore abandonerebbero l'amore, succhierebbero la dolcezza. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Dolcezza co'l Prossimo.

QVi è dove si dura la maggior fatica à star saldo nella dolcezza, ed umiltà così esteriore, come interiore. *Lettere Spir. p.* 2.

Iddio mi comanda la carità verso il prossimo, & è una gran carità il conservarsi in unione gl'uni co gl'altri, e perciò non trovo miglior mezzo, che l'esser dolce, e pieghevole. *Trattenimenti Spir.* 15.

La dolce, ed umile condescendenza deve sempre stare à galla sopra tutte le nostre azzioni. *Trattenimenti Spir.* 15.

Quando la carità lo richiede, bisogna communicare schiettamente,

mente, e dolcemente co'l prossimo non solo quello, che egli è necessario per sua istruzzione, mà anco quello, che gli è utile per sua consolazione *Lettere Spir.*

Procurate di pratticare con diligenza l' umil dolcezza; poiche questa è la virtù delle virtù, che Dio ci hà tanto raccommandato. *Lettere Spir. p. 1.*

La dolcezza, e condescendenza alla volonta del prossimo è una virtù di gran preggio. *Trattenimenti Spir. 10.*

Mentre si può guarire una piaga con l' oglio, non è che crudeltà spargervi sù l' aceto. *Vita del Santo.*

La Sposa della Cantica non solo hà il miele sopra le labra, e nella cima della lingua; mà ancora sotto l' istessa lingua, cioè dentro il petto: e non solo vi hà del miele, mà anco del latte. Così non bisogna solamente aver le parole dolci verso il prossimo, mà ancora tutto il petto cioè

tutto

tuto l'interiore dell' anima nostra. *Lettere Spir.*

La dolcezza, e l'umiltà sono le basi della pietà. *Vita del Santo.*

Bisogna avere la dolcezza del miele con gl'esterni, e la dolcezza del latte trà domestici, nel che mancano grandemente coloro, che nella contrada pajono Angeli, & in casa Diavoli. *Lettere Spir.*

Assuefate il vostro cuore alla dolcezza interiore, & esteriore; tenetelo in tranquillità fra la moltiplicità degl' affari. *Dirett. Spir.*

Siate molto dolce, e graziosa in mezzo alle facende, che avete, che tutto il mondo aspetta da voi questo buon essempio. *Dirett. Spir.*

Siate più dolce, ne vivete secondo i vostri umori, & inclinazioni, mà secondo la ragione, e la devozione. *Dirett. Spir.*

Do-

Dolersi.

SE per mitigare il vostro Spirito è ispediente a dolervi con alcuno de torti, che vi saranno fatti; bisogna che questi sieno anime molto tranquille, e che da dovero amino Dio, perche altrimenti se sono solite per cose facili a sdegnarsi, & à pensar male in luogo di levar la spina, che vi punge, la caccierebbero più dentro nel vostro piede. *Let. Spir.*

Donna.

IL sesso donnesco merita esser ajutato, perche si lascia condurre più facilmente alla divozione, che gli Uomini. *Vita del Santo.*

Fà di mestieri fermarle, e di capo, e di cuore, e di giudizio, e di volontà per averle stabili nel servizio di Dio. *Vita del Santo.*

Bisogna tenerle esercitate più nella

nella prattica di Marta, che nella contemplazione di Maddalena. *Vita del Santo*

La perfetta divozione delle donne è fare orazione à suo tempo, e poi consumare il tempo utilmente impiegandolo con una santa usura, profittevole per l' eternità in varie occupazioni, e lavori. *Vita del Santo.*

Doppiezza.

NOi facciamo sembiante di fuggire, e di nasconderci, affine che ci corrano dietro, e ci cerchino; noi diamo ad intendere di voler essere gl' ultimi, e sedere al fine della tavola, mà ciò si fà per esser mandati innanzi, e collocati al capo. *Lettere Spir.*

La doppiezza, ed' astuzia di spirito pratticata nelle confessioni, e communicazioni spirituali che uno fà con la sua guida, causa le siccità, e sterilità. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Gran cosa! che lo Spirito Santo niuna riserva facesse per abitare in noi, se non della finzione, artificio, e simulazione. *Spiritus enim Sanctus effugiet fictum. Sermoni, Purif. della V.*

Le carezze, e dimostrazioni d'amicizia, che facciamo contro la nostra propria inclinazione alle persone, alle quali abbiamo qualche avversione, sono migliori, e più grate à Dio, che quelle che facciamo seguendo l'affezzione sensitiva; e quello non si deve chiamare doppiezza, ò simulazione, perche se bene io hò un sentimento contrario non è se non nella parte inferiore, e gl'atti, ch'io faccio sono con la forza della ragione, che è la parte principale dell'Anima mia. Di modo, che se quando quelli a' quali faccio quelle carezze, sapessero, che io glie le faccio, perche hò avversione ad essi, non se ne doverebbero offendere, mà stimarle, e gradirle più che se

pro-

provenissero da un' affetto sensibile, perche le avversioni sono naturali, e per se stesse non sono cattive, quando non le seguiamo. Nostro Signore medesimo hà più à caro, quando con una estrema repugnanza gli andiamo à baciare i piedi, che se v' andassimo con molta soavità. Così quelli, che non hanno niente d' amabile, sono fortunati, perche sono sicuri, che l' amore, che lor si porta è eccellente, poiche è tutto in Dio. *Trattenimenti Spir.* 8.

La perversa doppiezza è quella, che hà una buona azzione ricoperta con una perversa, e vana intezione. *Lettere Spir. p.* 2.

Egualità.

Bisogna dire, e ridire mille volte, che l' inegualità de gl' accidenti non deve portare mai l' anime nostre nell' inegualità de' capricci; poiche ciò da altro non nasce, se non dal-

le noſtre paſſioni, inclinazioni, ò affetti non mortificati, i quali non devono mai aver poſſanza ſopra di noi in pregiudizio della ragione. *Dirett. Spir.*

Ci biſogna procurare d'avere una cõtinua, & inviolabile egualità di cuore in una sì grande diſuguaglianza d' accidenti. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Vna ferma, & aſſoluta riſoluzione di non mai abandonare Dio, nè il ſuo Santo Amore ſerva di contrapeſo all' anime noſtre per tenerle nella Santa Egualità in mezzo delle inegualità di diverſi movimenti, che loro apporta la condizione di queſta vita. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Biſogna eſſere eguale à ſe ſteſſo in tutti gl' accidenti, che vengono, ò d'allegrezza, ò di meſtizia. *Trattenimenti Spir.* 7.

Vna grande egualita d' umori, una dolcezza, e ſoavità di cuore continua è più rara, che la perfetta caſtità, e per tanto è ſomma-

mamente desiderabile. *Dirett. Spir.*

Non facciamo come quelli, che piangono, quando loro manca la consolazione, e non fanno altro, che cantare, quando essa è ritornata; nel che s' assomigliano alle Scimie, ò à Gatti Mammoni, che sono sempre malinconici, e furiosi quando il tempo è piovoso, e nuvoloso, e non cessano di tripudiare, e saltare, quando il tempo è bello. *Trattenimenti Spir. 7.*

Bisogna tenersi in una continua egualità, tanto nelle cose avverse quanto nelle prospere, nella desolazione, come nella consolazione, nelle aridità, come nelle tenerezze, imitando in ciò la Colomba, che piange, e si rallegra nel medesimo modo cantando sempre sù la medesima aria. *Trattenimenti Spir. 7.*

Siate se è possibile, di umore sempre uniforme, e che da tutte le vostre azzioni apparisca la resoluzione da voi fatta di con-

ſtantemente amare l' amor di Dio, *Lettere Spir. par.* 2.

Sforzatevi di conſervare accuratamente la continua, & amabiliſſima egualità di Spirito. *Dirett. Spir.*

Elezzione.

TVtto quello, che noi facciamo per noſtra elezzione ne apporta ſempre gran ſodisfazione, e quaſi niente ne coſta, tanto ſon grandi le ſottigliezze, & invenzioni dell' amor proprio. *Sermoni, Circumc.*

Trattenetevi in quella providenza ſenza veruna elezzione, e ſenza deſiderio di coſa alcuna, ſolo che il Signore faccia di voi, in voi, e per voi aſſolutamente la ſua volontà. *Vita del Santo.*

Io non voglio avere elezzione nel ſervizio del mio Creatore. *Vita del Santo.*

Erro-

Errore.

BIsogna odiare i noſtri errori, mà con un'odio tranquillo, e quieto, e non turbato, e diſpettoſo; e biſogna aver pazienza di vederli, e cavarne il profitto di un Santo abbaſſamento di noi medeſimi. *Lettere Spi. p.* 1.

Rimirate i voſtri errori, e parimente quelli de gl'altri più toſto con compaſſione, che con indignazione, con più umiltà, che ſeverità. *Lettere Spir. p.* 2.

Eſſame di Conſcienza.

LE Amanti Spirituali Spoſe del Rè Celeſte ſi ſpecchiano di quando in quando à guiſa di ſempliciſſime Colombe appreſſo le acque criſtalline per vedere ſe ſono ben' adorne al guſto del loro Divino Spoſo, e queſto ſi fà con l' eſſame della coſcienza. *Sac. Reliquie.*

Essempio.

L'Essempio di quelli, che noi amiamo hà un dolce, & insensibil' Imperio, & autorità sopra di noi; onde è forza ò di lasciarli, ò d'imitarli. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Vi è una maniera efficacissima di parlare; questa è il buon' essempio, che diamo al Prossimo. *Sermoni*, 3. *Pent.*

Meglio del Cielo, e delle Stelle possiamo noi annunciare la Gloria di Dio, co'l buono essempio. *Sermoni*, 3 *Pent.*

Eternità.

SOllevate spesso il vostro cuore à Dio; e i vostri pensieri all' Eternità. *Trat. dell' Amor di Dio*

Poco importa, ch'io sia passaggiaro in questi momenti, purche poi eternamente io sia nella glo-

gloria del mio Signore. *Diret. Spir.*

Quel che non è per l'Eternità, non può esser altro, che vanità. *Dirett. Spir.*

Quanto questa vita è ingannatrice, tanto l'Eternità è desiderabile! *Lettere Spir. p.* 1.

Non stimate gl'anni, che passano, se non per acquistare la Santa Eternità. *Lettere Spir. par.* 1.

Se piace all'Eterno, un giorno verrà, che staremo eternamente insieme, e però mentre l'aspettiamo stiamo ben uniti nel suo S. Amore. *Lettere Spir. p.* 1.

Poco importa, che quì stiamo commodi, ò incommodi, purche per tutta l'Eternità siamo felici. *Lettere Spir. p.* 1.

Ogni cosa passa, ò figliuola, dopò questi pochi giorni della vita presente verranno quelli dell'Eternità infinita. *Lettere Spir. par.* 1.

Questa Santa Eternità, che ci aspetta, sia la vostra consolazione. *Lettere Spir. par.* 1.

Quanto più m' inoltro nella strada di questa mortal vita, tanto più mi pare disprezzevole, e sempre più amabile la S. Eternità. *Lettere Spir. p.* 1.

Non bisogna allontanare il suo spirito dal pensiero dell' Eternità per vivere vita virtuosa con quiete, e senza turbazione. *Vita del Santo.*

Riguardate spesso alla durazione dell' Eternità, e non vi turbarete punto per gl' accidenti della vita di questa mortalità. *Lettere Spir. p.* 2.

Quando nelle cose da farsi sopragiunge qualche difficoltà, non bisogna mutare cosa alcuna, senza avere prima fissi gli occhi nell' Eternità, e d' essersi posto sù l' indifferenza. *Vita del Santo.*

Chi aspira all' Eternità, facilmente si solleva nelle avversità di questa vita, che non durano se non per legieri, miseri, e brevi momenti. *Lettere Spir. p.* 2.

Vivete con pensieri generosi, e ma-

e magnifici, che vi tengano attaccata all' Eternità, & alla Sacra Providenza, la quale non hà ordinato questi mortali momenti, che per la vita Eterna. *Lettere Spir. par.* 2.

O se una volta avessimo il nostro cuore ben innamorato della santa, e beata Eternità, (Andate, diremmo à tutti i nostri amici) andate amici cari andate à questo essere eterno, in quell' ora, che il Rè dell' Eternità vi hà assegnato; Noi verremo dietro à voi. *Lettere Spir. par.* 2.

Voi ve ne andate, ed io ancora me ne vado senza speranza alcuna di rivedervi in questo mondo, preghiamo Dio che ci facci grazia, che viviamo talmente secondo la sua volontà in questo pellegrinagio, che quando saremo giunti alla Celeste Patria ci possiamo rallegrare di esserci veduti quà giù, e d'aver parlato de' Misteri dell' eternità. *Lettere Spir. p.* 3.

Al ſuonar dell' Orologio alzate il voſtro cuore, e dite: ſia benedetto Dio, l' Eternità s' avvicina. *Sac. Reliquie c. 2.*

Fare.

CHi fà quel poco di bene che sà; merita, che Dio l' ajuti à conoſcere ciò, che non sà. *Vita del Santo.*

In materia di buone opere biſogna penſar poco, parlar poco, e fare aſsai. *Sac. Reliquie.*

Quando eſsortiamo il proſſimo noſtro à far quello, che noi non facciamo, biſogna parlare come Ambaſciatore mandato da Dio. *Sac. Reliquie.*

Chi non può fare il tutto, faccia qualche parte. *Trat. dell' Amore di Dio*

Fatica.

NElla caſa del giuſto ogni coſa è fatica, non c' è niente

d' inu-

d' inutile, non c'è nulla di pigro. *Sac. Reliquie.*

Non basta aver la volontà conforme à quella di Dio; bisogna faticare con un'amor filiale per annichilarla tutta affatto, e tramutarla in quella sourana volontà, & a questo modo noi non averemo più volere, mà Dio sarà quegli, che vorrà per noi. *Vita del Santo.*

Fede.

I Santi non abondavano di consolazioni, mà operavano giusta i lumi, e verità della Fede. *Vita del Santo.*

La Fede per esser grande deve essere non solamente viva, e vegliante; mà ancora attenta, e con questa attenzione ella giunge al sommo della perfezzione. *Sermoni, Giou. 2. Quad.*

Come una persona vicina à morte opera lentamente, e debolmente; così la Fede à misura, che

che ſi và allontanando dalla, carità perde ſua forza, e vigore. *Sermoni, Giou. Quad.*

Come l'anima non può eſſere nel corpo ſenza fare azzioni vitali; così la carità non può eſſere con la fede ſenza produrre delle opere a lei conformi. *Sermoni, Giou.* 1. *Quad.*

Fervore.

SE volete avere del fervore trattenetevi trà'l giorno in buoni penſieri, e frequentate l'Orazioni Iaculatorie. *Sermoni, Purif. Virg.*

Fretta.

VOi mi domandate, come hò fatto io vedendo ogn'uno affrettarſi ſenza prendermi pena, ne affrettarmi, che volete, ch'io vi riſponda in queſto? ſolo ch'io non ſon venuto al mondo per portarvi intrichi, non ve

ne

ne sono forse assai? *Sac. Reliquie.*

La fretta è uno de nemici più traditori della divozione, e della vera virtù; talmente, che mentre fà la vista di riscaldarci al bene, no'l fà, che per raffreddarci; ella ci fà correre per farci cadere, e per ciò *pace per tutto, e tutto à suo tempo. Vita del Santo.*

Nell' operare con pace, e senza darci fretta s' avvanza assai. *Vita del Santo.*

Non vi affrettate tanto, perche la pace, la quiete, la dolcezza di Spirito è preziosa, ed il tempo speso pacificamente, e senza angustia è il più utilmente impiegato. *Lettere Spir. p.* I.

Già mai cosa alcuna fatta con impeto, e prescia fù ben fatta, bisogna sbrigar ogni cosa adagio, e soavemente. *Introdut. alla Vita diu.*

Noi facciamo sempre presto, quando facciamo bene. *Introdut. alla Vita diu.*

Le Vespe fanno più strepito, e

sono

sono più frettolose, che le Api; mà fanno solamente la cera, e non il miele; così coloro, che s' affrettano con un pensiero ardente, e con una sollecitudine strepitosa, non fanno mai gran bene. *Introdut. alla Vita diu.*

Guardatevi dalla prescia, perche così intortiglierete il vostro filo a nodi, e imbarazzerete il vostro fuso: Andiamo pure sempre lentamente, purche avanziamo camino, che così faremo gran viaggio. *Dirett. Spir.*

Vn solo Pater noster detto con sentimento, val più che molti recitati in fretta, e correntemente. *Introdut. alla Vita diu.*

Gelosia.

SI come il verme si genera nel pomo più delicato, e più maturo, così la gelosia nasce dall' amore più ardente, & acceso. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Gelosia.

BIsogna esser molto generoso, e non maravigliarsi altrimenti di vedersi soggetto à mille sorti d' imperfezzione, & aver nondimeno un' animo grande per disprezzare le nostre inclinazioni, i nostri amori, le bizzarie, e le tenerezze mortificandole tutte fedelmente in ogni occorrenza. *Trattenimenti Spir* 13.

Se di quando in quando incorriamo in qualche mancamento, non ci fermiamo per questo, mà solleviamo il nostro cuore per esser più fedeli nella prima occasione, e passiamo oltre avanzando camino nella via di Dio. *Trattenimenti Spir.* 13.

Facciamo il meglio, che possiamo per non disgustar veruno; mà doppo questo, se accade che per vostra infermità gli diate disgusto talvolta, che ricorriate subito alla dottrina, che v' hò spes-

ſpeſſe volte predicata, e che tanto bramo d' imprimere ne' voſtri ſpiriti; Umiliatevi incontanente avanti Dio, riconoſcendo la voſtra fragilità, e debolezza; e poi riparate il voſtro fallo, ſe lo merita, con vn' atto d' umiltà verſo quella perſona, che avete potuto diſguſtare, e ciò fatto, non vi turbate mai, perche il noſtro Padre Spirituale, ch' è l' amor di Dio, ce lo proibiſce, inſegnandoci che doppo d' aver fatto l' atto d' umiltà, come io vi dico, rientriamo in noi medeſimi per accarezzare teneramente queſta abiezzione benedetta, che ci viene dal noſtro fallo, e queſta cara riprenſione, che la Superiora ci farà. *Trattenimenti Spir.*

Gieſù Criſto Crociſiſſo.

Piantate nel voſtro cuore Gieſù Crociſiſſo, e tutte le croci, e ſpine di queſto mondo

vi parerano rose. *Lettere Spir. p.* 1.

Quelli, che sono punti dalla Corona di Spine del Crocifisso non sentono quasi l'altre punture. *Lettere Spir. p.* 1.

Viva Giesù snudato di Padre, e di Madre sopra la Croce. *Dirett. Spir*

Quando vi si presenta l' occasione di essercitare qualche virtù, mirate brevemente come Nostro Signore l' hà essercitata, e poi animate il vostro cuore con una amorosa imitazione; Or sù, dite, andiamo, seguiamo, imitiamo il buon Giesù. *Dirett. Spir. e Sac. Reliquie. c.* 6.

Quando non avessi altra ragione di fare orazione, dare elemosina, consolare gl' afflitti, stare solitario, sopportare questo travaglio, mi basterebbe, che il mio Giesù me ne abbia mostrata la strada. *Sac. Reliquie. c.* 6.

Vdite, & imitate l' innamorato Redentore, il quale canta i Celesti tratti del suo amore sopra l' albe-

albero della Croce concludendo tutto con queſte parole. *Padre mio raccomando lo Spirito mio nelle voſtre mani. Sac. Reliquie. c. 7.*

Doppo che averemo detto queſto, che altro vi reſta, ſe non di ſpirare, e morire della morte d' amore, non vivendo più a noi ſteſſi: mà Giesù Criſto in noi. *Sac. Reliquie. c. 7.*

Non v' è coſa, che poſsa turbare un cuore, che vive a Giesù Criſto. *Vita del Santo.*

Il dire viva Giesù nel monte Tabor, S. Pietro per anche groſſolano n' hà ben coraggio: mà dire viva Giesù ſopra il Calvario: queſto non è proprio ſe non della Vergine, e del fedele amante, che le fù dato per figlio. *Diret.Spir.*

Quando ſi guarda per un' vetro roſso, ò violato, tutto ciò che ſi vede, pare a gl' occhi dell' iſteſso colore; così l' Eterno Padre mirandoci per la beltà, e bontà del ſuo Figlio, ne troverà belli, e buoni come ne brama. *Ser. Purif. V.*

Que-

Questo è il fine della Trasfigurazione di non vedere più nè Mosè, nè Elia, mà solo Giesù. *Sac. Reliquie. c.* 7.

Quelli, che trattano di cose di Villa, dicono che se uno scrive qualche parola sopra una mandola intiera, e che la rimetta dentro il suo guscio chiudendolo ben bene, e così piantandolo, ogni frutto, che nascerà da quell'albero averà in se scritta, & intagliata la medesima parola; Così chi averà Giesù Cristo nel cuore, l'averà ben tosto in tutte le sue azzioni esteriori. *Trat. dell' Amor di Dio*

Giocondità.

Conservate la Santa Giocondità cordiale, la quale nutrisce le forze dello spirito, & edifica il prossimo. *Lettere Spir. p.* 2.

Gioventù.

HO' trovato per esperienza, che il Somarello trovandosi stracco per il camino cerca di scappare; e la Gioventù caduta in infirmità per gl' eccessi de' digiuni, si converte facilmente alle delizie. *Trat. dell' Amor di Dio*

Giudice.

CHi lascia accostare al suo Tribunale l' ingiustizia, l' intemperanza, e l' avarizia, non potrà mai udire la verità. *Vita del Santo.*

I regali tolgon la vista, e rendono muti i Giudici, e Consiglieri. *Vita del Santo.*

In Uomini di giudicatura, e di negozio la coscienza deve essere la voce delle loro sentenze, e consigli. *Vita del Santo.*

La Giustizia deve essere tenuta in mano come una riga per misura-

surare tutti i punti d' un' affare. *Vita del Santo.*

Giudizio Temerario.

L' Anima del nostro Prossimo, è come l' albero della Scienza del bene, e del male, il quale è proibito toccare per non giudicarlo sotto pena d' essere castigato avendosene Dio riservato il giudizio. *Sac. Reliquie.*

Giudizio Proprio.

L' Amor del nostro proprio giudizio, e la stima, che ne facciamo, è cagione che vi siano si pochi perfetti. *Dirett. Spir.*

Il proprio giudizio è l' ultima cosa, che noi lasciamo, e nondimeno è una delle cose più necessarie à lasciare, & à renunziare per l' acquisto della vera perfezzione; poiche altrimenti non acquistaremo la Santa Umiltà, la quale ci vieta il fare alcu-

na

na stima di noi, e di tutto quello dipende da noi, e per tanto se non abbiamo la prattica di questa virtù, in gran raccomandazione pensaremo esser sempre qualche cosa di meglio, che non siamo. *Dirett. Spir.*

Il solo, & unico remedio per guarire dal male del proprio giudizio si è di non far conto alcuno di quanto ci venga. *Dirett. Spir.*

Se nutrite il proprio giudizio senza dubio vi ubbriacherà, perche non v' è differenza alcuna trà una persona ubriaca, à colui ch' è pieno del suo proprio giudizio; perche l' uno non è più capace di ragione dell' altro. *Trattenimenti Spir.* 10.

Il proprio giudizio ubbriaca con le proprie ragioni. *Trattenimenti Spir.* 10.

L' amore verso le nostre opinioni è infinitamente contrario alla perfezzione, e questo è quello, che tante volte hò detto, che

che l' amor del nostro proprio giudizio, e la stima, che ne facciamo è cagione, che vi sieno si pochi perfetti. *Trattenimenti Spir* 13.

Gloria di Dio.

NOn si deve amare, ne far mai questo, ò quello perche hà più merito, mà ogni cosa si deve far sempre per dar gusto, e Gloria a Dio. *Vita del Santo.*

Doppo che noi averemo pianto sopra li ostinati, e che gli abbiamo reso il dovere della Carità per procurare di ritirarli dalla perdizione, conviene imitare il Nostro Signore, e li Apostoli, cioè divertire di là il nostro Spirito, & impiegarlo in altri oggetti, & in altre occupazioni più utili alla Gloria di Dio. *Trat. dell' Amor di Dio. lib. 3. c. 1.*

Gusto.

QVanto meno viviamo secondo il nostro gusto, e quanto meno si trova di nostra elezzione nelle azzioni nostre, altretanto si trova in esse la bontà, e la solidità della divozione. *Lettere Spir. par.* 1

Non è piccola austerità accommodare il suo gusto ad ogni mano, e tenerlo soggetto à tutti gl'incontri. *Trat. dell'Amor di Dio.*

Ipocrisia.

NOn è segno d' Ipocrisia il non operare tutto quello, che si dice, perche, ò mio Dio! che sarebbe di noi? bisognarebbe, ch' io tacessi per timore d' essere ipocrita, perche se parlassi della perfezzione, ne seguirebbe, che crederei d' essere perfetto. *Lettere Spir. p.* 1.

L' Ape fà il suo miele in secreta,

creto, l' Aragna lavora sotto gl' occhi di tutti; Ape è l' Anima umile, che opera senza pretender lode di quello, che fà; Aragna è l' ipocrita, che non può far niente in secreto; così l' opere sue non sono, che tele di Aragne buone da gettarsi dentro il fuoco d' Inferno. *Sermoni, gior. Cen.**

Le Comete, & i Pianeti sono, quasi ugualmente luminosi in apparenza; mà le Comete spariscono in poco tempo, non essendo altro, che certi fuochi passagieri, & i Pianeti hanno una chiarezza perpetua. Così l' ipocrisia, e la vera virtù sono molto simili nell' esteriore, mà finalmente si conosce una dall' altra; perche l' ipocrisia non hà durata alcuna, e si dissipa come fumo nell' ascendere; mà la vera virtù è sempre ferma, e costante. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Onore.

NOn dobbiamo cercare il noſtro onore, mà quello di Dio, perche egli averà penſiero di cercare il noſtro. *Dirett. Spir.*

Gli onori, i gradi, le dignità ſono come il Zaffarano, che creſce meglio, & in magior copia, quando è calpeſtato. *Introdut. alla Vita diu.*

Il ſeguire, & amare le virtù comincia à farci virtuoſi, mà il ſeguire, & amare gli onori comincia à farci degni di diſpregio, e vituperio. *Introdut. alla Vita diu.*

Gli Spiriti ben nati non ſi fermano in queſti minuti abbellimenti di gradi, di ſaluti, hanno altre coſe da fare; queſto è proprio di ſpiriti, che non ſon buoni da far altro.

Chi può aver Perle non ſi carica di guſci; e quelli, che mirano alla virtù, non ſi danno gran

gran prescia per gl'onori. *Introdut. alla Vita diu.*

Quelli che vengono dal Perù oltre all' Oro, & Argento portano anco Scimie, e Pappagalli; perche costano poco, e non caricano molto le Navi. Così coloro, che pretendono l' acquisto delle virtù, non lasciano i gradi, & onori, che sono loro dovuti, purche questo sia senza caricarsi di fastidii, & inquietudini, &c. *Introdut. alla Vita diu.*

L' onore, e la gloria non sono nelle creature per sogiornarvi, mà solo per maniera di passagio, lor proprio domicilio è la Divinità, si come il luogo del lor nascimento. *Sermoni*,

Vna sola oncia d'umiltà, val più che mille libre di onori. *Introdut. alla Vita diu.*

Si come quelli, che odorano la Mandragora da lontano, ò di passagio sentono gran soavità, mà quelli che l' odorano d' appresso, e molto tempo diventa-

no ſtorditi, & infermi; Così gli onori apportano una dolce conſolazione à colui, che gl'odora da lontano, e legiermente ſenza fermarſi; mà à chi ſe gl'affezziona, e ne gode, ſono di gran biaſimo, e vituperio. *Introdut. alla Vita diu.*

Umilta.

LA vera umiltà non fà moſtra di eſſerlo, e non dice molte parole d' umiltà; perche eſſa non deſidera ſolamente di celare l' altre virtù, mà principalmente procura di naſcondere ſe ſteſſa. *Introdut. alla Vita diu.*

Generoſità, & umiltà devono eſſere ſempre inſieme, perche l'una ſenza l' altra degenera in imperfezzione. *Sermoni, Dom. 4. Quad.*

L' umiltà, che pregiudica alla carità è indubitatamente falſa. *Introdut. alla Vita diu.*

Lo ſtare umile, ſommeſſa, dol-

dolce, e tranquilla trà coloro, co' quali abbiamo antipatia, è cosa pregiata, e di meraviglia. Imperoche le umiltà, che si vedono meno, sono le più fine, le più sicure. *Dirett. Spir.*

Vi sono delle persone, che si danno ad una falsa, e stolida umiltà, la quale vieta loro, che non guardino pure quello, che Dio in loro hà messo di buono. *Dirett. Spir.*

Umiliatevi di una dolce, e piacevole umiltà, e non di una umiltà sdegnosa, e turbata; perche questo è il nostro male, che portiamo avanti Dio de gl' atti di umiltà dispettosi, e nojosi, e per questo non rappacifichiamo i nostri spiriti, e questi atti si rendono infruttuosi. *Trattenimenti Spir.* 9.

Bisogna avere un' umiltà nobile, e generosa, la quale nè faccia cosa alcuna per esser lodata, nè lasci di far cosa alcuna di quelle, che convien farsi per

paura di esser lodata. *Vita del Santo.*

Non basta esercitarsi nell' umiltà, è anco di mestiere l'esercitarsi in tutte le cose con lo spirito d' umiltà. *Vita del Santo.*

L' Anima, che desidera l' umiltà dee gettar per fondamento, e mettere per principio, che ella è indegna di acquistarla. *Vita del San.*

Chi è veramente umile, non mai può credere, che se gli faccia torto in cosa alcuna. *Vita del Santo.*

Umiltà senza generosità non è che codardia, generosità senza umiltà, non è che presunzione. *Sermoni Dom.* 4. *Quad.*

Quelli, che hanno la vera umiltà non vedono, ne sentono punto d' averla. *Sermoni.* 2. *Dom. doppo l' Epif.*

Cristo hà stimato talmente questa virtù, che meglio amò di morire, che lasciarne la prattica. *Sermoni. Purif. V.*

Non v' è magior amore, che metter per la cosa amata la vita; hor

hor Nostro Signor hà dato la sua vita per l' umiltà, facendo in morte i più sourani atti di umiltà, che si possino imaginare. *Sermoni, Purif. B. V.*

Se non è l' amor di Dio, e l' umiltà quella, che voi domandate, mà il sentimento dell' Amor di Dio, e dell' umiltà: se volete sapere, e sentire, se amate Dio, e sete umile, non è punto a proposito il vostro desiderio, e la vostra domanda. *Sermoni, Dom. doppo l' Epif.* *

Il Nocchiero non guarda il luogo dove spigne la barca, anzi gli volge le spalle, e così arriva a buon porto; così riguardando la terra con l' umiltà arriverete finalmente al Cielo, che è il porto dove aspirate. *Sermoni Nat. B. M. Virg.*

Io vi amo meglio con più umiltà, e meno perfezzioni, che con altre più perfezzioni, e meno umiltà. *Trattenimenti Spir. 1.*

Se potesse accadere, che fos-

simo accetti a Dio tanto essendo perfetti, quanto imperfetti, dovereffimo desiderare d'esser senza perfezzione, à fine di nutrire in noi per questo mezzo la Santissima umiltà. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Certo nessuna cosa ci può tanto umiliare avanti la misericordia di Dio, quanto la moltitudine de' suoi beneficii; ne cosa ci può tanto umiliare avanti la sua giustizia, che la moltitudine de' nostri misfatti. Consideriamo ciò che egli hà fatto per noi, e quello che noi abbiamo fatto contro di lui. *Introdut. alla Vita diu.*

Ciò che è di buono in noi non è punto da noi; oimè! i Muli lasciano per questo d'essere bestie brutte, e puzzolenti per esser carichi di mobili preziosi del Principe? *Introdut. alla Vita diu.*

La viva considerazione delle grazie ricevute ci fà umili, perche la cognizione genera recognizione. *Introdut. alla Vita diu.*

Noi diciamo molte volte che

sia-

siamo un niente, che siamo l' istessa miseria, la spazzatura del mondo: mà ci risentiamo molto bene, se alcuno ci pigliasse al motto, e ci publicasse per tali, quali noi diciamo di essere. *Lettere Spir.*

L' umiltà ci perfezziona verso Dio, e la mansuetudine verso il Prossimo. *Introdut. alla Vita diu.*

Gl' alberi delle Isole di Tilos chiudono, e tengono nascosti i suoi incarnati fiori, e non gl' aprono se non al levar del Sole, di modo che gl' abitatori di quei paesi dicono che quei fiori dormono la notte. Così ancora l' umiltà cuopre, e nasconde tutte le nostre virtù, e perfezzioni umane, e non le fà mai comparire, che per amore della carità vero Sole delle virtù, sopra le quali ella deve dominare. *Introdut. alla Vita diu.*

Il Ganivello gridando, e guardando gl' ucelli di rapina gli spaventa per una certa virtù secreta;

creta ; perciò le Colombe l' amano ſopra tutti gl' altri ucelli, e vivono ſicure appreſſo di lui; Così l' umiltà ſcaccia Satanaſſo, e conſerva in noi la grazia dello Spirito Santo. *Introdut. alla Vita diu.*

Se mi conoſceſte bene, direſte: Ecco un giunco ſopra del quale Dio vuole che io m' appoggi. Voi ſete ſicura, perche Dio lo vuole, mà il giunco però non val niente. *Letere Spir. p.* 1.

L' umiltà fà che riceviamo le pene dolcemente ſapendo di meritarle, ed il bene con riverenza ſapendo di non meritarlo. *Lettere Spir. par.* 1.

* Io parlo d' una umiltà nobile, reale, ſalda, e piena di midolla, che ci rende ſottopoſti alla correzzione, manieroſi, e pronti all' obedienza. *Trat. dell' amor di Dio.*

Uomo.

Uomo.

NIuna cosa fà tanto guerra all' Uomo, quanto l' Uomo medesimo. *Sermoni, Dom. Ressur.*

Niente vi hà, che non possa governarsi dall' Uomo, eccetto l' Uomo. *Sermoni, Dom. Ressur.*

Imaginazione.

COn l' imaginazione noi combattiamo con li mostri dell' Africa, e si lasciamo uccidere in effetto da minuti Serpenti, che sono nel camino per mancamento d' attenzione. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Imperfezzione.

NOn ci turbiamo delle nostre imperfezzioni, perche la nostra perfezzione consiste in combatterle, e noi non sapressimo combatterle senza vederle, ne

ne vincerle ſenza incontrarle. *Introdut. alla Vita diu.*

Non penſiamo già, fin tanto che ſaremo in queſta vita di poter vivere, ſenza commetter imperfezzioni, perche non ſi può, ò che ſiamo ſuperiori, ò inferiori, ſiamo tutti Uomini. *Trattenimenti* Spir. 15.

Non biſogna eſſere così teneri a volerſi confeſſare di tante minute imperfezzioni; di queſte ne potrete parlare con N. Signore ogni volta, che ve n' accorgerete. *Trattenimenti Spir.* 16.

Noi andiamo morendo à poco, a poco; così biſogna far morire con noi di giorno in giorno le noſtre imperfezzioni. *Lettere Spir. par.* 1.

Inclinazione.

QVando lo ſpirito dell' Uomo ſolamente ſi governa ſecondo le ſue inclinazioni, & avverſioni, che altro n'avviene, ſe non

non una perpetua incostanza, e varietà di mancamenti? *Trattenimenti Spir.* 1.

Quanto ciascuno mortifica le proprie inclinazioni naturali, tanto più si rende capace dell' ispirazioni del Cielo. *Vita del Santo.*

Chi vuol vivere allegramente, e perfettamente deve assuefarsi a vivere conforme alla ragione, alla regola, & all' obedienza, e non conforme alle sue inclinazioni, & avversioni. *Trattenimenti Spir.* 1.

Dato caso, che abbiamo inclinazione ad amare più tosto uno, che un' altro; non dobbiamo applicarci il pensiero, molto meno a dirglielo. *Trattenimenti Spir.* 4.

Io voglio dire spesso una cosa, & è, che tutte le nostre azzioni si devono pratticare secondo la parte superiore, e non mai secondo li nostri sensi, e le nostre inclinazioni. *Trattenimenti Spir.* 10.

In-

Inconvenienti.

NOi troviamo de gl' inconvenienti, dove i Santi non ne seppero trovar alcuno, e non li conosciamo, dove i Santi tanti ne conobbero, *Lettere Spir. p.* 1.

Indifferenza.

IL cuore indifferente è come un sigillo di cera dentro le mani di Dio per ricevere egualmente tutte le impressioni del suo divino gusto. *Trat. dell' Amor di Dio. p.* 2. *l.* 3. *c.* 4.

Non è più amabile il Paradiso delle miserie di questo mondo, se è in ambedue egualmente il gusto, e la volontà Divina. *Trat. dell' Amor di Dio. c.* 4.

Vn cuore indifferente non mette il suo amore nelle cose, che vuole Iddio, mà nella volontà di Dio, che le vuole. *Trat. dell' Amor di Dio. c.* 4.

Il gusto di Dio è il sourano oggetto dell'anima indifferente, corre da per tutto, ove lo vede, più amando l'Inferno con la volontà di Dio, che il Paradiso senza la volontà di Dio. Preferirebbe parimente l'Inferno al Paradiso, se sapesse, che fosse in quello un poco più la volontà di Dio, che in questo. Di modo che se per imaginazione di cose impossibili sapesse, che la sua dannazione fosse un poco più grata à Dio, che la sua salute lascierebbe questa, e correrebbe à quella. *Trat. dell' Amor di Dio. p. 2. l. 3. c. 4.*

Iddio bene spesso per esercitarci nella Santa Indifferenza c'inspira disegni molto alti, i quali però non vuol che succedino, e come all'ora ci conviene ardita, e costantemente cominciamo a proseguir l'opera sino che si può; così conviene dolce, e tranquillamente acquietarsi al successo dell'intrapresa tale, e quale à Dio piace

piace di darci *Trat. dell' Amor di Dio. p. 2. l. 3. c. 4.*

Io più stimo la tranquillità dell' acquietarsi, che la magnanimità del disegno. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Cercate di fare un bene quando piace à Dio, e ritornate dalla meta del viagio, quando l' ordina la sua Divina volontà, che è la nostra guida. *Trat. dell' Amor di Dio. cap. 6*

Non conviene affezzionarsi, mà lasciare gl' affari in mano degl' eventi. *Trat. dell' Amor di Dio. cap. 6.*

Chiunque hà abandonato il tutto per Iddio, non deve riprenderfi cosa alcuna, se non come vuole Iddio. *Trat. dell' Amor di Dio. p. 2. l. 3. c. 15.*

Ove è vera Indifferenza, non vi può essere ne dispiacere, ne malinconia. *Trattenimenti Spir. 8.*

Giudit teneva gl' abiti belli, e festivi dentro i gabinetti, e non v' era affezzionata, e non se ne vestì

vestì già mai, se non quando ispirata da Dio. Così noi, benche abbiamo appreso la prattica della virtù, e gl' essercizii di devozione, non vi dobbiamo metter affetto, ne rivestirne il nostro cuore, se non à quella misura che vuole Dio.

Giudit dimorò sempre ne gl' abiti di duolo sino à quella occasione, nella quale Dio gli comandò, che pomposamente si vestisse; così noi abbiamo da dimorare piacevolmente vestiti delle nostre miserie, e abiezzioni, in mezzo alle nostre imperfezzioni, e debolezze; sino che Dio ci esalti alla prattica di azzioni eccellenti. *Trat. dell' Amor di Dio. p. 2 l. 3. c. 15.*

Non domandate cosa alcuna; ne ricusate cosa alcuna di tutto quello, che è nella vita Religiosa. *Lettere Spir. p. 2.*

Che vogliamo noi, se non quello che Dio vuole? lasciamogli guidare l' anima nostra, che

è la

è la sua nave, egli la farà giungere a buon porto. *Lettere Spir. p. 3.*

Io non amo in modo alcuno certe anime, che non portano affetto à cosa alcuna, ed in tutti gl' avvenimenti stanno immobili; mà ciò elle fanno per mancamento di vigore, e di cuore, ò per disprezzo del bene, ò del male; Mà quelle, che per una totale rassegnazione nella volontà di Dio sono indifferenti. O Dio! quanto ne devono ringraziare S. D. M. perche questo è un gran dono. *Lettere. Spir. p. 2.*

E sempre meglio non desiderare cosa alcuna, mà di star pronto à ricever quelle cariche, che l' obedienza c' imponerà, ò sieno abiette, ò onorevoli. Io le riceverei umilmente senza dirne una parola, se non quando fossi interrogato; perche all' ora rispondererei semplicemente la verità come la pensassi. *Trattenimenti. Spir. 21.*

Io hò un desiderio grandissimo

ſimo d' imprimere ne' voſtri ſpiriti una maſſima, ch' è di utilità incomparabile; *Non dimandare, ne rifiutare coſa alcuna. Trattenimenti.* Spir. 6.

Tenete i voſtri cuori in queſta Santa Indifferenza di ricever tutto quello, che vi ſarà dato, e di non deſiderare quello, che altri non vi darà. *Trattenimenti* Spir. 6.

In niente domandare, & in niente recuſare conſiſte la ſomma della perfezzione Criſtiana. *Sermoni, Giou.* 5. *Quad.*

Grande certo è la virtù dell' Indifferenza, e ſolo degna d' eſſer pratticata da figli di Dio. *Sermoni*, 2. *Ven. Sant.*

Fuor della grazia, e della gloria nulla mai biſogna deſiderare, e nulla mai ricuſare; anzi ricevere indifferentemente tutto ciò, che piacerà à Dio di mandarci. *Vita del Santo.*

Se la Divina providenza permette, che v' accadano afflizzioni,

zioni, non le rifiutate, anzi accettatele di buon cuore. Se non ve ne manda non le desiderate, non le domandate. Il simile dico delle consolazioni. *Trattenimenti Spir. 6.*

Se nella Religione vi danno delle Superiorità non le ricusate, se non ve le danno non le desiderate. *Trattenimenti. Spir 6.*

Ingiustizia Spirituale.

E Vn' Ingiustizia Spirituale il voler intendere l' interiore de gl' altri, e non parteciparli con cordialità niente del nostro. *Sac. Reliquie*

Innamoramento.

IO grido ad alta voce à chiunque è unito dentro le reti d' innamoramento, tagliate, troncate, rompete, non bisogna fermarsi, à scucire queste sciocche amicizie, bisogna schiantarle;

non

non bisogna snodare questi legami, bisogna romperli, e tagliarli, tanto più che questi cordoni, e legami non sono buoni à cosa alcuna. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Si come quelli, che sono morsicati dal Serpente, non possono commodamente guarire alla presenza di coloro, che altre volte sono stati feriti dalla medesima morsicatura; così la persona ch' è stata punta d'amore difficilmente guarirà di questa passione; mentre essa sarà vicina al'altra, che è stata tocca dall' istessa puntura *Trat. dell' Amor di Dio.*

La mutazione del luogo serve grandemente à mitigare gl'ardori, & inquietudini, ò sia del dolore, ò sia dell' amore. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Il rompere impetuosamente la mala amicizia, non è ingratitudine, mà beneficio, che voi fate all' amante; poiche rompendo voi i vostri legami, romperete ancora li suoi, mentre vi erano com-

communi, e se bene all'ora egli non s'accorge della sua ventura, la riconoscerà bene presto doppo, e con voi canterà azzioni di grazie. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Inquietudine.

L'Inquitudine è il più gran male, che arrivi all'anima eccetto il peccato. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Quando voi sarete agitata dal desiderio d'esser liberata da qualche male, ò di pervenir à qualche bene, avanti ogni cosa mettete il vostro spirito in tranquillità, rassettate il vostro giudizio, e la vostra volontà, e poi bellamente, e dolcemente procurate l'adempimento della vostra volontà. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Le Api non han fermezza alcuna finche non hanno il Rè, e non cessano mai di suolazzare per l'aria, di dissiparsi, e smarrirsi non avendo quasi alcun riposo nel

nel loro aluear io. Mà ſubito che il Rè loro è nato, ſi tengono adunate attorno à lui, e non eſcono, che per la raccolta, per comandamento del loro Rè. Così il noſtro intelletto, le noſtre passioni, e le facoltà dell'anima noſtra, come Api Spirituali fin à tanto, che elle abbiano un Rè, cioè fin tanto, ch'elle abbino eletto Noſtro Signore per loro Rè, non hanno riposo alcuno, ſempre inquiete, e travagliate di ſpirito. Mà dall'iſtante, che hanno eletto Noſtro Signore per loro unico, e ſourano Rè, ſi placano, ſtanno attorno à lui, ne mai eſcono da i loro aluearii, ſe non per la raccolta de gl'eſſercizii di carità, che il Rè comanda eſercitare verſo il proſſimo. *Trattenimenti Spir. 9.*

Inſegnare.

LA buona maniera d'imparare è lo ſtudiare, la migliore è l'aſcoltare, l'ottima è l'inſenare. *Introdut. alla Vita diu.*

H Per

Per bene insegnare, bisogna usare amore, e dolcezza.

Ispirazione.

QVando Dio manda l'Ispirazione dentro un cuore, la prima, che vi sparge è quella dell' Obedienza. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Li trè migliori, e più sicuri contrasegni delle Ispirazioni legitime sono; Primo la perservanza contro l' incostanza, e legierezza; Secondo, la pace, e dolcezza del cuore contro le inquietudini; Terzo, l' umile obedienza contro l' esser testardo. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Se noi ricevessimo l' Ispirazioni Celesti secondo tutta la grandezza delle loro virtù, faressimo un gran progresso nella Santità in poco tempo. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Per abondante che sia la fontana, le sue acque nondimeno non

non entrano in un Giardino ſecondo la loro abondanza; mà ſecondo la picciolezza, ò grandezza del Canale, per il quale ſi conducono. *Trat. dell' Amor di Dio.*

E ſoſpetta quella iſpirazione, che ci porta à laſciare un vero bene, che abbiamo preſente per procurarne un migliore per l' avvenire. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Vn de' migliori contraſegni della bontà di tutte le iſpirazioni, e particolarmente delle ſtraordinarie è la pace, e tranquillità del cuore, che le riceve; perche lo Spirito Divino è veramente violento, mà d' una violenza piacevole, e ſoave. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Tutto ciò che viene ſopra la terra iſtupidiſce per lo freddo dell' Inverno; mà al ritorno del calor vitale della Primavera, il tutto ripiglia il ſuo moto. Senza l' iſpirazione vivono l' anime noſtre languide, pigre, ſtupide,

& inutili, all' arrivo de' raggi ſuoi ſentiamo il vivificante calore. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Quanto ſono felici, quelli, che tengono i loro cuori aperti alle Sante Iſpirazioni, perche non glie ne mancono mai di quelle, che gli ſono neceſſarie per bene, e divotamente vivere, ſecondo la loro condizione, e per eſercitare ſantamente il carico della loro perfezzione. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Se vi vengono delle Iſpirazioni, ò movimenti interni, che vi portino à fare qualche coſa contra l' obedienza, ò à deſcendere dalla Croce; rigettateli arditamente per ſanti, che vi appariſchino. *Sermoni, Ven. Santo.*

Per mezzo della natura Dio hà dato à ciaſcheduno anche l' iſtinti, che li ſono neceſſarii per la loro conſervazione. Et il medemo à ciaſcheduno di noi co'l mezzo della grazia dà l'

In-

Iſpirazioni neceſſarie per vivere, e conſervarſi nella vita ſpirituale. *Trat dell' Amor di Dio.*

Intenzione.

LE intenzioni devono eſſere ſemplici, pure, ed interiori ſenza che dir ſi poſſa, che l' una ſia al di fuori, e l' altra al di dentro, ne che ſieno loſche, ò diverſe. *Cant. de' Cant.*

Tutti gl' ornamenti dell'anima ſono grati à Dio, mà ſopra tutti la nettezza, e purità delle Intenzioni, la quale deve eſſere grande in modoche tutti i noſtri fini ad un ſolo fine ſi riduchino, tutte le noſtre intenzioni ad una ſola intenzione, e tutti i noſtri deſiderii ad un ſolo deſiderio d' amare, e ſervire Dio, in guiſa tale che non vi ſia più che un' occhio, ne più che un capello. *Cant. de' Cant.*

Interpretare.

SI hà da interpretare ſempre nel miglior modo, che ſi può quello, che vediamo fare al noſtro proſſimo. *Trattenimenti Spir. 5.*

Legge di Dio.

DIceſi che i Muletti, & i Cavalli caricati di fichi ſoggiaciono incontanente al peſo, e perdono tutta la forza; Più dolce che queſto frutto è la legge di Dio, mà l' Uomo brutale che è divenuto come Cavallo, e Muletto *quibus non eſt intellectus*, perde il cuore, e non può trovar forza per portare queſto amoroſo peſo. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Libertà di Spirito.

LA libertà di ſpirito è una diſtaccamento del cuore da

tutte

tutte le cose per seguire la volontà di Dio riconosciuta. *Diret Spir.*

Quando i pesci sono fuor dell' acqua, ò del mare, non hanno più libertà, e l' anima ragionevole perde la sua libertà, quando s' allontana da Dio. *Vita del Santo.*

Per avere la vera libertà di Spirito, non bisogna attaccarsi à gl' essercizii Spirituali in modo, che non si possino facilmente lasciare, quando la carità il richiedesse. S. Bernardo lasciava la solitudine, quando la pietà il richiedeva à seguitare la Corte de' Principi. *Vita del Santo.*

Limosina.

NOn v' è cosa che facci tanto prosperare temporalmente, quanto la limosina *Trat. dell Amor di Dio.*

Lingua.

I Medici pigliano gran cognizione della ſanità, ò infirmità di un' Uomo dal riguardargli la lingua, e le noſtre parole ſono veri ſegni delle qualità dell' anime noſtre. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Noi mettiamo ſubito la mano ſopra il dolore, e la lingua ſopra l' amore, che noi abbiamo. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Le Api non manegiano altro, che miele con la ſua picciola bocca; e la noſtra lingua deve ſempre eſſere immelata dell' amore del Signore, come faceva S. Franceſco, che nominando *Giesù* ſi ſucchiava per la dolcezza le labra. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Il veleno del corpo entra per la bocca, quello dell' anima entra per l' orecchie, e la lingua, che lo produce è micidiale. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Fate che il voſtro linguagio ſia

sia dolce, franco, rotondo, schietto, e fedele *Trat. dell' Amor di Dio.*

Quelli ch' hanno mangiato dell'erba detta *Angelica.* hanno sempre il fiato dolce, & agradevole; e quelli c'hanno nel cuore la purità, dicono sempre parole sante, e modeste. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Lite.

S*Apere, & amare vix Diis conceditur*; mà io direi più volontieri, *litigare, & non insanire*; vix Sanctis conceditur. *Lettere Spir. par.* 1.

Frema il mondo, la prudenza della carne si svella per dispetto i capelli se vuole; tutti i savii del secolo inventino tante diversioni, pretesti, scuse quanto verranno, perche sempre questa sentenza deve esser' anteposta à tutta la sua prudenza. *A chi ti vuole in giudizio levare la tua Tonaca, dona*

 il tuo

il tuo mantello ancora. Lettere Spir. par. 1.

Madre di Dio.

Se noi vogliamo alla Santissima Vergine dare un nome condegno all' incomparabile sua grandezza, non possiamo dir' altro, che MADRE di DIO. *Sermoni, Visit. Virg.*

Volete essere parente della MADRE di DIO? communicatevi, che ricevendo il Santissimo Sacramento riceverete la Carne della sua Carne, il Sangue del suo Sangue, il prezioso Corpo del Salvatore. *Sermoni, 2. Visit. V.*

La Santissima MADRE portando DIO nel suo seno, non viveva se non come devono vivere tutti quei, che lo ricevono nell' Augustissimo Sacramento della Santiss. Eucharistia. *Vita del Santo.*

Malatia.

LE malatie del cuore così bene, come quelle del corpo vengono à cavallo, e per le poste; mà se ne ritornano à piedi, & à piccioli passi. *Introdut. alla Vita diu.*

Male.

SI come le punture delle Api sono più dolorose, che quelle delle mosche; così il male, che si riceve da gente da bene, e le contradizzioni, che essi fanno, sono molte più insoportabili, che le altre. *Introdut. alla Vita diu.*

La maggior parte de' nostri mali sono imaginarii. *Lettere Spir.*

Molti vorriano aver del male pur che non fosse con sua scommodità. *Introdut. alla Vita diu.*

Egli è un gran male il non poter far bene. *Vita del Santo.*

Il peggior de' mali in quelli, che hanno buona volontà è, che sempre vogliono essere quello, che non possono essere, e non vogliono essere quello, che necessariamente devono essere. *Introdut. alla Vita diu.*

Maledicenza.

LA maledicenza non hà cura che di parlare, ne gl'importa di sapere come. *Sermoni*,

Colui che dice male, e colui, che ascolta il maledicente, tutti due hanno il Demonio sopra di se, mà l'uno l'hà nella lingua, e l'altro nell' orecchio. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Quelli, che per dir male fanno prefazioni onorate, e che dicono certe picciole gentilezze, e burle, sono i più fini, e più velenosi maledicenti di tutti. *Trat. dell' Amor di Dio*,

Malinconia.

IL maligno si compiace nella tristezza,e malinconia, perche egli è tristo, e malinconico, e lo farà in eterno; onde vorrebbe, che ogn' uno fosse come esso. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Della tristezza, che procede dalla condizione naturale, quando ci domina l' umor malinconico, se ne serve l' inimico per ordire, e tramare mille tentazioni. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Dicesi che v' è un pesce nominato *Pischereau*, e per sopra nome *il Diavolo.* del Mare, che smovendo, e mandando in quà, & in là il fango turba tutta l'acqua intorno à se per starvi dentro, come in una imboscata, dalla quale subito, che vede i poveri piccioli pesci, se n' esce sopra di loro pigliandoli, e divorandoli. *Trat. dell' Amor pi Dio.*

Questo modo occorre al Diavolo

volo dell' Inferno, come al Diavolo del Mare; perche fà le sue imboscate dentro le tristezze, quando avendo turbata l' anima con una moltitudine di nojosi pensieri gettati quà, e là dentro l' intelletto, si scaglia poco dopo sopra gl' affetti, riempiendoli di diffidenze, gelosie, avversioni, invidie, aprensioni superflue de' peccati passati, cumulando una gran quantità di vane sottigliezze, aspre, e malinconiche, accioche si scacci ogni sorte di ragione, e di consolazione. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Io sono mesta, e per tanto non voglio parlare; così fanno le Gaze, & i Pappagalli; Io sono mesta, mà perche la carità lo richiede, che parli, lo farò, così fanno le persone Spiriluali. *Dirett. Spir.*

Si come li Aragni non fanno quasi mai le loro tele, se non quando è oscuro, e il Cielo nuvoloso, così il maligno Spirito

non

non hà mai tanta facilità per tendere i lacci delle sugestioni nelli Spiriti dolci, benigni, & allegri, come hà nelli Spiriti pensierosi tristi, e malinconici. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Guardatevi dall' esser malinconica, e dal rendervi importuna à vostri domestici per timore, che essi non attribuiscano ciò alla divozione, e che non la disprezzino. *Lettere Spir. p.* 1.

Malizia.

IDdio non rifiuta niente di quello, ove non si trova malizia. *Trattenimenti Spir.* 10.

Mangiare.

LE persone d' onore non pensano alla tavola, se non quando vi sedono; e dopo la refezzione si lavano le mani, e la bocca per non aver più ne gusto, nè odore di quello hanno mangiato.

giato. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Nella trascuragine di quello, che uno deve mangiare, e bere, consiste la perfezzione di questa sacra sentenza. *Manducate quæ apponuntur vobis. Trat dell' Amor di Dio.*

Rifiutare una vivanda, e pigliarne un' altra, pizzicare, e rivoltare ogni cosa, non trovare mai cosa ben' apprestata, ne ben polita; questo sà di un cuore molle, e che pensa molto alli piatti, & alle scodelle. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Mancamento.

SI come si hà gusto di celare i proprii difetti; così non si deve avere à grado di far publici i mancamenti altrui. *Vita del* Santo.

Non bisogna fare alcun mancamento, quando uno s' oppone à mancamenti altrui. *Lettere Spir. par.* 1.

Noi faremo sempre qualche

man-

mancamento, mà bisogna fare in modo, che ciò sia raro, e che non se ne vedano, se non due in 50. anni, come non se ne videro, se non due in tutto il tempo, che vissero gl' Apostoli doppo riceuto lo Spirito Santo. *Trattenimenti Spir.* 15.

Mansuetudine.

Niente vince tanto l' Elefante adirato, quanto la vista d' un' Agnelletto; e niente rompe così facilmente la forza delle Cannonate, quanto la Lana. *Lettere Spir.*

Errano grandemente molti, che essendo andati in collera, si corucciano d' essersi corucciati, si pigliano ansietà d' essere stati ansiosi, & hanno à dispetto d' esser stati dispettosi. *Introdut. alla Vita diu.*

Bisogna avere un dispiacere de' nostri falli, che sia pacifico, rassegnato, e fermo. *Introdut. alla Vita diu.*

Si

Si come le riprensioni fatte dolcemente, e cordialmente da un Padre hanno maggior possanza sopra il figlio per correggerlo, che non hanno le collere, e li sdegni; così quando il nostro cuore averà fatto qualche fallo, se lo riprenderemo con dolcezza avendo più compassione à lui, che passione contro di lui, il pentimento, penetrarà meglio, che non faria un pentimento sdegnoso, corucciato, e tempestoso. *Introdut. alla Vita diu.*

Io stimo più la mansuetudine, con la quale il S. Cardinale Boromeo soffrì longo tempo le riprensioni publiche, che un gran Predicatore faceva contro di lui in Pulpito, che tutti gl' incontri ch' ebbe da altri. *Introd ut. alla Vita diu.*

Meditazione.

VN Uomo, ch' avesse ricevvto in un bel vaso di Porcellana qualche liquore di gran pregio per portarlo à casa sua,

sua, anderebbe adagio, non guardando quà, e là; mà ora à suoi piedi per paura di non urtare in qualche sasso, ora al suo vaso per vedere che non penda. Voi dovete far l' istesso al fine della Meditazione, acciò il liquore della Santa Orazione si spanda meno, che sia possibile. *Introdu. alla Vita diu.*

La Meditazione è simile à quello, che odora la Bettonica, la Rosa, il Giglio, il fior d'Arancio distintamente l' uno doppo l'altro; mà la contemplazione si assomiglia à quello, che odora l' acqua Angeli composta di questi fiori. *Trat. dell' Amor dt Dio.*

La Meditazione è madre dell' Amor di Dio, e la contemplazione è figlia dell' amor di Dio. *Sermoni, dell' Orat.*

Meditare.

LA grazia del meditare non si può acquistare con alcu-

alcuno sforzo di spirito, mà si bene con una dolce, & affettuosa umiltà. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Servitevi del libro, quando il vostro spirito sarà stracco; cioè à dire legete un poco, e poi meditate, e poi rilegete un' altro poco, e poi di nuovo meditate; la Madre Teresa così faceva sù 'l principio, e gli riuscì molto bene, e già che parliamo confidentemente, agiungerò, che io così hò provato, e mi è riuscito bene. *Lettere Spir. p. 1.*

Messa.

L' Orazione fatta nell' unione del Sacrificio della Messa hà una forza indicibile; di sorte che l' Anima per mezzo suo abbonda di Celesti delizie. *Introdut. alla Vita diu.*

Miseria.

DIo vuole, che la vostra miseria sia il trono della

sua

sua misericordia; e le vostre impotenze il segio della sua onnipotenza; vi lascia in questo stato per maggior sua gloria, e vostro gran profitto. *Dirett. Spir.*

Io soglio dire, che il Trono della misericordia di Dio è la nostra miseria. *Trattenimenti Spir.* 1.

Modestia.

LA modestia esteriore serve molto all' interiore, & ad acquistare la pace, e la tranquillità dell' Anima. *Trattenimenti Spir.* 9.

Monastero.

IL Monastero è un' Ospedale d' ammalati Spirituali, che vogliono esser guariti, e perciò s' espongono à soportare la lancetta, il ferro, il fuoco. *Dirett. Spir.*

Pigliate, figlia mia, questa Santa resoluzione, ò *guarire*, ò *morire*. Il Monastero è l'accade-

mia

mia dell' esatta correzzione, dove ogn' Anima deve apprendere à lassarsi trattare, spianare, pulire. *Dirett. Spir.*

Mondo.

IL Mondo non hà che un poco d'apparenza, à guisa de' fiori, che passano in un momento, e sono non si tosto fioriti, che finiti. *Sermoni, Fest. S. Aug.*

O togliete mè dal mondo, ò togliete il mondo da mè. *Vita del Santo.*

A chi Dio è tutto, il mondo non deve essere che nulla. *Vita del Santo*

L' innamorato cuore di Giesù misura, & agiusta tutti li movimenti di questo mondo al vantagio de gl' animi, che senza alcuna eccezzione si vogliono sottoporre al suo Divino Amore. *Sac. Reliquie.*

I nostri primi Cristiani stavano nel mondo co'l corpo, e non co'l

co'l cuore; e perciò erano perfettissimi. *Lettere Spir. p. 2.*

Noi siamo crocifissi al mondo, & il mondo deve essere crocifisso à noi; egli ci tiene per pazzi, e noi tenghiamo lui per insensato. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Il mondo quando non può accusare le nostre azzioni accusa l' intenzioni; abbiano i Castrati le corna, ò nò, siano bianchi, ò siano neri, non lascierà per questo di mangiarli il Lupo se può. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Il mondo non vi stima: Consolatevi, che almeno in questo egli conosce la verità. *Lettere Spir. par. 1.*

In questo mondo non v'è vino senza feccia. *Lettere Spir. p. 1.*

Vn Cavallo per bravo, e generoso che sia, caminando sù le pedate del Lupo è preso dal granchio, e non si può movere; non è possibile, che vivendo noi in mezzo al mondo, ancorche non lo tocchiamo, che co'i piedi

non

non ſiamo imbrattati dalla ſua polvere. *Lettere Spir. p.* 1.

Se il mondo non aveſſe che dire contro di noi, non ſaremmo veri ſervi di Dio. *Lettere Spir. p.* 1.

Stimiamo poco il mondo, e ſolo quanto ci ſerve di ponte per paſſare all' altro migliore. *Lettere Spir. p.* 1.

Tutto ciò, che di grande ci fà vedere il mondo, non è altro, che illuſione, fantaſma, e menzogna. *Lettere Spir. p.* 1.

Quanto più vedo di queſto miſerabil mondo, più è contro il mio genio, e non credo, che potrei vivere in eſso, ſe il ſervizio di alcune anime buone nell' avanzamento della loro ſalute, non mi deſsero qualche ſollievo. *Lettere Spir p.* 3. *l.* 26.

Se il Creatore ordinaſse coſe tanto difficili come quelle, che ordina il mondo, quanti pochi troveria, che lo ſerviſsero. *Lettere Spir. p.* 3.

Il

Il mondo è un Ciarlone, che ſempre parla troppo così nel bene, come nel male. *Lettere Spir. par. 2.*

Se il mondo ci diſprezza rallegriamoci, perche lo fà con ragione, e noi conoſciamo di meritarlo; ſe ci ſtima, diſprezziamo i ſuoi giudizii, e la ſtima, che fa di noi, perche eſſendo cieco non conoſce, e non vede. *Lettere Spir. par. 1.*

Mondani.

I Mondani ſono ſimili alle Scimie, e Gatti Mammoni, che ſono ſempre ſtupidi, malinconici, e tedioſi quando manca la Luna, come per lo contrario al ſuo rinovellarſi ſaltano, danzano, e fanno le loro ſcimiate; Così il Mondano è faſtidioſo, inquieto, mal coſtumato, e malinconico quando mancano le proſperità terreſtri, nell'abondanza, è quaſi ſempre, allegro, bravo, in-

solente. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Morte.

BIsogna temer la morte senza timore. *Sermoni, Giou. 5. Quad.*

O che rimorso di coscienza averemo alla morte vedendo l' infinito numero d'avvisi, e documenti datici per la nostra perfezzione, e resi inutili per la nostra negligenza! *Sermoni, Dom. 4. Adu.*

Se noi pensiamo alla morte con inquietudine, questo timore ci sarà più dannoso, che profittevole. *Giou. 5. Quad.*

Bisogna impiegare ogni momento, come se in quello noi dovessimo uscir da questa vita. *Sermoni, Giou. 5. Quad.*

La Morte hà i piedi di bambage, co i quali viene sì dolcemente, che non apparisce punto, e così ne sorprende. *Sermoni, Giou 5 Quad.*

Da poi che Cristo hà amato

la

la morte, e che hà dato la sua morte per oggetto del nostro amore, io non posso volere male alla morte, nè delle mie sorelle, nè d'alcuno, purche si faccia nell'amore di questa Sacra morte del mio Salvatore. *Lettere Spir. p. 1.*

O quanto è orrida la morte è vero; mà la vita ancora che è di là, e che la misericordia di Dio ci concederà, ò quanto è desiderabile. *Lettere Spir. par. 2.*

Mortificazione.

LE Religiose saranno chiamate per godere della felicità di Cristo sù'l Monte Tabor, non prima che elle siano crocifisse con lui nel Monte Calvario. *Sermoni, Vig. Epif.*

La maggior parte de' Cristiani per ordinario fanno delle incisioni in luogo di circoncisioni; daranno ben un colpo sopra una parte inferma, mà non adopra-

no il coltello della circoncisione e per troncar via dal Cuore quanto v' è di superfluo. *Sermoni, della Circ.*

* Le mortificazioni de' sensi anco in cose legiere sono più che la catena, e il cilicio; à questo deposto che s'è, più non si pensa, richiedono quelle per non cadere, una vigilanza continua. *Sermoni, della festa di* S. *Biag.*

A trasmutare la Carne in Spirito, per menare una vita tutta spirituale, e divina, si giunge per mezzo della mortificazione. *Sermoni, Nat. B. V. M.**

Le Api sopra il timo vi trovano un succo molto amaro, mà nel succhiarlo, lo convertono in miele, perche tale è la loro proprietà; le Anime trovano molta amarezza nel loro essercizio della mortificazione, è vero; mà nel farlo lo convertono in dolcezza, e soavità. *Introdut. alla Vita diu.*

La più austera penitenza, e mor-

mortificazione del Religioso è, non avere il corpo squarciato da flagelli, ò carico di Catene, mà negare la propria volontà, sottomettere il giudizio, e contentarsi, che lo spirito della Religione, l' osservanza delle sue Regole sia il Sacerdote, il quale ogni momento offerisca un tal Sacrifizio di gratissimo profumo, & odore avanti il Trono di Dio. *Vita del Santo.*

E' impossibile acquistare l' unione dell' anima con Dio per altro mezzo, che per la mortificazione. *Diret. Spir.*

La festa della Purificazione non hà ottava: bisogna che abbiamo due risoluzioni al pari, l' una di vedere crescere l' erbe cattive nel nostro giardino, l' altra di aver animo di vederle sradicate da noi medesimi *Trattenimenti. Spir* 9.

Mutazione.

PAre à noi, che se cambiassimo nave, staremmo meglio; sì, se noi mutiamo noi medesimi. *Lettere Spir. p.* 1.

Quando si travaglia per Dio, e non si stacca mai il cuore, e gl' affetti da un' oggetto tanto uguale, e tanto costante non si può mai far mutazione. *Vita del Santo.*

Natale del Santo Bambino.

HOggi è il giorno di Natale; giorno nel quale gl' Angioli descendono dal Cielo, per cercare il Paradiso in Terra, che certamente si troua nella picciola spelonca di Betteleme. *Lettere Spir. p.* 1.

Il Bambino non è venuto per riposarsi, nè per aver le sue commodità nè Spirituali, nè temporali, mà per combattere, mor-

mortificarsi, e morire. *Lettere Spir. par. 2.*

Non vi allontanate per il tempo, che vi rimane dal S. Bambino, il quale vi dirà sù 'l cominciare de gl' anni suoi, che l'Eternità, dalla quale egli è, ed alla quale egli và, è sola desiderabile. *Lettere Spir. p. 2.*

Io ammiro il picciolo Bambino di Bettelemme, il quale sapeva tanto, poteva tanto, e senza dire parola alcuna si lasciava manegiare. *Trattenimeoti Spir. p. 2.*

Vedete voi il Bambino Giesù nel Presepio? egli accettava, e soffriva tutte l' ingiurie della stagione, e non è già scritto, che egli già mai stendesse le sue mani per aver le poppe della sua Santa Madre, mà ne lasciava la cura alla sua providenza, ne perciò ricusò mai i ristori, e i sollevamenti, che ella gli prestava, ò le carezze, che gli faceva. *Vita del Santo.*

Naturalezza.

NOn vi è naturalezza tanto buona, che non possa diventare cattiva con gl' abiti viziosi; così non se ne trova tanto feroce, che con la grazia di Dio primieramente, poi con l' industria, e diligenza non possa essere domata, e superata *Introdut. alla Vita diu.*

La nostra cattiva natura depravata per il peccato fà come le palme, ch' abbiamo in queste parti, che mandano fuori certe produzzioni imperfette, e come saggi de' lor frutti; mà è riservato alle contrade più calde il produrre dattili più perfetti. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Negozii.

A Guisa d' un' Ape fabricando accuratamente il miele della Santa Divozione, fate ancora

cora la cera de' negozii domestici; perche se l' uno apporta dolcezza al gusto di Cristo, l'altro ridonda in gran gloria sua, perche serve per fare i cerei accesi dell' edificazione del prossimo. *Lettere Spir. p. 1.*

Ricevete i negozii, che vi sopravengono in pace, e cercate di farli per ordine l' uno dopo l' altro. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Nemico.

QValche volta occorre, che credendo noi, che i nostri antichi nemici, de' quali abbiamo riportato molte vittorie sieno totalmente disfatti, ce li vediamo all' improviso comparire da un altra banda, dove meno gli aspettavamo. *Lettere Spir. p. 1.*

I nostri nemici possono essere scacciati sì, mà non uccisi, e se ci lasciano qualche volta in pace, non è se non per farci una più crudel guerra. *Lettere Spir. p. 1.*

Hò fatto il conto, & hò trovato, che i miei nemici in poco tempo sono diventati miei amici. *Vita del Santo.*

Nettezza nel vestire.

LA nettezza deve sempre essere eguale ne' nostri vestiti, sopra i quali, per quanto ci è possibile non dobbiamo lasciare alcuna sorte di bruttezza, e lordura. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Nobiltà.

PErsona Nobile, che viene nel mondo, se vuol vivere santamente, dee avere un serrame sù le labra, una chiave all' orecchie, un velo sopra gli occhi, una croce sopra il cuore, & una spada al fianco per impiegarla in servizio di Dio, e del suo Rè. *Vita del Santo.*

Quattro sono le cose, delle quali hà mestieri di guardarsi la nobil-

nobiltà: dal presumere, e pretendere troppo, da gli sdegni, e dalle collere della lingua, e dall' impurità; e nel resto lasciarsi portare dal corso, e da gli spiriti del valor naturale, e dalla pietà, che è la madre, e la nodrice del vero valore. *Vita del Santo.*

Obedienza.

IL tutto è sicuro nell' obedienza; il tutto è sospetto fuor di quella. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Quando Dio manda ispirazioni dentro un cuore, la prima, che vi sparge è quella dell' Obedienza. *Trat. dell' Amor di Dio.*

V' ingannate all' ingrosso, se pensate, che l' Orazione vi perfezzioni senza l' obedienza, che è la virtù dello Sposo, nella quale, alla quale, per la quale egli hà voluto morire. *Dirett. Spir.*

Dirovvi due condizioni dell' Obedienza; la prima è, che per

obedire perfettamente bisogna amare Dio, che comanda; la seconda, che bisogna amare la cosa comandata, & ogni difetto d' Obedienza procede per ordinario dal difetto di queste due condizioni. *Sermoni 2. Pref. Virg.*

Molti Religiosi, & altri sono stati Santi senza l' Orazione, mà senza l' Obedienza nessuno. *Dirett. Spir.*

Si deve amare l' Orazione, mà si deve amare per l' amor di Dio; Or chi l' ama per l' amor di Dio, non ne vuole, se non quanta Dio glie ne vuol dare, e Dio non glie ne vuol dare, se non quanta ne permette l' Obedienza. *Dirett. Spir.*

Abbracciamo ogni cosa per l' Obedienza, senza portar scuse; per ciò che Dio farà per noi, e ci farà approfittare di vantagio nella perfezzione, come se non avessimo niente à fare. *Dirett. Spir.*

Andate con ogni semplicità ove l' Obedienza vi pone, per-

che

che Dio, che vi ci fà andare, vi ci conserverà. *Dirett. Spir.*

Bisogna fare ogni cosa per amore, e niente per forza, bisogna più amare l'obedienza, che temere la disobedienza. *Lettere Spir. p.* 1.

E una sorte d'obedienza sommamente grata à Dio, il non desiderare dispensa alcuna senza grand' occasione. *Lettere Spir. p.* 1.

Il maligno non teme l'austerità del Corpo, mà l'obedienza; qual maggior' austerità può darsi, che quella d'aver la propria volontà soggetta, e continuamente obediente? *Lettere Spir. p.* 1.

Fate i comandamenti de' vostri Superiori, e questo è necessario; mà per esser perfetta seguire ancora i loro consigli, & anco i loro desiderii, & inclinazioni in quanto la carità, e la prudenza ve lo permettono. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Se voi non avete l'obedienza, e la carità, non avete virtù alcuna;

na; se l' avete, avete insieme tutte l' altre. *Trattenimenti Spir.* 10.

L' obedienza amorosa ci fà intraprendere à seguire minutamante i desiderii, & intentioni di Dio, e de' nostri Superiori *Trattenimenti Spir.* 10.

L' obedienza dà il pregio à tutti gl' Offizii della Religione. *Trattenimenti. Spir.* 6.

Occultamento.

O Fosse piacere di Dio, che la mia innocenza mai non fosse riconosciuta, ne pure nel dì del giudizio, anzi stesse sempre nascosta, & eternamente celata nel secreto gabinetto della Sapienza Divina! *Vita del Santo.*

Bisogna procurare di ricuoprire, e celare tutte le sue buone operazioni, perche non sieno vedute, se non da Dio. *Vita del Santo.*

Occupazione.

LE nulle, vane, e ſuperflue occupazioni, delle quali ci carichiamo, ci divertiſcono dall' amor di Dio, e non i veri, e legittimi eſſercizii della noſtra vocazione. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Offizio.

QVando vi ſi concedeſſe l' elezzione, i più abietti offizii ſarebbero i più deſiderabili; mà ciò non eſſendo in noſtra elezzione, abbracciamo gl' uni, come gl' altri con l' iſteſſo amore. *Trattenimenti Spir. 6.*

Quando l' offizio, che ci vien dato è onorevole avanti à gl' Uomini, teniamoci umili avanti Dio, e quanto è più abietto, e vile avanti gl' Uomini ſtimiamoci più onorati dalla Divina bontà. *Trattenimenti Spir. 6.*

Biſogna tenere per tentazione

ne il desiderio de gl' offizii, ò siano bassi, ò onorevoli. *Trattenimenti. Spir.* 21.

Andate con ogni simplicità in Egitto frà le gran quantità de' nemici, che voi ci averete; voglio dire, lasciate la cella, e pigliate quell' Offizio, che voi credete di tanto vostro pregiudizio; perche Dio, che vi ci manda, vi ci conserverà, e non ci morirete. Per il contrario, se voi starete in Israele, ov' è l' inimico della vostra propria volontà, senza dubio vi ci farà perire. *Trattenimenti Spir.* 3.

Opere.

PORTARE Dio nella lingua con belle parole, portarlo nel cuore con buoni affetti, non è gran cosa: gran cosa è portarlo come Simeone trà le braccia con l'opere. **Sermoni festa* S. *Biag.*

Se vogliamo piacere à Dio, come in lui il dire, & il fare è

una

una medesima cosa; così bisogna, che il nostro dire sia fare, e sia seguito incontanente dall' opere. *Sermoni Purif. Virg.*

Le Api morte ricoperte di cenere di fico, e messe al Sole risuscitano; e l'opere buone mortificazione, per il peccato, ricoperte con la cenere della penitenza, & esposte al Sole della grazia ritornano à vivere. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Noi sodisfacciamo per le nostre colpe, quando facciamo l' opere nostre per dar gusto à Dio. *Vita del Santo.*

Opinione.

L'aver delle Opinioni proprie non è cosa contraria alla perfezzione, mà si bene aver amore alle nostre opinioni, e per consequenza il farne stima. *Dirett. Spir.*

Gli altri credono quello, che vogliono; mà quanto à mè! sapete

pete quello che vuol dire quel, Quanto à mè? non altro se nò; Io non mi sottoscriverò già mai, anzi starò fermo nella mia opinione. *Dirett. Spir*

Bisogna aver buona opinione di quelli, ne' quali noi vediamo la prattica delle virtù ancorche con imperfezzione; perche i Santi stessi le hanno sovente pratticate in questo modo. *Introdut. alla Vita div.*

Orazione.

NOi vorremmo Orare in un bagno d' acqua odorosa, & esser virtuosi nutrendosi di Zucchero; e non ci ricordiamo del dolce Giesù, il quale prostrato in terra sudò Sangue, & acqua per la debolezza. *Lettere Spir. p.* 1.

Sin tanto, che Dio non vi sollevà più in alto, Io vi consiglio, che vi tratteniate nella basa strada, che io vi mostro dell' Orazione ordinaria. *Introdut. alla Vita div.*

Que-

Quegli, che è in una fervente Orazione, non sà se stà in Orazione, ò nò; percioche non pensa all' Orazione, che egli fà, mà à Dio, al quale egli la fà. *Trat. dell' Amor di Dio.*

L' Orazione non è meno utile, ne men grata à Dio, perche v' abbiamo molta distrazzione; anzi ci sarà forse più utile, che s'avessimo molte consolazioni, perche v'è maggior fatica, se però siamo fedeli in ritirarci da queste distrazzioni. *Trattenimenti Spir. 9.*

Quando vi trovate appresso Dio, parlategli se potete: e se non potete, fermatevi lì, fatevi vedere, e non vi pigliate altro fastidio. *Lettere Spir. p. 1.*

Se possiamo parlare al Signore, parliamo, lodiamolo, preghiamolo, ascoltiamolo; se non possiamo parlare per esser rochi, fermiamoci in camera, e facciamoli riverenza, egli che ci vedrà, gradirà la nostra pazienza, favorirà il nostro silenzio, ed un' altra

altra volta rimarremo attoniti, quando egli ci piglierà per la mano, parlerà con noi, e farà cento passegiate in compagnia nostra per i viali del Giardino dell' Orazione. *Lettere. Spir. p.* 1.

Non mi dite di stare nell' Orazione come una fantasma, ò una statua, e questo ancora non è poco; ne' Palazzi de gran Rè, e Principi vi sono molte Statue, le quali non servono, che a ricreare la vista del Principe; Contentatevi dunque di servire per questo alla presenza di Dio, egli darà animo à questa Statua, quando à lui parrà. *Let. Spir. p.* 1.

Mi domandate come può l' Orazione montare al Cielo? ella vi monta per la scesa dell' umiltà. *Sermoni. dell' Orat.*

S' ingannano grandemente quelli, che si credono bisognarvi tanto metodo per far l' Orazione. *Sermoni. Orat.*

Lo Spirito di Dio non è sì delicato, che dipenda dal metodo,

do, e dal contegno di chi fà l' Orazione. *Sermoni. Purif. B. V.*

Dobbiamo sapere esser solo una cosa necessaria per ben Orare, cioè aver N. Sig. trà le braccia come il S. Simeone; voglio dire, trà nostri affetti; così la nostra Orazione sarà sempre ben fatta in qualunque maniera noi la facciamo. *Sermoni. Purif. B. V.*

Dalla verità appresa nell'Orazione, noi possiamo alla vanità nell' operazione, onde avviene, che siamo nell' Orazione Angeli, mà sovente nella conversazione Demonii. *Sermoni. Dom. di Pass.*

Tutto il tempo, che s' impiega male nell' Orazione, si rubba à Dio. *Dirett. Spir.*

Nell' Orazione passare per molti pensieri benche Santi senza prefiggersi un fine, questo è non far come l' Ape, mà come la mosca, che si ferma sù 'l fiore non per trarne il succo, mà solo per dimorarvi. *Sermoni. dell' Orat.*

Non

Non può viver l' albero longamente, se non hà le radici in terra, ove tira l' alimento; ne l' Uomo può vivere con la vita della grazia, se per mezzo dell' Orazione, non hà in Cielo le radici de' suoi pensieri. *Sermoni. dell' Orat.* *

Ozio.

GL' Oziosi sono soldati di guarnigione, Maestri di Campo in casa dell' oste; soldati alla cena, e coraggiosi finche la Guerra è lontana. *Sermoni. Dom.* 2. *Quad.*

La tentazione hà una forza meravigliosa sopra di noi, quando ella ci trova oziosi. *Sermoni. Dom.* 2. *Quad.*

Pace.

LA Pace è l' eredità, che il nostro Divino Maestro hà lasciata a suoi figli. *Sermoni. Dom. Resur.*

Le più potenti armi, che il Cristiano possa avere per resistere à suoi nemici, *è la pace dello Spirito. Sermoni. Dom. Resur.*

Basta à mè, ch' io mi trovi con Dio, e Dio si trovi in mè, perche io stia in pace. *Vita del Santo.*

Datevi pace, e 'l Dio della pace sarà con voi. *Vita del Santo.*

Quanto alle consolazioni, io non le cerco, ne le ricuso, se il Signore me le manda, bene; se le ritira, io me ne resto con la mia pace, senza inquietarmi, se io hò sodisfatto, ò nò al mio dovere. *Vita del Santo.*

La pace è una santa mercanzia, la quale merita d' essere comprata à caro prezzo. *Lett. Spir.*

Siate come picciole Api Spirituali, le quali non portano nel loro alueario altro, che miele. *Lettere Spir.*

Padre Spirituale, ò Confeſſore.

BIſogna contentarſi di far bene con l' indrizzo del Padre Spirituale, ſenza richiedere cognizione, ò ſentimenti. Il meglio è caminare come cieco ſotto la Divina Providenza, per mezzo alle tenebre, deſolazioni, croci, & altre perpleſſità di queſta vita. *Vita del Santo.*

Vorrei, che ſi portaſſe un grand' onore à i Confeſſori, quali abbiamo da riguardare come Angioli, che Dio ci manda, per riconciliarſi con la ſua Divina Bontà. *Trattenimenti. Spir.* 15.

Ancorche loro avveniſſe di moſtrarſi qualche volta Uomini, commettendo qualche imperfezzione, come dimandando qualche coſa curioſa, che non ſarebbe appartenente alla Confeſſione, come i voſtri nomi, ſe voi fate penitenza, &c. vorrei, che riſpondeſte conforme vi domandano

dano benche non vi sia obligato. *Trattenimenti Spir.* 15.

Se occorre, che vi diano qualche consiglio contro le vostre regole, e contro il vostro modo di vivere; ascoltatelo con umiltà, e riverenza, e poi farete quel, che le vostre regole vi permetteranno, e non altro. *Trattenimenti Spir.* 15.

Stimate assai, e fate gran conto di tutto ciò, che vi sarà detto in Confessione; perche non potreste credere il profitto grande, che è in questo Sacramento per l'anime, che vi vanno con l'umiltà necessaria. *Trattenimenti Spir.* 15.

Paradiso.

TUtto il Paradiso si potrebbe godere nell'Inferno, se nell'Inferno si potesse trovare amor di Dio. *Vita del Santo.*

Tutti i godimenti del Paradiso sono un vero nulla a paragone

dell' Amor di Dio. *Vita del Santo.*

Il Paradiso è un monte, al quale meglio si ascende con le gambe rotte, ò ferite, che con le gambe intiere, e sane. *Lettere Sp.r. p.* 1.

Parlare.

NON bisogna mai parlare di se medesimo, se non di rado, e parcamente; perche per l' ordinario l' amor proprio c' accieca, ò sia nel lodarci, o nel biasimarci; se noi stiamo sù l' avviso ci accorgeremo, che *la vanità serve d' esca alle nostre parole. Vita del Santo.*

Bisognarebbe avere una bottoniera alle labra per esser costretto à sbottonarla, qual volta si hà a parlare, perche s' averebbe più tempo a considerare, e pesare le parole. *Vita del Santo.*

Il peggior modo di parlar male, è il parlar tropo. *Lettere Spir. par.* 1.

Biso-

Bisogna usar maggior diligenza nell' evitare la vanità nelle parole, che ne' capelli, ed abiti. *Lettere Spir. p.* 1.

Sia il parlar semplice, e non increspato. *Lettere Spir. p.* 1.

Siate breve in parlare, dove non sperarete profitto. *Lettere Spir. par.* 3.

Approvo il parlar poco, pur che il poco, che parlerete, si facci graziosamente, e caritativamente, e non mestamente, & artificiosamente. *Lettere Spir. p.* 3.

Il vostro parlare sia poco, e dolce, poco, e buono, poco, e semplice, poco, e sincero, poco, & amabile. *Lettere Spir. p.* 3.

Vorrei, che le parole fossero agiustate a i nostri affetti, il più che fosse possibile per seguire in tutto, e per tutto la simplicità, e candidezza cordiale. *Introdut. alla Vita diu.*

Se ben le parole significano con qualche eccesso quello, che noi diciamo, non facciamo ma-

le a dirle, quando l'uſo commune le ricerca. *Introdut. alla Vita diu.*

Il parlar poco tanto raccomandato da Savii antichi, non s'intende, che biſogna dire poche parole, mà di non dirne molte inutili, perche in materia di parlare non s'hà riguardo alla quantità, mà alla qualità. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Parlare di Dio.

NOn parlate mai di Dio, ne della divozione per modo di ſpaſſo, e di trattenimento, mà ſempre con attenzione e divozione. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Io noto, che quando ſcrivo ad una perſona ſopra carta cattiva, e con cattivo carattere, eſſa mi ringrazia con tanto affetto, come quando le ſcrivo ſopra carta migliore, e co' più bei caratteri; Perche ciò? ſe non perche ella non hà riguardo ne

alla

alla carta, che non è così buona, ne al carattere, che è cattivo, ma solamente a me, che le scrivo; Il medemo bisogna fare della parola di Dio, non riguardare chi è quello, che ce la porta, ò chi è quello, che ce la dichiara, ci deve bastare, che Iddio si serve di quel Predicatore per insegnarcela. *Trattenimenti Spir.* 15.

Passione.

L' Anima ragionevole, essendo naturalmente sogetta alla ragione, non si sogetta alla passione, se non per Tirannia, e per tanto, quando la ragione è accompagnata da passione, essa si fà odiosa, restando il suo giusto dominio avvilito con la compagnia della tiranna. *Introdut. alla Vita diu.*

Bisogna legare i nostri affetti, inclinazioni, passioni, ed avversioni con la catena d'oro del pu-

ro, e Santo Amore. *Vita del Santo.*

Passione del Signore.

DIcesi che il pesce, che si chiama Lanterna di Mare nel maggior furore delle Tempeste tiene fuor della bocca la sua lingua, che è così lucente, risplendente, e chiara, che serve di fanale, e di torcia a' Nocchieri; così in mezzo al mare delle passioni, dalle quali fù Nostro Signore ricoperto, dimorarono tutte le potenze dell' anima sua come inghiottite, e seppellite dentro i tormenti di tutte le pene, eccettuata la suprema porzione dello Spirito, che libera da ogni travaglio fù sempre chiara, e risplendente di gloria, e di felicita. *Trat. dell' Amor. di Dio.*

I custodi delle Api le tolgono a forza dal cadavere del loro morto Rè, acciò soverchiamente fedeli non vi muoino appresso; al contrario quelli, che gover-

nano

nano l' anime procurino di trattenerle intorno al morto, e Crocifisso Signore acciò più perfettamente vivano. *Sermoni Vig. Epif.**

L' amore della morte, e passione del Nostro Salvatore dà la morte a tutte le nostre passioni; e nella morte delle nostre passioni consiste la vita del nostro povero cuore. *Vita del Santo.*

Il Monte Calvario è il Monte delli Amanti; ogni amore, che non prende la sua origine dalla passione del Salvatore, è frivolo, e pericoloso. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Considerate tutti i tormenti di Giesù, e poi dite; egli non gli hà sofferti, che per guadagnare il vostro amore, e l' vostro cuore. *Vita del Santo.*

Pazienza.

Bisogna, che abbiamo una gran pazienza con tutti, mà particolarmente con noi medesi-

 mi,

mi, essendo noi più molesti à noi stessi, che alcun' altro, doppo che abbiamo discernimento trà l'Uomo interiore, & esteriore. *Lettere Spir. p.* 1.

Il vero paziente, e vero servo di Dio sopporta ugualmente le tribolazioni congiunte con l'ignominia, e quelle, che sono onorate; l'essere spregiato, ripreso da maligni è un gusto ad un' Uomo coragioso; mà l'essere ripreso, e maltrattato da persone da bene, da amici, e parenti, qui và del buono. *Introdut. alla Vita diu.*

Siate paziente non solo nell' universale, e principale delle afflizzioni, che vi sopravengono, mà ancora quanto à gl'accessorii, & accidenti, che da esse dipenderanno. Si che bisogna aver pazienza non solo d'essere inferma, mà anco di quella infirmità, che piace à Dio, nel luogo, dove egli vuole, trà le persone, ch' egli vuole, e con le scommodi-

tà,

tà, ch'egli vuole, e così delle altre tribolazioni. *Introdut. alla Vita div.*

Il vero paziente non si duole del suo male, ne desidera, che alcuno con lui si condoglia. *Introdut. alla Vita div.*

Bisogna soportare gl' altri, mà prima se stesso, ed aver pazienza d' essere imperfetto. *Lettere Spir. p. 1.*

A pazienti, e mansueti di cuore, non nega ricetto ne la Terra, ne il Cielo. *Vita del Santo.*

Voi vorreste, che in un quarto d'ora io perdessi tutto quel poco di dolcezza, e pazienza, che hò procurato d' acquistare in ventidue anni. *Vita del Santo.*

Patire.

SE l' invidia potesse regnare, nel Regno dell' amore eterno, gl' Angioli invidiarebbero

gli Uomini in due eccellenze, le quali consistono in due sofferenze: l'una è quella, che Cristo Sig. Nostro hà patito nella Croce per noi, l'altra è quella, che gli Uomini patiscono per lui. *Lettere Spir. p.* 1.

Gl' Angioli di niun' altra cosa c' invidiano, se non perche noi possiamo patire per Dio, ed essi non hanno mai patito niente per lui. *Lettere Spir. p.* 1.

Tutte le piaghe del Redentore sono altre tante bocche, le quali ci predicano come sia di mestieri il patire per lui, e con esso lui. *Vita del Santo.*

Deh soffriamo, mia cara figlivola, e lasciamo stare Dio frà le sue dolcezze; per seguitarlo noi frà suoi dolori. *Vita del Santo.*

L' amor di Dio, e i patimenti sono le più degne offerte, che si possino fare à quello, che ci ha salvato con l' amore, e co'l patire. *Vita del Santo.*

Paz-

Pazzia.

IL pensare di sapere quello, che uno non sà, è una pazzia espressa; Il volere far il Savio in quello, che uno molto ben conosce, che non sà, è una vanità insopportabile. *Introdut. alla Vita diu.*

Peccato.

IL peccato è cosa indegna dell' Uomo ben nato, e di chi fà professione d'onore. *Sac. Reliquie*

Chi hà determinato, di più non offendere Dio, incontra molte occasioni di peccare. *Cant. de' Cant.*

Il peccato è un fagotto così pesante, che chi lo porta non può caminare sù i monti, e perciò bisogna confessarsi spesso. *Lettere Spir. par.* 1.

Lo Scorpione, che ci hà punto è velenoso pungendoci, mà ridotto in Oglio è una gran medicina contro la sua propria puntu-

ra; Il peccato non è vergognoso, se non quando lo commettiamo, mà convertito in Confessione, e penitenza, è onorevole, e salutare. *Introdut alla Vita diu.*

Peccatore.

GLi Struzzi non volano mai, i polli volano sì, mà con gravezza, di rado, e molto basso; Mà le Aquile, le Colombe, e le Rondinelle volano spesso, con prestezza, e molto alto. Così i peccatori non volano mai verso Dio, anzi tutto il lor corso è verso la terra, e per la terra; i buoni, che non sono ancora giunti alla divozione, volano verso Dio, con le buone azzioni, mà di rado, lentamente, e con gravezza; Le persone divote volano verso Dio frequentemente, prontamente, & altamente. *Introdut. alla Vita diu.*

Si come un' Uomo, che di fresco è risanato di qualche infirmità,

tà, camina quanto gli è necessario, mà lentamente, e con stento; così il peccatore essendo guarito della sua iniquità và innanzi quanto Dio gli comanda con lentezza però, e con stento sin tanto che è tocco dalla divozione, perche all'ora come Uomo ben sano camina, corre, e salta nella via de' Comandamenti di Dio. *Introdut. alla Vita div.*

Pellegrinagio.

VIviamo in questo breve pellegrinagio allegramente conforme piace à gli ospiti in tutto ciò, che non è peccato. *Lettere Spir. p. 2.*

Preghiamo Dio, che ci facci grazia, che viviamo talmente secondo la sua volontà in questo pellegrinagio, che quando saremo giunti alla Celeste Patria, ci possiamo rallegrare d' esserci veduti qua giù, e di aver parlato de' Misterii dell' Eternità. *Lettere Spir. p. 3.*

Pena

Pena.

QVando occorre, che in punizione de' nostri falli non rieschino i sacri disegni, conviene detestare egualmente il fallo con un saldo pentimento, & accettare la pena, che ce ne avviene; percioche si come è il peccato contro la volontà di Dio, così la pena è secondo la sua volontà. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Pensare.

SI trovano alcune anime, che si occupano tanto à pensare come faranno, quando non hanno poi tempo di farlo; E pure per quello, che tocca alla nostra perfezzione, la quale consiste nell' unione dell' anima nostra con Dio, non v' è di bisogno d' altro, che di saper poco, e di far molto *Dirett. Spir.*

Il gran profitto dell' anima

nella

nella virtù non consiste nel pensar molto à Dio, mà nell' amarlo assai. *Vita del Santo*

Pensiero.

I Pensamenti devono essere così ben accomodati, che tutti i pensieri sieno tinti co'l Sangue del Salvatore, e le parole piene di dolcezza, e di profitto per il prossimo. *Cant. de' Cant.*

Se vi avvedete, che nasca in voi alcun pensiero nojoso, ò desiderio, spogliatevene subito, e rimettetelo in Dio protestando di non volere altro, che il compimento del suo beneplacito. *Sac. Reliquie.*

Perfezzione.

NOn s'acquista la perfezzione col tenere le braccia in Croce; bisogna travagliare da vero per domare se stesso, e per viver secondo la ragione, la rego-

regola, e l'obedienza, e non secondo l'inclinazione. *Diret. Spir.*

Quanto sarete felice, se al fine de' giorni vostri potrete dire, come Nostro Signore Io hò consumato, e perfezzionato l'opera, che m' avete commesso. *Lettere Spir. par.* 1.

Queste sono due corde discordanti, & ugualmente necessarie d'essere accordate, come l'alta, e la bassa per ben suonare il leuto; similmente nel nostro leuto spirituale vi sono due cose ugualmente discordanti, e necessarie d'essere accordate, cioè l'aver gran cura di perfezzionarsi, e non aver pensiero della nostra perfezzione; anzi lasciarlo in eramente à Dio. Voglio dire, che bisogna avere il pensiere, che Dio vuole, ch'abbiamo, di perfezzionarci, e nondimeno lasciar à lui la cura della nostra perfezzione. *Trattenimenti Spir.* 3.

Per acquistare la perfezzione, bisogna tolerare le nostre pro-

prie imperfezzioni; dico tolerarle con pazienza, non già amarle, ò accarezzarle. *Lettere Spir. p. 1.*

Vi bisogna poca scienza, e molta prattica in quello riguarda la nostra perfezzione. *Trattenimenti Spir. 9.*

Beati noi, se un quarto d'ora avanti morire, ci troveremo ammantati della veste della perfezzione; tutta la nostra vita sarà bene impiegata, se noi ci occupiamo in cucirvi ora una pezza, or' un' altra; perche questo Sant' Abito non si fà con una sola pezza, mà molte ve ne bisognano. *Trattenimenti Spir. 20.*

Dio non pose la perfezzione nella moltitudine delle cose, che facciamo per lui, mà nel modo di farle.

Il modo non è altro, che di fare quel poco, che noi facciamo, ciascuno secondo la nostra vocazione, puramente nell'amore, per l'amore, e con l'amore. *Sermoni, Dom. Quad.*

Que-

Quegli, che può mantenere la dolcezza in mezzo a' dolori, la generosità frà le debolezze, e la pace nelle persecuzioni, è presso che perfetto. *Vita del Santo.*

Voi stimate per avventura, che la perfezzione si debba ritrovare tutta fatta, e che non bisogni far' altro che metterla in capo come un' altra veste; nò, nò, non và così. *Tratteniment. Spir.* 20.

Sono sì gagliarde, e significanti le parole, con le quali Nostro Signore ci essorta ad attendere alla perfezzione, che non si può dissimulare l'obligo, ch' abbiamo d' impiegarci in questo affare. *Trat dell' Amor di Dio.*

Quelli, che essendo ad un banchetto assagiano ciascuna vivanda, e ne mangiano di tutte un poco, si guastano assai lo stomaco, in cui si fà una grande indigestione. Quelle Anime, che vogliono gustare di tutti i metodi, e modi, che possono condurci alla

alla perfezzione fanno l' istesso. *Trattenimenti Spir. 9.*

Perseveranza.

NOn pensate, che sia picciola virtù il perseverare à fare una medesima preghiera. *Sermoni, Giou. 2. Quad.*

La perseveranza, che si deve avere nella Religione, per far sempre le medesime cose, è stimata un continuo martirio. *Sermoni, Giou. 2. Quad.*

Nessuna cosa è così grata alla Maestà Divina, quanto la perseveranza. *Lettere Spirr. p. 2.*

Quando m' averete cavato un' occhio, io tanto amorosamente vi rimirerò con l' altro. *Vita del Santo.*

Ci giri, e ci ragiri ora à man dritta, ora alla finistra il nostro Dio, e come ad altrettanti Giacobi faccia cento gambetti per istorcerci ora dall' una, ora dall' altra parte; in una parola ci faccia

cia mille mali : non sarà mai perciò che noi il lasciamo, senza che prima egli ci abbia data la sua eterna benedizione. *Vita del Santo.*

Piacevolezza.

IL sommo grado della perfezione consiste, in partecipare della Santa Piacevolezza del nostro dolcissimo, & obedientissimo Salvatore. *Sac. Reliquie.*

Povertà.

LA Povertà disprezzata, rigettata, rifiutata, ed abbandonata, quella è veramente povera. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Voler' esser povero, e non ricever punto di scommodità, è una troppo grave ambizione; *perche questo è volere l' onore della Povertà, e la commodità delle richezze. Trat. dell' Amor di Dio.*

Predica.

PEr dir bene basta amare di cuore. *Lettere Spir. par.* 1.

Dite quello, che volete, che in fine il cuore parla al cuore, la lingua non ad altri, che all'orecchie. *Lettere Spir. p.* 1.

E sempre meglio, che la Predica sia breve, che longa. *Lettere Spir. p.* 1.

Mi piace più la Predica, che più tosto dimostra amore, che sdegno verso il popolo. *Lettere Spir. p.* 1.

L' Istorie profane nelle Prediche sono buone, mà bisogna servirsene come de' fonghi, cioè molto di rado, e solamente per eccitare l' apetito. *Lettere Spir. par.* 1.

Che direste voi di quell' Ammalato, che sapendo esservi nel Giardino un' erba potente à guarirlo, non vi andasse, che per riguardare qualche fioretto? Tali so-

li sono coloro, che vanno alla Predica per la curiosità de'gesti, e delle parole. *Fragm. de' Serm. Dom. Septuag.*

Predicatore.

IL Predicatore sà sempre à bastanza, quando non vuole fare apparire di saper più di quello, che in effetto saprà. *Lettere Spir. par.* I.

Quando il Predicatore è salito in Pulpito, deve dire dentro al suo cuore *Ego veni, ut isti vitam habeant, & abundantius habeant. Lettere Spir. p.* I.

Non si deve già mai Predicare senza avere celebrato, ò volere celebrare la Messa. *Lettere Spir. par.* I.

Non ne domanderà Dio, se gl'Ambasciatori della sua parola sono stati Santi, ò Peccatori, mà solo se noi abbiamo cavato profitto da quello, che per sua parte ci predicavano. *Ser. Dom. Pass.*

Se

Se un Rè vi mandasse lettera per un suo Pagio, guardareste voi di qual colore fosse abbigliato per agradirla? non certo; e perche dunque non udite la sua sacra parola sì da uno, come da un' altro senza riguardo della livrea, & adornamento, che porta? *Sermoni*, *Pres. Virg.*

All' uscire della Predica, ò Sermone non vorrei, che si dicesse ò questo è un grand' Oratore, hà una gran memoria, è dotto assai, hà detto molto bene; Mà ben vorrei sentir dire quanto è bella la penitenza, quanto necessaria; Mio Dio, quanto sei buono! *Lettere Spir. p.* 1.

I Libri, e le predicazioni di quei gran Santi, che operavano confidati puramente in Dio, e non nell' industria, e fatica loro, producevano frutti maravigliosi.

E noi altri, che ci confidiamo nelle nostre belle parole, nel nostro bel dire, e nella nostra dottrina vediamo, che tutte le no-

nostre fatiche, se ne vanno in fumo, e non rendono altro frutto, che vanità. *Trattenimenti Spir.* 7.

Vorrei, mie care figliuole, che si portasse onor grande à coloro, che ci annunziano la parola di Dio; perche pare, che siano Messagieri Celesti, che vengono da parte di Dio per insegnare la strada della salute. *Trattenimenti Spir.* 15.

Bisogna riguardarli come tali, e non come semplici Uomini, poiche ancorche non parlino così bene come gli Uomini Celesti, non bisogna però sminuire l' umiltà, e la riverenza con la quale dobbiamo ricevere la parola di Dio. *Trattenimenti Spir.* 15.

Io noto, che quando scrivo ad una persona sopra una carta cattiva, e per consequenza, con cattivo carattere, essa mi ringrazia con tanto affetto, come quando le scrivo sopra carta migliore, e con più belli caratteri; perche ciò? se non perche ella non

hà

hà riguardo ne alla carta, che non è così buona, ne al carattere, che è cattivo; mà solamente à me che le scrivo. *Trattenimenti Spir.* 15.

Prelati.

I Prelati Regolari sono obligati ad osservare le loro regole, e farle osservare da gli altri con somma dolcezza, & in maniera, che più tosto sia un vivo essempio la loro vita, che un severo comandamento la loro parola. *Vita del Santo.*

Devono i Prelati essere Uomini d'Orazione, & amare la solitudine, per consultare con Giesù Cristo, & apprendere da lui a dir bene, ed à meglio patire. *Vita del Santo.*

Prencipi.

DIo non vuol altra cosa da un Prencipe, se non che

governando i suoi stati con timore, & amore, egli ami, e tema Dio con un timor filiale; e con un' amor purissimo, e cordialissimo. *Vita del Santo.*

L' Indulgenza de' Prencipi è una fiera crudeltà; come la giustizia è una gran misericordia. *Vita del Santo.*

L' essempio del Prencipe è il punto, dal quale proviene la felicità, ò l' infelicità del Popolo, e però doverebbono dire tutti, come Trajano *Io devo esser Prencipe tale co' miei sudditi, quale vorrei rincontrarlo, s' io fossi suddito. Vita del Santo.*

E' gran miseria de' Grandi del Mondo, che informatissimi di quanto devono fare, mostrano di non saperlo, ò non vi pensano, e questo è una gran cosa. *Sec. Reliquie.*

Presenza di Dio.

LA maggior parte de' mancamenti, che comettono i Religiosi, e le Religiose, proviene, perche perdono la presenza di Dio. *Vita del Santo.*

I Ciechi non vedendo un Principe, che stà in loro presenza, non lasciano per questo di stare con rispetto, se sono avvertiti ch'egli è presente, mà la verità è, che non vedendo essi, facilmente si scordano, che esso sia presente, & essendosene dimenticati più facilmente ancora perdono il rispetto, e la riverenza. Noi non vediamo Dio, che ci è presente, e benche la fede ci avvisi della sua presenza, perche noi non lo vediamo co' nostri occhi, bene spesso ce ne dimentichiamo, & all'ora viviamo, come Dio fosse lontano da noi. *Trat. del Amor di Dio.*

Per imprimere nell' Anima un' aspetto grazioso, conviene comandargli, che faccia tutte le azzioni alla presenza di Dio, e come se lui medesimo gli ordinasse di farle. *Sac. Reliquie.*

Se Dio vi spoglia delle consolazioni, e de' sentimenti della sua presenza, questo è à fine, che il vostro cuore non sii sempre attaccato alla sola sua presenza, mà che seguiti il suo Divino beneplacito. *Sac. Reliquie.*

Siate fedele, ed invariabile in questa resoluzione d' essere nella semplice presenza di Dio, e questo per mezzo d' uno intero spogliamento co'l rimettervi trà le braccia della sua santissima volontà: ed ogni volta, che trovarete lo spirito vostro fuor di questo caro sogiorno, riconducetevelo dolcemente. *Sac. Reliquie.*

Profitto.

LA guarigione, che si fà pian piano, è sempre più sicura. *Introdut. alla Vita diu.*

La purga ordinaria sia di corpo, sia di spirito non si fà, che à poco à poco con progresso d' avvanzamento con pena, e tempo. *Introdut. alla Vita diu.*

L' essercizio della purga dell' Anima non si può, ne si deve finire se non con la nostra vita. *Introdut. alla Vita diu.*

Riconoscete che il vostro ritardamento nel camino della virtù, è venuto dalle vostre colpe? Orsù umiliatevi avanti à Dio, & a' piedi del Confessore domandate mercede; il che fatto dimorate in pace, & avendo detestata l' offesa, abracciate amorosamente l' abiezzione, che è in voi, per lo ritardamento del vostro avanzamento nel bene. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Aſpettiamo con pazienza il noſtro avanzamento nello Spirito, in luogo d' inquietarſi d' aver fatto così poco per lo paſſato, procuriamo con diligenza di fare più per l' avvenire. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Quello, che abbiamo fatto ſin' ora è buono; mà quello, che dobiamo cominciare è migliore. *Lettere Spir. p. 2.*

Caminiamo ſempre, e ſe bene ci anderemo lentamente avanzando, faremo però gran viaggio. *Lettere Spir. p. 2.*

Non vogliate far tutto, mà ſolamente qualche coſa, e ſenza dubbio farete molto. *Lettere Spir. par. 2.*

Se non ſentiamo il progreſſo, & avanzamento del noſtro Spirito nella vita divota tale, quale vorremmo, non ci travagliamo punto; dimoriamo in pace, ſi che ſempre regni la tranquillità dentro à noſtri cuori; à noi appartiene coltivare l' anime noſtre,

ſtre, e perciò conviene fedelmente attendervi; mà quanto all' abbondanza della raccolta laſciamola in cura à Noſtro Signore. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Promettere.

NOn ſiate pronta al promettere, mà domandate tempo per riſolvervi nelle coſe di qualche conſeguenza *Lettere Spir. p. 3.*

Propoſiti.

DEvo comandarvi, che facciate come i piccioli figliuolini, i quali fin che ſi ſentono ſoſtenuti per le maniche delle veſticciole dalla loro Madre, caminano riſolutamente, e corrono quà, e là, e non ſi curano de gl' inciampi, che per la debolezza delle loro gambe vanno facendo; così per apunto fin che voi vi accorgete d' eſser tenuta ſalda da Dio nella buona volontà, e buo-

ni propositi, che egli vi ha fatto fare di servirlo, caminate ardimente. *Lettere Spir. p.* 1.

Proprietà.

SE qualcheduna volesse avere del mio, e del tuo, bisognarebbe andarglielo à dare fuori del Monastero, perche quà dentro non se ne parla. *Trattenimenti Spir.* 8.

Prudenza.

SE la prudenza del Serpente non è mescolata con la simplicità della Colomba dello Spirito Santo, è totalmente velenosa. *Lettere Spir. p.* 1.

Se io tornassi à rinascere co' miei sentimenti presenti, io non credo, che tutta la prudenza della carne, e de' figliuoli del secolo potesse farmi titubare della certezza che hò, che questa prudenza è una vera chimera,

ed

ed una certissima sciocchezza. *Lettere Spir. p. 1.*

La prudenza umana non è altro, che un formicajo di menzogne, e di vani discorsi. *Lettere Spir. par. 1.*

Io non sono niente prudente, e se bene questa è una virtù, che io non amo troppo, solamente per forza io la tengo cara, perche è necessaria, anzi necessariissima. *Lettere Spir. p. 1.*

Crediatelo à mè, la prudenza umana è nemica della bontà del Crocifisso. *Vita del Santo.*

Puerilità.

QVando eravamo fanciulli con quale sollecitudine radunavamo insieme pezzetti di sassi, di legni, di fango per fabricare case, e piccioli edificii, e se qualcheduno ce li faceva cadere à terra, ce ne dispiaceva assai, e piangevamo; Mà ora conosciamo bene, che tutto quel-

lo importava molto poco. *Lettere Spir. p. 2. l. 5.*

Vn giorno faremo il medesimo in Cielo, quando vedremo, che li nostri affetti nel mondo non erano altro, che puerilità. *Lettere Spir. p. 2. l. 5.*

Facciamo le nostre puerilità, già che siamo fanciulli, ma avertiamo di non raffreddare il nostro spirito in farle, e se alcuno fà rvvinare le nostre casette, e piccioli disegni non ce ne affligiamo molto. *Lettere Spir. p. 3.*

Quando verrà la notte, voglio dire la morte, e che bisognerà mettersi al coperto, tutte queste casette non saranno buone a niente, e bisognerà ritirarsi nella casa di nostro Padre. *Lettere Spir. par. 2.*

Puntigli.

IO vi hò detto mille volte, che non bisogna star tanto sù puntigli in ciò, che v' occorre. Vor-

rei, ò figliuola, che voi aveste la pelle del cuore un poco più dura, acciò che non lasciaste di prendere il sonno per le punture delle pulci. *Lettere Spir. p.* 1.

Se noi stiamo sù puntigli per i gradi, per le precedenze, per i titoli, oltre che noi esponiamo le nostre qualità all' essame, all' inquietudine, alla contradizione, noi le facciamo diventar vili, & abiette, *perche l' onore, che è bello ricevuto in dono diventa villano quando è ricercato, e dimandato. Introdut. alla Vita diu.*

Purità d' Amore.

I Rosignuoli giovanetti si provano nel principio del cantare per imitare i grandi; mà essendosi perfezzionati, e divenuti Maestri cantano per lo piacere, che prendono nella loro propria gorgia, e talmente s' affezzionano à questo diletto, che per la forza, che fanno di mandare fuori

la voce, ſe gli ſpezza la gola.

Così i noſtri cuori nel principio della loro divozione amano Iddio, per unirſi ſeco, eſſendogli ciò di molto guſto, e per imitarlo avendoci egli eternamente amati; mà eſſendoſi a poco à poco eſſercitati, & iſtruiti nel S. Amore ſi cangiano inſenſibilmente, & in vece di amare Iddio per piacere à Dio, cominciano ad amarlo per lo piacere, che eſſi medeſimi hanno nell' eſſercizio dell' amor Santo, & in vece di eſſer amanti di Dio, divengono amanti dell' amore, che gli portano, ſi affezzionano à loro affetti, e non ſi compiaciono più in Dio, mà nel piacer, che prendono nel ſuo amore. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Conviene avvertire di non cercare in Dio, che l' amore della ſua bellezza, e non il piacere, che ſtà nella bellezza dell' amor ſuo. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Benche ſia rariſſimo il veder

fuoco senza fumo; il fuoco dell' amor santo non n' averà mai, mentre si manterrà puro; mà quando comincierà à mescolarsi, averà fumo, & inquietudini, e sregolamenti, e timor servile, che tolgono ogni libertà. *Vita del Santo.*

Essendo un' eccellente Musico, e Suonatore di Liuto divenuto sordo, nel cantare, e suonare altro diletto non prendeva, se non nel vedere il suo Prencipe attento ad udirlo, e prendersene diletto; O quanto è fortunato quel cuore, che ama Dio, senza alcun' altro contento, che quello, che prende di compiacere à lui *Trat. dell' Amor di Dio.*

Il fare eccellentemente le azzioni picciole, consiste nel farle con una purità d' intenzione, e con una gagliarda volontà di piacere à Dio, & all' ora ci santificano grandemente. *Trat. dell' Amor di Dio.*

L' uccello detto di Paradiso non

non tocca mai la terra, vivendo sempre nell'aere; in modo che quando si vuol riposare non s' attacca à gl' alberi, che con alcuni picciolissimi fili co' quali stà sospeso in aria, fuor del quale, e senza il quale non può ne volare, ne riposare. Così cert' Anime grandi non amano propriamente parlando le Creature in se stesse, mà nel loro Creatore, e 'l Creatore in loro; e se con la legge della carità s' attaccano à qualche Creatura ciò non procede da altro, che per riposarsi in Dio unica, e finale pretensione del loro amore; Si che trovando Dio nelle Creature, e le Creature in Dio; esse amano Dio, e non le Creature, come i Pescatori delle Perle, che trovandole dentro le madriperle, non stimano queste, mà solo le Perle. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Ah Dio mio! e quando mai questo amor naturale del Sangue, de' sembianti, delle maniere, delle

delle ſimpatie, della grazia, ſarà purificato, e ridotto alla perfetta obedienza dell' amore tutto punto, e del beneplacito di Dio! *Vita del Santo.*

Domandò un Religioſo al felice Gilles, che coſa averebbe potuto fare, che foſſe più grata a Dio, gli riſpoſe cantando. *Una ad uno*, cioè *una ſola anima, ad un ſolo Dio. Trat. dell' Amor di Dio.*

La purità non ſi trova, ſe non nel Paradiſo, e nell' Inferno, nel Paradiſo di bene, e di ripoſo; dell' Inferno di male, e di tormento. *Trattenimenti Spir. 3.*

Quiete.

QVanto al voſtro camino; Iddio, che v' hà guidato ſin' ora vi guiderà ſin' al fine; ſtate totalmente quieta sù la ſanta, ed amoroſa confidenza, che dovete avere nella dolcezza della providenza Celeſte. *Lettere Spir. par. 3.*

Per

Per ſtare contento di ſua ſorte, mai non ſi deve rimirare, chi hà più, mà più toſto chi hà meno. *Vita del Santo.*

Quando un Lago è ben quieto, e che i venti non agitano le ſue acque, il Cielo con le Stelle in una notte ſerena vi è così al vivo rappreſentata, che riſguardando a baſſo ſi vede così bene la bellezza del Cielo, come ſe ella sì riguardaſſe nell'alto; Così quando l'Anima noſtra è ben pacificata, e che i venti della ſuperflua ſollecitudine non la conturbano, è molto capace di portar l'imagine del Signore. *Tratten Spir.* 3.

Biſogna combattere il male co'l bene, l'aſprezza con la dolcezza, e vivere con quiete. *Lettere Spir. par.* 3.

A poco a poco biſogna trattenere l'attività de' moti dello ſpirito proprio, per ridurſi a fare le ſue opere con dolcezza, e con quiete. *Vita del Santo.*

Ra-

Ragione.

LA Ragione vestita di dolcezza hà sovente più forza, e più lustro; mà vestita di collera, ella perde il suo gusto, e la sua fede. *Vita del Santo.*

Rassegnazione.

IL supremo grado della santa Rassegnazione è il contentarsi de gl' atti nudi, secchi, ed insensibili esercitati dalla sola volontà superiore. *Lettere Spir. p. 2.*

Non v' è alcuna vocazione, che non abbia le sue noje, le sue amarezze, i suoi disgusti; e se non è, che siamo rassegnati nella volontà Divina, ogn' uno vorrà volontieri scambiare la sua condizione con quella de gl' altri. *Dirett. Spir.*

Ribel-

vere conforme la ragione, le regole, e l' obedienza, non conforme le inclinazioni, ò avversioni; e ch' egli onori grandemente le cose della Religione, perche se oggi se ne disprezza una, domani se ne disprezzerà un' altra, e così rotto il legame, ogni cosa caderà per terra. *Dirett. Spir.*

Le Regole, e l' osservanza Religiosa sono la Scala di Giacob, per la quale devono le Religiose in vita Angelica salire a Dio per la carità, e descendere à se stesse per l' umiltà. *Dirett. Spir.*

Vi assicuro da parte di Dio, che se sete fedele a far quel, che v' insegna la Regola, voi arriverete senza dubio al fine, che dovete pretendere, che è di unirvi con Dio. *Dirett. Spir. Trattenimenti Spir.* 20.

Caminate, mia cara figliuola, per l' osservanza puntuale delle vostre regole, che così arrivarete felicemente a Dio, & egli

sarà

sarà quello, che ci condurrà felicemente. *Dirett. Spir.*

La predestinazione de' Religiosi stà attaccata all' amore delle sue proprie Regole, & a far puntualmente ciò, che devono per corrispondere alla loro vocazione. *Vita del Santo.*

Religione.

LA Religione tolera, che portiamo i nostri cattivi abiti, le nostre passioni, & inclinazioni; mà non già che viviamo secondo quelle. *Tratten. Spir.* 20.

La Religione è un' Ospidale, dove non si guariscono solamente le malatie pericolose, e mortali dello Spirito; mà le picciole ancora, e lontane dal pericolo della morte. *Sermoni. Circon.*

Le persone Divote del Secolo fanno bene in qualche maniera l' altre renuncie; mà quella del Giudizio, e del proprio Spirito, si fà solamente nella Religione. *Sermoni. Nat. B. M. V.*

Religioso.

I Religiosi, e le Religiose non devono mai trattenersi co'Secolari sotto pretesto d'acquistar amici per la loro Congregazione; per certo non v'è bisogno di questo, perche se stanno ritirati per far bene quello, che appartiene alla loro carica, Nostro Sig. provederà à sufficienza alla loro Congregazione d' amici necessarii. *Trattenimenti Spir.* 15. *.

L' esser Religioso altro non è, che uno star rilegato à Dio per mezzo d'una mortificazione di noi stessi, e non viver se non per Dio. *Trattenimenti. Spir.* 20.

Non v' è niente così felice, quanto una Religiosa divota; niente così infelice, quanto una Religiosa senza divozione, *Lettere Spir. p.* 1.

Tutti i Cristiani sono Cavalieri, e Signori nella Corte del Sourano Prencipe; mà i Religiosi

sono

ſono quelli, che egli ritira nel ſuo Gabinetto, cioè nella Religione à fine di trattenerſi più famigliarmente con loro. *Sermoni.* 2. *Preſ. Virg.* *.

I Religioſi ſono Beati in paragone di noi altri del Mondo; quando noi domandiamo della ſtrada, uno ci dice a man dritta, l'altro a man manca, e in fine il più delle volte noi ſiamo ingannati. Ma quelli non hanno à penſar ad altro, che di laſciarſi portare. *Trattenimenti Spir.* 20.

Il diſprezzo del Mondo, e degli Uomini ſono le virtù più neceſſarie, e più utili al Religioſo. *Vita del Santo.*

Ripugnanza.

PEr tutte le ripugnanze della parte inferiore non dobbiamo sbigottirci niente più di quello, che fanno i Viandanti de' Cani, che abajano da lontano. *Dirett. Spir.*

Chi

Chi non maltratta le ſue ripugnanze, diventa ſempre più delicato. *Lettere Spir. p.* 2.

Riputazione.

SI guadagnano diſputando cento ſcudi, e ſe ne perdono di riputazione quattrocento. *Lettere Spir. p.* 5.

Quelli, che ſono tanto delicati, e ſenſitivi per la loro riputazione ſono ſimili à coloro, che per ogni ben picciolo dolore pigliano Medicine, perche coſtoro penſando di conſervare la ſua ſanità, la guaſtano affatto, e coloro volendo tanto delicatamente mantenere la loro riputazione, la perdono del tutto, perche con queſte tenerezze divẽtano capriccioſi, inquieti, & inſoportabili. *Introdut. alla Vita diu.*

Chi vuole avere riputazione appreſſo di tutti, appreſſo di tutti la perde. *Introdut. alla Vita diu.*

La riputazione è a guiſa d'un inſe-

insegna, che ci fà conoscere ove allogia la virtù; deve dunque la virtù in tutto, e per tutto esser preferita. *Introdut. alla Vita diu.*

Bisogna esser geloso, non Idolatra della nostra riputazione. *Introdut. alla Vita diu.*

La Barba è ornamento della Faccia dell' Uomo, e li Capelli di quella della Donna; se uno cava del tutto li peli dal Mento, e li capelli dal Capo malamente potranno rinascere; mà se uno solamente li taglia, overo gli rade cresceranno ben presto, e saranno più forti, e più folti; Così benche la riputazione sia tagliata, ò anco in tutto rasa con la lingua de' maledicenti, la quale dice David, è come un rasojo affilato, non bisogna turbarsi, perche ben tosto rinascerà non solamente così bella come era prima, mà ancora più soda. *Introdut. alla Vita diu.*

Bisogna caminare nel servizio del Nostro Padrone *per infamiam, & bo-*

& bonam famam, ut seductor, & verax; E non pretendere, ne vita, ne riputazione, se non quella che egli vorrà, che noi abbiamo, e sempre n' averemo troppa à proporzione di quello, che meritiamo. *Vita del Santo.*

Se la mala vita ci leva la riputazione, sarà difficile che mai più ritorni, perche è stata tolta via la radice. ***Introdut. alla Vita diu.***

La radice del buon nome è la bontà, e l' integrità, la quale mentre è in noi può sempre produrre l' onore. ***Introdut. alla Vita diu.***

Ricchezze.

VI è differenza trà l' aver del veleno, & esser avvelenato; Li Speziali hanno il veleno, e non sono avvelenati, perche non l' hanno in corpo, mà in Bottega; Voi potete aver delle ricchezze senza esser da quelle avvelenato, e questo sarà se le

terrete in borſa, e non nel cuore. *Trat. dell' Amor di Dio.*

L' eſſer ricco in effetto, e povero d' affetto queſta è la gran ventura del Criſtiano, perche in queſta maniera hà le comodità delle ricchezze in queſto Mondo, ed il merito della povertà nell' altro. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Ricreazione.

ALla ricreazione s' hà da portare uno Spirito amoroſamente allegro, & all' offizio uno Spirito ſeriamente amoroſo. *Trattenimenti Spir.* 18.

Riprenſione.

IL meſtiere di riprendere gli altri è molto facile, ma quello di operar meglio, difficile. *Lettere Spir. p.* 3.

Risoluzione.

BIsogna, che abbiamo due risoluzioni al pari, una di veder crescere l'erbe cattive nel nostro orto, l'altra di avere cuore di volerle tagliare, anzi toglier da noi stessi, *Dirett. Spir.*

Rispetto.

BIsogna per quanto è possibile fare, che il rispetto de' nostri inferiori verso di noi non diminuisca l'amore, e che l'amore non diminuisca il rispetto. *Lettere Spir. p. 3.*

Ritiramento.

SI come gl' ucelli hanno i nidi sopra gl' alberi per fare la loro ritirata, ed i Cervi hanno le sue selve, e' suoi fonti, dentro i quali si nascondono, e si mettono al coperto pigliando il fresco,

nell' ombra dell' Estate. Così i nostri cuori devono pigliare, ed elegersi qualche luogo ogni giorno, ò sopra il Monte Calvario, ò nelle piaghe di N. Sig. ò in qualche altro luogo vicino a lui, per farvi la sua ritirata. *Introdut. alla Vita diu.*

Ritirate tal volta il vostro Spirito dentro il vostro cuore ove separata da tutti gl'Uomini, voi possiate cuore à cuore trattare con Dio delle cose, dell'anima vostra. *Introdut. alla Vita diu.*

Sacerdote.

GRan felicità è trovarsi in un Ministerio, il quale, solleva sopra gl' Angioli la natura umana, e rende l' Uomo somigliante al figliuol di Dio. *Vita del Santo.*

Non sapete voi, che bisogna rendersi tutto somigliante à Dio, per fare, che Dio venga dentro à noi, e che fà di mestieri vive-

re come lui, per vivere, e mantenere la vita con esso lui! *Vita del Santo.*

Il mestiere di un buon Sacerdote è il rendersi una cosa istessa con Dio, e incorporarsi con esso lui. *Vita del Santo.*

Nò, nò; io non sono per mè, e da che sono stato onorato di poter avere ogni dì un Dio nelle mani, e riceverlo nel mio cuore, devo dire con S. Paolo. *Vivo ego, iam non ego*; la mia vita è una vita Divina, e vita di Giesù Cristo. *Vita del Santo.*

Salvatore.

SI come il cristallo d' un specchio non potrebbe arrestare la nostra vista, se dietro non fosse coperto di stagno, ò di piombo; così la Divinità non potrebbe essere ben contemplata da noi in questo basso Mondo, se ella non fosse unita alla Sacra Umanità del Salvatore, la cui vita, e

morte, sono l'ogetto più proporzionato, soave, delizioso, e profittevole, che noi possiamo elegere per nostra ordinaria meditazione. *Introdut. alla Vita diu.*

Non senza ragione il Salvatore si chiama pane disceso dal Cielo, perchè sì come il pane deve esser mangiato con ogni sorte di cibo, così il Salvatore deve esser meditato, considerato, ricercato in tutte le nostre azzioni, & Orazioni. *Introdut. alla Vita diu.*

Salute.

NOi dobbiamo volere la nostra salute nel modo, che la vuole Iddio. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Non basta dire, io desidero di salvarmi, non basta dire, io desidero di abbracciare i mezzi convenienti per arrivare alla salute; mà è necessario con una risoluzione assoluta volere, & abbracciare le grazie, che Iddio ci

ci comparte, perche conviene, che la nostra volontà corrisponda à quella di Dio, e come egli ci hà i mezzi per salvarci; così li dobbiamo noi ricevere, e desiderare la salute, si come egli la desidera, e perche ce la desidera. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Santi.

LA vita de' Santi, altro non è, che l' Evangelio messo in pratica. *Lettere Spir. par.* 1.

Trà l' Evangelio, e la vita de' Santi altra discrepanza non v'è, che quella, che è trà il vedere le note musicali scritte, ed il cantarle. *Lettere Spir. p.* 1.

Si come i piccioli Rosignoli imparano à cantare in compaghia de' grandi; così co'l Santo comercio, che noi averemo co' Santi impararemo meglio pregare, e cantare le divine lodi. *Introdut. alla Vita diu.*

I Santi non abondavano di

consolazioni, mà operavano secondo i lumi, e verità della Fede. *Vita del Santo.*

La scienza de' Santi è fare, e soffrire; soffrendo noi fortemente, e costantemente per Dio, e con Dio, presto diverremo Santi. *Vita del Santo.*

Sono i Santi maravigliosamente savii nella loro ignoranza, e maravigliosamente ignoranti nella loro sapienza. *Sermoni. 2. Pent.*

Se noi siamo Santi secondo la nostra volontà, non saremo mai veramente Santi, mà bisogna esserlo secondo la volontà di Dio. *Lettere Spir. p. 1.*

A mè pare di esser pieno di sanità; così fossi pieno di Santità. *Lettere Spir p. 1.*

Quando vi ritrovate nelle occorrenze, che vi recano pena, e fastidio, pensate che i Santi hanno ben fatte lietamente delle cose più grandi, e fastidiose, e così fatevi animo per il lor esempio. *Dirett. Spir.*

Scru-

Scrupoli.

QUel basso, e grosso timore, che genera li scrupoli eccessivi nell' Anime di coloro, che di fresco sono uscite da confini del peccato, è una virtù comandata in questo principio, e presagio certo d' una futura purità. *Introdut. alla Vita diu.*

Scusarsi.

SE l' accusa è falsa, scusatevi modestamente negando d' esser colpevole, perche voi dovete questa riverenza alla verità, & all' edificazione del prossimo; mà se doppo aver fatta la vostra vera, e legitima scusa, uno persevera in accusarvi, non ve ne turbate in modo alcuno, e non cercate più che la vostra scusa sia accettata, perche dopo aver reso il vostro dovere alla verità, voi lo dovete rendere ancora all' umiltà. *Introdut. alla Vita diu.*

Scienza.

LA ſcienza ci diſonora, quando ci gonfia, e che degenera in pedanteria. *Introdut. alla Vita diu.*

Non ricercate altra ſcienza, che quella de' Santi, la quale è Giesù Criſto Crociſſiſſo, e ciò che ad eſſo vi conduce. *Sac.Reliq. 9.*

E pure pericoloſa la ſcienza per grande, ch' ella ſia, quando opera ſenza carità, e ſenza umiltà; & ò quanto è più pericoloſa, quando ell' è poca, & arrogante! *Vita del Santo.*

Separazione.

QVello, che ci deve far partire, e reſtar volontieri, ò mie care figlie, è la certezza quaſi infallibile, che dobbiamo avere, che queſta ſeparazione non ſi fà ſe non in quanto al corpo; poiche in quanto allo

Spi-

Spirito, voi restarete sempre strettissimamente unite. *Trattenimenti Spir. 6.*

E poca cosa questa separazione corporale, poiche bisognerà farla un giorno, ò vogliamo, ò nò, ma la separazione de'cuori, e la divisione delli Spiriti, e quella sola, che s' hà da temere. *Trattenimenti Spir. 6.*

Servire Dio.

DIo non è mai ben servito, se non quando è servito, come egli vuole. *Lettere Spir. p. 2.*

Serva di Dio.

LA vera serva di Dio non è punto sollecita del giorno di domani, opera fedelmente ciò, ch' egli oggi desidera; domani farà quel, ch' egli desidera, e poi domani l' istesso, senza dire ne questo, ne quello. *Lettere Spir. par. 2.*

Serva di Dio, vuol dire avere una gran carità verso il prossimo, e nella parte superiore dell'anima una inviolabile resoluzione di seguire la volontà di Dio; una profondissima umiltà, e semplicità per confidare in lui, risorgere tante volte, quante si cade, sopportare se stesso nelle proprie abiezzioni, e tolerare pacificamente le imperfezzioni de gl' altri. *Lettere Spir. p.* 1.

Simplicità.

NElle azzioni Spirituali, la simplicità è la più comendabile. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Non v' è la più buona, e più desiderabile accortezza, che la simplicità. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Voi non volete essere schietta, e semplice come un Bambino, dunque non averete i confetti, che si danno à Bambini. *Trat. dell' Amor di Dio.*

La simplicità supera l'altre

virtù

virtù in questo, che ella hà un solo riguardo di andare drittamente a Dio. *Sermoni.* 5. *Ioan. ante Por. Lat.*

Caminate sempre in simplicità, & umiltà senza riguardare d' onde venite, mà solo con chì andate. Io intendo che voi andiate co'l vostro Rè, co'l vostro Sposo, co'l vostro Crocifisso. *Dirett. Spir.*

Singolarità.

Dove è la singolarità, ivi è la vanità. *Sermoni. gio. Cen.*

Sobrietà.

Vna continua; e moderata sobrietà è migliore, che l' astinenze violenti fatte a diverse ripigliate; frà le quali si framettono grandi rilassamenti. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Sogezzione.

EGli è certissimo, che tutto il nostro bene consiste nella sogezzione, e tutto il nostro male deriva dal contrario. *Sermoni. Nat. Virg.*

La schiavitudine di Dio val mille volte più, che la miserabile libertà de' figliuoli del mondo. *Sermoni. gior. Cen.*

Sonno.

BIsogna pigliare la notte per dormire, ogn' uno secondo la sua complessione, quanto bisogna per potere vegliar bene il giorno. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Il levarsi a buon ora serve alla Sanità, ed alla Santità. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Penso questo sia un' virtuoso pensiero, pigliarsi il sonno verso la sera a buon' ora, per poter poi svegliarsi di buon mattino. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Approvo, che qualche volta quando non ci sia bisogno di riposare, non si sazii affatto il dormire, ma per fare, che ciò non sia nocivo, in vece di dormire, bisogna fare un poco più d' essercizio per dissipare gl' umori, che il mancamento del sonno hà lasciati indigesti, ed in questa maniera voi potrete diminuire un' ora di sonno la mattina, e non la sera, e m' assicuro, che ve ne trovarete meglio. *Lettere Spir. par.* 1.

Sopportare se stesso.

E Necessario di ben' imparare à sopportare un poco generosamente queste picciole cose, alle quali non possiamo rimediare, essendo per ordinario i frutti della nostra imperfetta natura, come sono queste incostanze d' umori, di volontà, di desiderii, che producono ora un poco di noja, ed ora una brama di parlare,

lare, e poi tutto ad un tratto una grand'avversione di farlo, e cose simili; alle quali siamo soggetti, e saremo tanto, quanto viveremo in questa vita momentanea. *Trattenimenti Spir. 15.*

Sottigliezza.

IO vi hò più volte detto, che nella via Spirituale bisogna caminare con buona fede, e come si dice communemente, alla grossa; Se fate del bene lodatene Dio, se fate del male, umiliatevi. *Lettere Spir. p. 1.*

Bisogna fuggire la sottigliezza, perche il puntare, & assottigliare non è, che avvoltolare lo Spirito dentro alle tele d' Aragne. *Vita del Santo.*

Io vorrei avere un buon martello, per rompere la punta del vostro Spirito, che è troppo sottile ne' pensieri del vostro avanzamento. *Lettere Spir. p. 1.*

Non bisogna assottigliar troppo

gli

gli essercizii di virtù, mà praticarli francamente, naturalmente, schiettamente, *all' antica francese*, con libertà, alla buona, *grosso modo. Lettere Spir. p. 1. l. 3. let.* 12.

Sodisfazzione.

NOn dobbiamo attaccarsi alla nostra propria sodisfazzione, perche sarebbe attaccarsi a' fiori, e non a' frutti. *Trattenimenti Spir.* 2.

Speranza.

NOn vi pigliate fastidii, mia figliuola, perche ben presto tutti saremo riuniti; caminiamo incessantemente verso quella parte, dove sono i nostri morti, ed in due, ò trè momenti ci giungeremo. *Lettere Spir. par.* 1.

Le persone, che più amate, delle quali vi darebbe fastidio l' esser separata nel punto della

mor-

morte, consideratele spesso come persone, con le quali viverete eternamente in Cielo, e dite: Ah che sarà un giorno, piacendo à Dio, che egli ancora beato in quella vita eterna, nella quale egli goderà della mia felicità, ed io gioirò della sua, e me ne rallegrerò senza mai più separarsi. *Lettere Spir. p.* 2.

La penitenza senza speranza, non è che una tempesta di pensieri. *Sermoni.* 1. *Pent.*

Timor senza speranza è desperazione; speranza senza timore è presunzione. *Ser. Dom.* 4. *Adu.*

L' incenso è propriamente simbolo della speranza; perche come egli senza fuoco non può mandare in alto il profumo, così la speranza per salire al Cielo bisogna sia posta sù'l fuoco della carità di Dio, e s' apogi sù i meriti di Giesù Cristo. *Sermoni. dell' Orat.*

Spilorceria.

CErtamente io vado facendo esperienza di mè in ogni cosa, per vedere, se la vecchiezza mi porta niente all' avarizia, e trovo per contrario, che mi libera dalla cura, e mi fà trascurare con tutto il mio cuore, e con tutta l' Anima mia ogni spilorceria, providenza umana, e diffidenza d' aver bisogno; e quanto più m' inoltro con gl'anni, più mi pare il Mondo odibile, e vane le pretensioni de' mondani *Lettere Spir. p.* 2.

Spirito.

LO Spirito di Dio è generoso, soave, ed umile. *Lettere Spir. par.* 3.

Vivere secondo lo spirito è amare secondo lo spirito: vivere secondo la carne è amare secondo la carne. Vna sorella è dol-

ce,

ce, aggradevole; Io l' amo teneramente, ella mi vuol bene, mi obliga assai; Io l' amo reciprocamente per questo; Chi non vede, che l' amo secondo la carne, e secondo il senso?

Vna sorella è ruvida aspra, ed incivile; e per tanto non per il gusto, ch' io abbia di lei, ne per qualunque interesse, mà per solo amor di Dio, io l' amo, me le accosto l' accarezzo, questo è amare secondo lo spirito, perche la carne non v'hà parte. *Diret.Spir.*

Dio ama gli spiriti de' Fanciulli, de' quali ne dispone meglio al suo gusto, che non fà de' spiriti grandi. *Sac. Reliquie.*

Gran cosa! che lo spirito umano non voglia rendersi capace di adorare i secreti misteri di Dio, e la sua santissima volontà, se non hà qualche sorte di cognizione del perche, si faccia, ò questo, ò quello. *Trat dell' Amor di Dio.*

Le Api non ponno fermarsi nel luo-

luogo, ove l'echo, e repliche di voci si faccino; ne lo Spirito Santo in una casa, nella quale vi sieno contese, repliche, gridi, e contrasti. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Sposa di Giesù.

LA figlia straniera per potere essere Sposa dell' Israelita, doveva levar via la veste della sua cattività, tagliarsi le unghie, e radere i capelli; E l' Anima, che aspira all' onore d' esser Sposa di Giesù, si deve spogliare dell' Uomo vecchio, e rivestirsi del nuovo, lasciando il peccato, di poi tagliare, e radere tutte le sorti d' impedimenti, che rimuovono dall' amor di Dio. *Introdut. alla Vita diu.*

O mia carissima figliuola; voi sete Sposa non ancora di Giesù Cristo glorificato, mà di Giesù Cristo Crocifisso, e perciò gli anelli, ed i monili, e le insegne, che egli vi dà, e con le quali vi vuo-

vi vuole ornare, ſono croci, chiodi, e ſpine; ed il banchetto nuzziale è il fiele d' iſopo, e di aceto; la sù in alto averemo i rubini, i diamanti, i ſmeraldi, i vini delicati, la manna, ed il miele. *Lettere Spir. p. 2.*

Le Amanti Spirituali ſpoſe del Rè Celeſte, con l' eſame della coſcienza ſi lavano, purificano, & adornano non già per loro ſodisfazione, ne per deſiderio del progreſſo nella virtù, ne anche per eſſer perfette, mà ſolamente à fine d' obedire al loro Spoſo per la riverenza, che gli portano, e per il gran deſiderio, che hanno di compiacerlo à cui ſe la deformità foſſe così grata, come la bellezza, eſſe l' amerebero al pari della bellezza. *Sac. Reliquie.*

Spogliamento.

IL contento, che noi ſentiamo all' incontro delle perſone, ch' amiamo, e l' atteſtazione d' affet-

affetto, che lor rendiamo vedendole, non sono punto contrarie alla virtù dello spogliamento, purche non sieno fregolate. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Dico di più, che se io hò desiderio di vedere qualcheduno per qualche cosa utile, e che deve riuscire à gloria di Dio, se il suo disegno di venire è attraversato, e ch' io ne senta qualche travaglio, anzi mi affatichi un poco per divertire le occasioni, che lo trattengono, non fò cosa contraria alla virtù dello spogliamento, pur che non passi ad inquietarmi. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Staccamento.

GL' Alberi, che sono sbarbicati dal vento, non sono à proposito per essere trapiantati altrove, perche lasciano le loro radici nella terra; mà chi li volesse trasportare in un' altro terreno, bisognarebbe, che de-

strа-

ſtramẽte diſtaccaſſe à poco à poco tutte le radici, l' una doppo l' altra; or per apunto dovendo noi da queſta noſtra terra miſerabile eſſer trapiantati in quella de' viventi, biſogna à poco à poco ſtaccare le noſtre affezzioni, l' una doppo l' altra dal Mondo. *Lettere Spir. p.* 1.

Biſogna vivere in queſto Mondo, come ſe ſi aveſſe lo ſpirito in Cielo, e'l corpo in ſepoltura. *Vita del Santo.*

State in terra con la punta de' piedi, e ſollevatevi con ogni sforzo verſo il Cielo. *Let. Spir. p.* 1.

Biſogna ch' io vi dica queſta parola in confidenza; non c' è Uomo al Mondo, ch' abbia il cuore più tenero, ed affettuoſo nelle amicizie, e che ne ſenta più vivamente le ſeparazioni di me; Nondimeno io tengo per coſa così vile queſta vanità della vita, che meniamo, che mai non mi rivolgo à Dio con maggior ſentimento d' amore, che quando

egli

egli mi hà percosso, ò hà permesso ch' io sia percosso in questa parte. Mia figluola, poniamo i pensieri nostri nel Cielo, e saremo molto liberi da gl' accidenti della terra. *Lettere Spir. p.* 2.

Superfluità.

CHe bisogno c'è di tante cose per una vita, che passa, e di fare tante cornici indorate per una imaginei di carta? *Lettere Spir. p.* 1.

Superiore, Superiora.

SE non si volesse metter Superiori, ò Superiore se non quelli, ò quelle, che sono perfetti, ò perfette, bisognerebbe pregar Dio à mandarci de' Santi, e de gl' Angioli, perche Uomini non se ne trovano. *Trattenimenti Spir.* 15.

I Superiori devono essere grandemente affabili con li Secolari,

affine di essere loro di profitto; e devono di buon cuore dar loro una parte del loro tempo, quale deve essere la duodecima, restandole undici per la cura della Casa. *Trattenimenti Spir.* 15.

La Superiora deve essere conosciuta, e notata per le sue virtù, e non per le sue singolarità. *Trattenimenti Spir.* 15.

Tal'ora alcuni venendo à servire Dio gli dicono; io rimetto il mio spirito nelle vostre mani con patto, che mi diate sempre consolazioni, e non afflizzioni, e Superiori secondo la mia inclinazione. *Sermoni. Ven. San.*

Chi governa altri, deve caminare sopra quattro ruote *Zelo*, *dolcezza*, *prudenza*, *dottrina*. *Vita del Santo.*

Sufficienza.

NOn è bastevole alcuna cosa à quelli, a' quali non basta quello, che basta; percioche qual

qual cosa può sodisfare ad un cuore, à cui non è sofficiente l'istessa sofficienza? *Trat. dell' Amor di Dio.*

Tacere.

Bisogna dire assai tacendo per modestia, tranquillità, ugualità, e pazienza. *Sac. Reliquie.*

Tedio.

Non v'è tedio così importuno, quanto il tedio, che recano molte picciole, mà continue importunità. *Lettere Spir. p.* 1.

Tempo presente.

Bisogna per caminar bene, applicar noi stessi à batter ben la strada, che à noi è più vicina, ed à far bene la prima giornata, e non trattenersi à desiderare di far l'ultima. *Lettere Spir. par.* 1.

Non ci pigliamo pensiero del giorno di domani, pensiamo solamente ad operar bene nel giorno presente, e quando il giorno di domani sarà arrivato, egli ancora sarà chiamato oggi, ed all' ora averemo pensiero di lui. *Lettere Spir. p.* 1.

Bisogna fare provisione di manna per ciaschedun giorno, e non più, e non dubitiamo, Dio ne farà piover dell' altra domani, e posdomani, e tutti i giorni del nostro pellegrinaggio. *Lettere Spir. par.* 1.

Sovvengavi, che nostro Signore non vuole, che domandiamo il nostro pane d' ogni anno, ne d' ogni mese, ne d' ogni settimana, mà quotidiano. *Lettere Spir. p.* 1.

Procurare di far bene oggi, senza pensare al giorno seguente, poi il giorno seguente di far bene il medemo, e non pensate à quello, che farete durante il tempo della vostra carica, mà andate passando di giorno in giorno avanti nel

ti nel vostro offizio senza stender più oltre la vostra sollecitudine, poiche il vostro Padre Celeste, il quale hà cura di oggi, l'averà domani, e posdomani. *Lettere Spir. par.* 1.

Fissate con grand' attenzione i vostri pensieri nella dolcissima volontà di Dio, la quale vi nominò per il vostro nome, e fece disegno di salvarvi, destinandovi trà gl' altri questo giorno presente, acciò in esso voi veniate ad esercitar l' opere di vita, e di salute. *Sac. Reliquie.* 9.

Tenerezze.

LE lacrime, e tenerezze sensibili senza vera divozione sono fungi spirituali. *Trct. dell' Amor. di Dio.*

Abbiamo verso i nostri corpi certe tenerezze molto contrarie alla perfezzione, mà assai più sono quelle, ch' abbiamo verso i nostri Spiriti. *Trat. dell' Amor di Dio.*

 Vn

Vn fanciullo piangerà teneramente, se vedrà dar un colpo di lancetta à sua Madre, quando se gli cava sangue; mà se nel medesimo tempo la Madre, per cui egli piangeva, gli domanda un pomo, ò uno scartoccio di confetti, che egli hà in mano, non lo vorrà a patto nessuno lasciare.

Tali sono la maggior parte delle nostre divozioni; vedendo dare un colpo di lancia, che passa il cuore di Giesù Crocifisso, piangiamo teneramente; mà perche non li diamo ancora il pomo del nostro cuore? perche non gli rassegniamo tanti minuti affetti, diletti, e compiacenze, che egli ci vuol cavare dalle mani, e non può, perche questi sono i nostri confetti. *Trat. dell' Amor. di Dio.*

Timore.

IO vi supplico, cara figliuola, per l' onor di Dio non temete Dio, perche egli non vi vuol far male alcuno, amatelo assai, perche vi vuole far gran bene. *Lettere Spir. p.* 2.

Non apprendete il male avenire di questo Mondo, poiche può essere, che non v' arrivi; e se ciò avvenisse, Iddio vi fortificherà. *Dirett. Spir.*

Se Dio vi fà andare come S. Pietro sopra l' onde delle avversità, non vi dubitate, non abbiate paura, Dio è con voi; abbiate buon' animo, che sarete liberata. *Dirett. Spir.*

Tentazione.

SE Cristo si è lasciato portare dal Demonio *assumpsit eum Diabolus*, che maraviglia dunque, se con tante, e sì varie maniere

il Demonio ancora noi ne trabalza! *Fragm. de'Serm. Dom. 1. Quad.*

E' ottimo segno, quando l' inimico batte, e tempesta alla porta, poiche è segno, che non ottiene quello, che vorrebbe. *Dirett. Spir.*

Io non vorrei, che alcun si travagliasse mai per cattivi pensieri, e sentimenti, che abbia; mà solo, che s'impiegasse animosamente à non acconsentirvi, poiche è gran differenza frà il sentire, e l' acconsentire. *Dirett. Spir. e T. 18.*

Latri quanto vuole alla porta il Demonio, ne anche si deve dire, chi è la? *Lettere Spir. p. 1.*

Dio tal volta ci tenta, non per farci far del male, ma per farci conoscere con l'esperienza, quali noi siamo. *Sermoni. Dom. 4. Quad.*

Le tentazioni turbano assai perche vi si pensa, e perche si temono troppo. *Vita del Santo.*

Deve spesso l' anima considerare,

rare, che Dio co' suoi occhi amorosi la stà rimirando in mezzo alle sue sofferenze, e patimenti per vedere se si porta conforme al suo Divino volere. *Vita del Santo.*

Se siamo condotti dallo Spirito di Dio, come Giesù Cristo, al luogo della tentazione, non temiamo punto; mà rendianci sicuri, che Dio ne darà la vittoria. *Sermoni. Dom.* 1. *Quad.*

I peccatori tentano assai se medesimi, già il Demonio li tien per suoi. *Sermoni. Dom.* 1. *Quad.*

Nell' essercizio delle tentazioni non bisogna inferire, mà fermarsi con gusto, e con una dolce rassegnazione alla volontà Divina. *Vita del Santo.*

Subito, che sentite in voi stessa qualche tentazione, fate come i Bambini, quando vedono il Lupo, ò l' Orso alla Campagna, perche subito corrono nelle braccia di suo Padre, e Madre, ò almeno li chiamano in loro ajuto. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Toleranza.

BIsogna tolerar molto da' figliuoli, fin che sono in tenera età, e benche qualche volta mordano la mamella, che li nutrisce, non bisogna però torgliergliela. *Lettere Spir. p.* 1.

Tranquillità.

IN mezzo al giorno, ne' vostri offizij osservate, se il vostro amore s' è impegnato troppo avanti in qualche cosa, se non è del tutto disinvolto, e se vi trovate imbarazzata oltre misura, tranquillate l' anima vostra, e rimettetela in riposo. *Dirett. Spir.*

Abbiamo gran cura di non lasciar travagliare, & inquietare il nostro spirito. *Dirett Spir.*

Vna sola buon' opera ben fatta con tranquillità di spirito vale più, che molte fatte con impressia, e soverchio affrettamento. *Dirett. Spir. e T.* 7.

Tra-

Travaglio.

I Più gran travagli sono di quei, che amano più Dio. *Vita del Santo.*

Non si trova travaglio in quella cosa, che è amata, ò se vi si ritrova, è travaglio amato. *Trat. dell' Amor di Dio.*

La noja mescolata con l'Amor Santo, è un certo agro dolce più grato al gusto, che una pura, e semplice dolcezza. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Quando siamo travagliati nel corpo, e nella sanità non bisogna pretendere dell' anima nostra altro, che atti di sommissione, e d' accettazione del travaglio, e sante unioni della nostra volontà al Divino beneplacito. *Lettere Spir. p. 1.*

Tribulazione.

Considerate la verga di Moisè, in terra è uno spaventevole Serpente; consideratela in mano di Moisè è una bacchetta di meraviglie.

Considerate le tribulazioni in se stesse sono orride, mà considerate nella volontà di Dio sono amori, e delizie. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Dicesi, che in Boezia v' è un fiume, dentro il quale i pesci pajono tutti d' oro, mà tolti da quell' acque, che sono il luogo della loro origine, hanno il color naturale de gl' altri pesci; così sono le afflizzioni, se le riguardiamo fuori della volontà di Dio, hanno la loro naturale amarezza; mà chi le considera in questo gusto eterno, sono tutte d' oro amabili, e preziose più, che si possa dire. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Da tutti sono ricevuti volon-

tieri i beni, mà ricever il male, non appartiene che a d'un perfetto amore, che lo ama tanto più; quanto non è amabile, che per rispetto della mano, che lo manda. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Il fuoco veduto da Moisè sopra la Montagna, rapresentava il Sant' Amore; e si come quelle fiamme si nutrivano frà le spine, così l' essercizio dell' amor sacro più felicemente si mantiene in mezzo alle tribulazioni, che alle contentezze. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Non trovo mai, che Dio abbia parlato pur una sol volta in mezzo a' fiori; mà si bene molte volte dentro a' deserti, e ne' roghi, e spineti. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Le tribulazioni sono più preziose dell' oro e del riposo alle anime, che Dio hà elette. *Lettere Spir. p.* 1.

Dio ci vuol parlare frà le spine, e frà i roveti, come fece à Moi-

à Moisè; e noi vogliamo, che ci parli nell' aura dolce, e fresca, come fece ad Elia. *Lettere Spir. p.* 2.

Turbazione.

BIsogna, che uniamo insieme queste due cose un' affetto estremo di bene, ed esattamente pratticare i nostri esercizii tanto dell' Orazione, come delle virtù, e di non turbarci in modo alcuno, ò inquietarci, ne spaventarci, se ci occorre di commettere i mancamenti, perche il primo punto depende dalla nostra fedeltà, la quale sempre dev' essere grande, e crescere ogn' ora.

Il secondo depende dalla nostra debolezza, la quale non possiamo mai deporre, finche dura questa vita mortale. *Lettere Spir. p.* 2. *l.* 4. *lett.* 29.

Vanità.

IN questa terra altro non sono, che vane bellezze, e belle vanità. *Lettere* Spir. *p.* 1.

Bisogna avere compassione alle miserabili anime nostre, le quali finche sono circondate dalla debolezza de' nostri corpi; sono grandemente soggette alle vanità. *Lettere* Spir. *p.* E.

Quando eravamo fanciulli, con quale sollecitudine radunavamo insieme pezzetti di sasi, di legni, di fango per fabricare case, e piccioli edificii? e se qualcheduno ce li faceva cadere a terra ce ne dispiaceva assai, e piangevamo; mà ora conosciamo bene, che tutto quello importava molto poco. Vn giorno faremo il medesimo nel Cielo, quando vedremo che i nostri affetti nel mondo non erano altro, che puerilità. *Lettere Spir. p.* 2.

Dal legame della vanità è molto più

to più difficile à slanciarsi, & io non sò, se v' è quasi alcuno, che non sia legato· *Sermoni. Fest. S. Aug.*

I Piccioni toccati dalla vanità si pavoneggiano tal ora nell'aria, e fanno de' rigiri in quà, & in là compiacendosi nella varietà delle lor piume; ed all' ora i Falconi si lanciano sopra di loro, e li prendono.

Se noi non ci tratteneſſimo nella vanità de' piaceri caduchi, e nella compiacenza del nostro amore, mà che volaſſimo dritto, dove ci chiama la carità; le tentazioni, e suggestioni non c' assalirebbero. *Trat. dell' Amor di Dio.*

La vanità fà, che uno si fermi a quelle pazze galanterie, che sono di lode appresso le Donne, ed altri Spiriti teneri, e che sono disprezzati da' Spiriti sublimi, e corraggiosi. *Lettere Spir. p.* 1.

Vanagloria.

NOi chiamiamo vana la gloria, che uno dà a se stesso, ò perche non è in noi, ò perche è in noi, mà non per noi, ò perche è in noi, e per noi, mà non merita, che uno se ne glorii. *Introdut. alla Vita diu.*

Vedova.

LE Lampade, c' hanno l'Oglio aromatico gettano più soave odore, quando si spegne la loro fiamma: così le buone Vedove, estinto il loro lume, voglio dire il loro Marito, spargono più odorosa fragranza di castità. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Verità.

VIvere in verità, e non in menzogna, consiste in fare una vita totalmente conforme alla

alla fede nuda, e semplice, secondo le operazioni della grazia, e non della natura. *Lettere Spir. par. 2.*

Vescovo.

I Vescovi tengono un gran posto nella Chiesa militante, perche rappresentano ciò, che sono i Serafini nella Trionfante; mà il male si è, che i Rè, & i Principi non li rimirano che come loro sudditi. *Vita del Santo.*

Subito, che io fui consacrato Vescovo, Dio mi tolse a me stesso, per rendermi tutto suo; e poi mi donò al popolo, cioè a dire, mi levò da ciò, che ero per me medesimo, perche io vivessi tutto a loro piacere, & utilità. *Vita del Santo.*

Missione straordinaria, non fù già mai buona senza essere approvata dall' Ordinario. *Fragm. de' Serm. Dom. Settuag.*

Ve-

Vestire.

NEl vestire accostatevi sempre quanto vi sarà possibile alla semplicità, & alla modestia, quale è il più grande ornamento della bellezza, e la scusa migliore per la bruttezza. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Quanto a me, io vorrei, che il mio devoto, e la mia devota fossero sempre i meglio vestiti della compagnia, mà i meno pomposi, e meno affettati. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Udito.

GL'Orecchi, ed il Cuore si servono l' uno l' altro. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Le Capre, secondo il parere d' Alcmeone, respirano per gl' Orecchi, e non per il Naso; io non sò quello, che ne sia; mà io sò bene, che il nostro Cuore

tira il fiato per gl'Orecchi, e che si come egli esala i suoi pensieri per la lingua, così egli respira per gl'Orecchi, per i quali riceve i pensieri de' gl' altri. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Vigilie.

LE lunghe vigilie della sera quanto sieno pericolose, e quanto debilitino il cervello nella gioventù non si sente, mà tanto più si sente doppo, e molte persone per questo si sono rese inutili. *Lettere Spir. p. 2.*

Virginità.

LA Virginità non sossisterà mai lungamente nell'Anima, che non hà umiltà *Sermoni. della Nunt.*

Vita.

LA vita più breve è la migliore, purche ci guidi all' Eterna. *Lettere Spir. p. 2.*

Que-

Questa vita è breve, ma è però di gran valore, poiche per mezzo di essa possiamo acquistare l' eterna. *Lettere Spir. p. 2.*

Questa vita mortale è di tal sorte, che ci bisogna mangiare più assenzio, che miele. *Diret. Spir.*

Bisogna vivere in questo mondo, come se avessimo lo spirito in Cielo, e nella tomba il corpo. *Sac: Reliquie.*

Essendo Nostro Signore morto d' amore per noi, dobbiamo noi morire d' amore per lui; ò se per lui morir non possiamo d' amore, almeno viver per altro, che per lui non dobbiamo. *Sermoni. Ven. San.*

Che la vita dell' Uomo è milizia, non solo vuol dire, che siamo in guerra; ma che noi medesimi siamo la nostra guerra, cioè che facciamo guerra a noi stessi. *Fragm. de' Serm. Dom. Palm.*

Virtù.

LA pazienza, la sofferenza de' prossimi, il servigio, l'umiltà, la dolcezza d'animo, l'affabilità, la sofferenza delle nostre imperfezioni sono quelle virtù, che s'esercitano più co'l descendere, che co'l salire; e perciò sono proporzionate alle nostre gambe. *Lettere Spir. p.* 2.

Le virtù, che crescono frà le prosperità, sono ordinariamente fiacche, e deboli; mà quelle, che nascono frà le afflizzioni, sono forti, e stabili, così come si dice, che i vini migliori nascono frà le pietre. *Lettere Spir. p.* 2.

E una cosa molto difficile dare sempre nel mezzo del segno, al quale si mira; ben è vero, che tutti dobbiamo avere questa pretensione di colpire perfettamente il punto della virtù, mà non dobbiamo già perderci di coragio, quando noi non col-

pia-

piamo dritamente nel mezzo di quella, pur che noi diamo in qualche parte del segno, cioè più vicino, che noi possiamo; perche questa è quella cosa, che i Santi medesimi non hanno saputo fare in tutte le virtù, non essendovi altri, che Nostro Signore, e la Vergine, che l' abbiano potuto fare. *Trattenimenti Spir. p. 5.*

Sin tanto, che noi non abbiamo bisogno della prattica di una virtù, è meglio, che noi non l' abbiamo; perche questo ci tiene in umiltà, e ci dà maggior argomento di diffidarci delle nostre forze. *Trattenimenti Spir. 6.*

Quando ne averemo bisogno, purche siamo fedeli in quelle, nelle quali abbiamo la prattica di presente, assicuriamoci, che Dio ci darà ogni cosa a suo tempo. *Trattenimenti Spir. 6.*

La dolcezza, l' amore della nostra abiezzione, l' umiltà, la carità soave, la cordialità verso il suo prossimo, e l' obedienza

sono

ſono le virtù, di cui la prattica ci deve eſſer commune, eſſendo che ci è neceſsaria, poiche il *rincontro* delle occaſioni è frequente. *Trattenimenti* Spir. 12. e D.

Vi è molta differenza frà l' avere la ceſſazione d' un vizio, ed' avere la virtù, che gl' è contraria. Molti ſembrano eſſer aſſai virtuoſi, che non hanno però punto di virtù, poiche non l' hanno acquiſtata faticando. *Trattenimenti Spir.* 15.

Per quello, che ſpetta alle virtù, alcuna volta è meglio per noi il non averle per abito, che di averle; purche tuttavia ne facciamo gl' atti a miſura, che l'occaſioni ce ne preſentano, perche la repugnanza, che ſentiamo a practicar qualche virtù, ci deve ſervire per umiliarci, e l' umiltà è ſempre migliore di tutto queſto. *Trattenimenti Spir.* 18.

Teniamo ſempre ſalde le noſtre due care virtù la manſuetudine verſo il proſſimo e l' amo-

amorosissima volontà verso Dio. *Dirett. Spir.*

Frà gl' essercizii delle virtù, noi dobbiamo preferire quello, che è più conforme al nostro obligo, e non quello, che è più conforme al nostro gusto. *Introdut. alla Vita diu.*

Elegete le virtù migliori; non le più stimate, le più eccellenti, non le più apparenti, le migliori, non le più belle. *Introdut. alla Vita diu.*

Il miele, che è fabricato di fiori di Timo erba piccola, ed amara, è il migliore di tutti; così la virtù, che si esercita nell' amarezza delle più vili, basse, ed' abiette tribulazioni, è la più eccellente di tutte. *Introdut. alla Vita diu.*

Le Perle, che sono concepute, ò nodrite al vento, ed allo strepito de' Tuoni, non hanno, che la corteccia di Perla; così le virtù, e belle qualità de gli Uomini, che sono ricevute, e nodrite

nell' orgoglio, nella jattanza, e nella vanità, non hanno, che una semplice apparenza di bene, senza sugo, senza midolla, senza sodezza. *Introdut. alla Vita diu.*

La virtù Cristiana fà l' Uomo un picciolo Dio, ed a lui dona quagiù il Paradiso. *Sac. Reliquie.*

Vocazione.

SE io non fossi in tal condizione di stato, può essere, che sapendo quello, ch' io sò, non vi volessi essere; mà essendovi di già, io non solamente sono obligato a fare ciò, che questa faticosa vocazione richiede; mà io lo devo fare lietamente, e devo compiacermi in questo, e dilettarmici; perciò che in questo consiste il detto di S. Paolo. *ogn' uno stia nella sua vocazione. avanti Dio. Dirett. Spir.*

Non v' è alcuna vocazione, che

che non abbia le sue noje, le sue amarezze, i suoi disgusti. *Dirett. Spir.*

Bisogna amare quello, che Dio ama; egli ama la nostra vocazione; amiamola dunque noi altresì, e non pensiamo a quella de gl' altri. *Lettere Spir. p. 1.*

Non v' è cosa di tanto impedimento al perfezzionarsi nella propria vocazione, quanto l'aspirare ad altra.

Volontà di Dio.

QVasi tutte l' erbe, che anno i fiori gialli, e particolarmente la cicorea salvatica, che le hà cerulee, si volgono sempre alla banda del Sole, e seguono il suo giro; mà l' Eliotropio non rigira solamente i fiori; mà tutte le sue foglie ancora, seguendo questo gran luminare.

Così parimente li spirituali girano il fiore del loro cuore, che è l' obedienza a i precetti, dal-

la banda della volontà di Dio; mà l' Anime vivamente infiammate di un Santo Amore, non solo risguardano questa Divina bontà con l'obedienza de' comandamenti, mà con l' unione d' ogni loro affetto, seguitando il corso del Divino Sole, in tutto ciò, che le comanda, consiglia, ed inspira, seguendolo senza riserva, ne eccettuazione alcuna: *Trat. dell' Amor di. Dio.*

Vi avvertisco d' una nojosa tentazione, che spesse volte occore alle Anime, che hanno gran desiderio di seguire in ogni cosa quello, che è più secondo la volontà di Dio; perche l' inimico le mette ogni occorrenza in dubbio, se esse faccino una cosa più tosto, che un' altra; nel che consumano molto tempo, e mentre si occupano, & imbarazzano in volere discernere quello, che è migliore, perdono inutilmente il tempo di far molto bene, la di cui essecuzione sarebbe maggior

Glo-

Gloria di Dio, che non può esser il discernere il bene, e'l meglio, nel quale si sono occupate. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Non è costume di pesar la moneta minuta, ma solo le pezze grosse; sarebbe troppo nojoso il traffico, e si consumerebbe troppo tempo, se si dovessero pesare i soldi, le lire, & i denari piccioli, così non si devono pesare tutte le azzioni minute, per sapere *se una vale più dell' altra. Trat. dell' Amor di Dio.*

L' elezzione della vocazione, il disegno di qualche affare di gran conseguenza, di qualche opera di longa mano, ò di qualche grande spesa, il cambiar luogo, l' elezzione della conversazione, e simili cose, meritano, che si pensi seriamente qual sia più secondo la volontà Divina; ma nelle azzioni minute, quotidiane, nelle quali non è ne di conseguenza, ne irremediabil il fallo, che bisogno v'è di fare l'

occupato, l' attento, l' impedito con importune consulte? *Trat. dell' Amor di Dio.*

Conviene in tali occorrenze andare con buona fede, e senza sottigliezze, per non straccare il nostro spirito, perdere il tempo, e metterci in pericolo d' inquietudine, e scrupoli. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Amate la volonta di Dio tanto nelle azzioni per se stesse dolci, come nelle amare. *Sac. Reliquie.*

Conviene nelle cose di conseguenza esser' umile, e non pensare di trovare la volontà di Dio per forza d'esame, e di sottigliezza di discorsi; mà doppo aver domandato lume dallo Spirito Santo, applicata la nostra considerazione alla ricerca della sua volontà, preso il consiglio del nostro Direttore, e se parrà, di due, ò trè altre persone Spirituali: conviene risolversi, e determinarsi nel nome di Dio.

Ne devesi poco doppo rivocar

in

in dubbio la deliberazione fatta, ma coltivarla, e sostenerla divota, piacevole, e costantemente, e benche le difficoltà, tentazioni, e diversi eventi, che s' incontrano nel progresso dell' essecuzione del nostro disegno, ci potessero apportare qualche diffidenza d' avere bene deliberato, conviene nondimeno dimorar fermo, e non risguardare alcuna cosa, mà considerare, che se avessimo altrimente deliberato, ce ne saresimo potuti trovare cento volte pegio; oltre che non sappiamo se Dio vuole, che noi siamo esercitati nella consolazione, nella pace, ò nella guerra.

Essendo la risoluzione presa santamente, non conviene dubitare della Santità dell' esecuzione; perche se non manca da noi, essa non può mancare; fare altrimenti è segno d'amor proprio, ò d'infanzia, debolezza, ò sciocchezza di Spirito. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Noi

Noi vorremmo, che ſuccedeſſe quello, che noi intraprendiamo, e trattiamo; mà non è ragionevole, che facci Dio tutte le coſe a guſto noſtro. Se Dio vuole, che Ninive ſia minacciata, e che nondimeno non ſia deſtrutta, poiche le minaccie baſtano per l'emenda, perchè Giona ſe ne attriſta? *Trat. dell' Amor di Dio.*

Queſta è la noſtra cattiva natura, la quale vuol ſempre, che ſia fatta la ſua volontà, e non quella di Dio; Ora a miſura di quella, che meno averemo della noſtra volontà, ſarà più facilmente oſservata quella di Dio. *Dirett. Spir.*

Ogni mattina ſovvengavi l' obedienza, che N. S. ha eſercitata verſo Dio ſuo Padre, e ſopra di quella sforzatevi di acquiſtare un grand'amore della volontà di Dio. *Dirett. Spir.*

Non amate punto, ſe ſi può, la valontà di Dio; perciochè ella ſia conforme alla voſtra, mà

amate

amate la vostra quando, e percioche ella sia conforme a quella di Dio. *Dirett. Spir.*

. Per fare la volontà di Dio, bisogna sottometterfi sempre a fare tutto quello, che altri vuole da noi, purche non sia contraria alla volontà Divina. *Trattenimenti Spir.* 15.

Quando la volontà di Dio è adempita, il pane cotidiano non manca mai. *Vita del Santo.*

La santificazione nostra è la volontà di Dio, e la nostra salute è il suo gusto. *Trat. dell' Amor di Dio.*

O bontà di dolcezza, quanto è amabile la vostra volontà, quanto desiderabili i vostri favori! Il vostro sacrato petto è pieno di Sacre mammelle d' un' incomparabil amore; e per qual cagione noi non uniamo la nostra volontà alla vostra, come s' attaccano i piccioli Bambini alle Poppe delle Madri per succhiar il latte delle vostre eterne benedi-

zioni ?*Trat. dell' Amor di Dio.*

Noi siamo in questo Mondo per fare solo la volontà di Dio, e come possiamo dire, che siamo suoi, se non vogliamo accomodare la nostra volontà alla sua? *Dirett. Spir.*

Volontà Propria.

OGni sorella, nell' entrare in Religione, doverebbe lasciare la sua propria volontà fuori della porta, per non averne altra, che quella di Dio. *Trattenimenti Spir.* 8.

Tutto quello, che vien da noi medesimi, ci sembra sempre migliore, e più facile a farsi di quello, che ci vien ordinato da gl' altri. *Sermoni. gior. delle Cen.*

Tutte le ragioni della propria volontà, e discrezione umana contrarie alla volontà di Dio non son degne, che di fuoco infernale. *Sermoni. gior. delle Cen.*

Egli è un gran martirio non

far

far mai la propria volontà, e di sottomettere continuamente il proprio giudizio. *Sermoni S. Gio. ante Port. Lat.*

L' impiegarsi da se medesimo per il prossimo è cosa, che sodisfa l' amor proprio; il lasciarsi impiegare da altri per il prossimo è cosa, che non si vorrebbe; mà in essa stà il sourano grado di questo amore *Sermoni Dom. 3. Quad.* *

Quegli, che hà meno della propria volontà, ne hà più di quella di Dio. *Vita del Santo.*

Se la propria volontà vi trova in Cielo, ella vi getta fuori; poiche gl' Angioli non furono cacciati, che per avere una propria volontà d' essere simili à Dio. *Sermoni. S. Io. an. Por. Lat.*

Quelli, che hanno la febre, non trovano alcun luogo buono per loro; Vna persona, che non hà la febre della propria volontà, si contenta d' ogni cosa, pur che Dio sia servito. *Dirett. Spir.*

Usanza.

NIuna cosa si faccia per usanza, ma per elezzione, & applicazione di volontà. *Dirett. Spir.*

Vergine Maria.

LA Vergine non fù già crocifissa, mà fù bene in croce quando v' era il suo figlio, perche dove è il tesoro d'una persona, quivi è il suo cuore. *Sermoni.*

Nascono le Api, piccioli vermi; Ninfe si chiamano nella loro adolescenza; acquistano poi nella consistenza il nome di pecchie, non così il loro Rè: egli nasce nella sua perfezzione con la corona in fronte per segno del suo reame. Così noi miseri peccatori nasciamo, come piccioli vermi, deboli, frali, senza l' uso della ragione, mà la Santissima Vergine, come nostra Regina è nata perfetta, e coronata di tutte

le gra-

le grazie, e con l' uso della ragione. *Sermoni. Nat. Virg.*

La vita della Santissima Vergine altro non fù, che un passagio continuo di virtù in virtù, nel che ogni Religioso la doverebbe imitare perfettamente quanto egli può. *Sermoni. Nunt. V. M.*

Se la Vergine avesse domandato al Signore del vino a fine, che quelli che stavano a nozze s' inebriassero; senza dubbio, egli non averebbe fatto questo miracolo. *Sermoni. 2. Dom. Epif.*

La Virginità di Nostra Signora hà questo privilegio, e sopreminenza a quella de gl' Angeli, che la sua è feconda, la loro sterile. *Sermoni. Nunt.*

La Santissima Vergine si trovò volentieri presso alla Croce, & al Presepio, e non ismarrì punto dell' andare in Egitto; mercè che ella avea il caro suo Bambino con esso seco. *Vita del Santo.*

Deh imitiamo la nostra Signora, ci conduca dove egli vuole

il

il Nostro Salvatore per dritto, e per traverso-sentiero, andiamo allegramente in sua compagnia. *Vita del Santo.*

La Santissima Vergine non fù chiamata al Tabor per vedere la Trasfigurazione del suo Figlio; mà solamente andò al Calvario, dove non vide che morti, chiodi, spine, e tenebre. *Vita del Santo.*

Or perche non abbbiamo a stimarci fortunati noi, se lo seguitiamo in somiglianti luoghi, mentre ci tratta, come la sua Madre? *Vita del Santo.*

Onorate, riverite, e rispettate con speciale amore la sacra, e gloriosa Vergine Maria; essa è Madre del Nostro Sourano Padre, e per conseguenza Nostra gran Madre. *Intr. alla Vita diu.*

La Vergine è una Colomba così unicamente unica nella dilezzione, che tutte l'altre al suo paragone meritano più tosto esser chiamate *Cornacchie. Trat. dell' Amor di Dio.*

Le

Le spine sono non solo differenti, mà quasi contrarie a'fiori, e pare, che se non fossero al Mondo, la rosa anderebbe meglio. Ma perche pure se ne trovano, il buon' Agricoltore le fà utili, e ne fà siepe intorno à i campi, ed a gl' alberi giovani, a' quali esse servono di difesa, e riparo contro gl' animali. Così la Vergine, avendo avuto parte in tutte l' infelicità del Genere umano, eccetto quelle, che tendono immediatamente al peccato, essa l' impiegò utilmente per l' essercizio ed' accrescimento delle virtù; di modo, che esse non dettero alcun impedimento, mà molta occasione al Celeste Amore. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Zelo.

SI essercita con grand' eccellenza il Zelo soffrendo, e patendo molto per impedire, e distornar il male, e quasi nessuno vuol

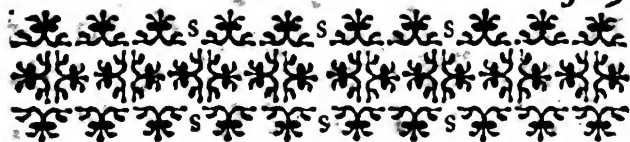
vuol questa sorte di Zelo. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Il Zelo specioso, ed ambizioso è quello, in cui vuole ciascheduno impiegar il suo talento, senza considerare, che non si cerca questo Zelo, mà la gloria, e la sazietà dell'arroganza, della colera, dell' ansietà, e delle altre passioni. *Trat. dell' Amor di Dio.*

L'ardore del vero Zelo, è eguale à quello de' Cacciatori, che è diligente, accurato, attivo, laborioso, ed affezionatissimo alla Caccia; mà senza colera, senza ira, senza tumulto. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Il falso Zelo, è turbolento, che confonde, insolente, fiero, collerico, passagiero, e grandemente impetuoso, ed incostante. *Trat. dell' Amor di Dio.*

Il vostro Zelo era tutto buono; mà aveva questo difetto di essere alquanto amaro, un poco pontiglioso, aggravante, e che cagiona inquietudine. *Lettere Spir. p. 2.*

AFO-

AFORISMI SACRI

Della Ven. Madre

GIOVANNA FRANCESCA

DI CHANTAL.

Primogenita Spirituale di S. Francesco di Sales, e Fondatrice dell' Ordine della Visitazione.

Abandonamento in Dio.

LA confidenza dell' Anime Cristiane por si deve nel perfetto abandonamento di Dio sopra ogni vista, e prudenza umana.

La providenza Celeste ci guida con

con ogni saviezza, possanza, e bontà; stimo dunque, che l'Anima, la quale in essa confida, intieramente non perirà mai per debolezza, atteso che l' Onnipotente la sostiene, ne per ignoranza, essendo che l'eterna Sapienza l'ammaestra, ne per malvaggità, perche l' istessa bontà l' indrizza.

L' Anima, che interamente abandonossi alla Celeste providenza è immobile in ogni sorte d' avvenimenti, non vuole che Dio, non vede che Dio, non s' appiglia ch' è a Dio; insomma tutta è a Dio, e di Dio. Gettatevi nelle braccia di quel Padre Celeste, lasciandovi in tutto, e per tutto governare dalla sua adorabil providenza.

Ambizione.

AMarei più tosto, di vedere subissare sù miei occhi un Monastero della Visitazione, che veder-

vedervi entrare l' ambizione, e desiderio delle cariche.

Quanto à me se avessi l' età, e le forze, non bramerei altra carica nell' Ordine, che di servire all' infermaria.

Amore di Dio.

DIo hà amato talmente il Mondo, che gli hà dato il proprio figliuolo; l' Anima deve corrispondere a questo amore in guisa, che dir si possa, che ella hà tanto amato Dio, che gli hà dato il suo unico, il suo libero arbitrio, la sua volontà.

E sì come il Mondo hà trattato aspramente, ed a suo piacere il figlio di Dio, senza che questo buon Salvatore abbia fatto resistenza veruna; Così Dio faccia in noi, di noi, mediante noi, tutto ciò, che le sarà a grado, senza che noi vi poniamo ostacolo alcuno.

Le Anime giuste sono in ripo-

ſo non meno nella tribulazione, che nella conſolazione; eſſendo la loro beatitudine poſta non altrove, che nella ſomiſſione, & accreſcimento dell' amore verſo Dio.

Io vi aſſicuro, che quaſi mai apro la bocca, che non abbia deſiderio di dire, tù amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, & il proſſimo come te ſteſſo.

O che coſa rincreſcevole nell' amore è queſta sbarra del noſtro non potere!

Amor del Proſſimo.

MI ſovviene, che il Noſtro Venerando Padre diceva una coſa molto utile, cioè, non eſſervi perſona alcuna, sì miſerabile, la quale non abbia ſempre in ſe qualche coſa di buono; pigliava egli per fondamento della ſua dilezzione particolare verſo il Proſſimo ciò, che in eſſo ſcor-

ſcorgeva più degno di ſtima, e quando tal'uno di quello riferiva il male, lo ſcuſava con rivolgerſi dal canto del bene, che veduto vi aveva.

Amicizia.

LA vera, e perfetta amicizia trà perſone Religioſe, deve eſſere fondatà nel ſeno di Dio, non riguardando altro, che la Maeſtà ſua.

Attacchi.

SE cerchiamo Dio, lo troveremo in ogni luogo, e ſe questo ſarà meno a ſodisfazzione del noſtro amor proprio, ſarà tanto più grato a ſua Divina Maeſtà. Quelle, che s' attaccano al luogo, alla caſa, alla ſuperiora danno a vedere, che non cercano veramente Dio.

Aver-

Avversione co'l Prossimo.

L'Anima di quella Sorella, contro la quale voi state sdegnata, camina di buon passo al Cielo. Or ditemi, come pretendete voi, che Dio vi unisca in un medesimo albergo eternamente, se per amor suo non potete soggiornare insieme durante il momento di questa vita mortale? Guardatevi dunque di separarvi mai dal prossimo per mancamento di saperlo soportare, perche insieme vi separareste da Dio.

Voi mi dite, che amate si bene quella tal Sorella, mà che per certa avversione non potete, ne vederla, ne parlargli; Et io vi dico, se non vi darete allo studio della piacevole sofferenza del prossimo, quando verrà l'ora della vostra morte, Nostro Signore vi dirà; Io vi hò amato con carità eterna, e vi amo tuttavia

tavia come mia Creatura, che
ſiete; mà non poſso vedervi, ne
parlarvi; biſogna ci ſepariamo,
ritiratevi da mè.

Capacità.

NOn può la Religioſa dare
più evidentemente ſegno
ella ſua incapacità, che con
imarſi capace.

Quelle che più capaci ſi ſtima-
› delle cariche, ſono le meno;
rche loro manca l' umiltà, la
ale è la migliore diſpoſizione
r eſercitarle.

Civiltà.

A ſomma noſtra Civiltà
è darſi a vedere buone
igioſe; e l' amica de' di-
ſi non sà, che coſa ſia con-
are con Dio.

Com-

Commodità.

BIſogna veramente tenere a mano il bene, che Dio ci manda; non altrimenti per arricchire, e ſervire alle noſtre commodità, mà per farne la carità.

Grande imperfezzione ſarebbe volere tutte le noſtre commodità, non meno nel vitto, che nel veſtito.

Croce.

FElicità voſtra è ſtata, ò figliuola, l'aver trovata la Croce; il ſolo paſtorale non aperſe mai ad alcuna il Cielo, mà la Croce a tutto il Mondo.

In darno ſarete venuta alla Viſitazione, ſe altro voi pretendevate, che la vita naſcoſta, ed umile della Croce; perche la Congregazione ſtà sù 'l Calvario fondata.

Se nella mia aſſenza bramate ritro-

ritrovarmi, ricercatemi a piè della Croce; presso della quale, con l'ajuto di Dio procurerò dimorare cotanto immobile, e ferma; che sempre vi sarò ritrovata.

Crocifisso.

CAre figlie, pupille delli miei occhi, vi prego per le viscere del Crocifisso amore, che mai vi scostiate da i di lui piedi; acciò ivi, benche lontana, sempre vi trovi.

Disprezzo.

L'Essere vere figliuole della Visitazione, è fare stima del disprezzo, e disprezzare l'onore.

Guardatevi con ogni studio di perdere l'amore del disprezzo; imperoche voi perdereste il vostro spirito, e rendereste inutile il disegno, che da tutta eternità sopra di voi ebbe Iddio, qual'è

di

di fare figlie, e religiose umilissime, e picciolissime all' essempio della sua Madre santissima, a cui serviamo.

Non siate mai tanto contente, quanto all' ora, che vi vedrete strapazzate, oltragiate, & in niun conto tenute.

Ricevete questo disprezzo, come un pegno amabilissimo dell' amore del nostro Divino Salvatore, e come cosa propriissima, e convenevolissima alla nostra indegnità.

La nostra luce è l' essere senza luce; la grandezza consiste in essere senza grandezza, l' Eccellenza in essere senza Eccellanza.

Estasi.

Tenete questa massima per inviolabile; iratti, & eccessi di mente sono amorose trasformazioni in Dio, ove l' Anima deve dire, io vivo, non più io, ma vive in me Cristo Giesù.

Ora

Ora se Giesù Cristo vive nell' Anima, le reca senza dubio simplicità, & umiltà; poiche egli è Dio, & Uomo; in quanto Dio, è un' atto tutto puro, e tutto semplice; in quanto Uomo altro non è, che umiltà, e bassezza; e quanto più con esso lui l' Anima s' unisce, tanto più ella apparisce a suoi occhi bassa, e desiderosa di vivere sconosciuta, e disprezzata.

Eternità.

SE sapessimo, che cosa sia l' Eternità, stimaressimo molto più adunare la polvere nella casa di Dio, che le perle in quella del Mondo.

Fatica.

LE Dame del Mondo, e le ricche sono per l' ordinario fiacche alla fatica; ma le Serve di Dio come povere devono essere laboriose.

O che bello spettacolo vedere le Serve di Dio, guadagnarsi co'l travaglio delle proprie mani il vitto.

Giesù Cristo.

CHi s' attacca a' gusti, e tenerezze interne, non sà che cosa sia imitare Giesù Cristo.

Non gusteremo mai la dolcezza della familiarità con Giesù Cristo, se non siamo determinate a seguirlo.

Giudizio proprio.

NOn sarete Spose di Giesù Cristo, se non in quanto crocifigerete il vostro giudizio, volontà, ed inclinazioni, per conformarvi con esso.

Umiltà.

LA Generale del nostro Ordine è l'umiltà.

Fuori dell' umiltà soda, altro non v' è che ombra, & apparenza di virtù.

La vera umiltà in ciò consiste, ch' essendo umiliate noi stesse da vantagio ci vilipendiamo; accusate, via più colpevoli ci facciamo; impiegate in vili ministerii riconosciamo questi essere più onorevoli di quello meritiamo, ributtate godiamo dello strapazzo, così diverremo umili.

L' umiltà è la chiave de' tesori di Dio; nel cui cospetto, se l' Anima senza questa si presenta, non potrà esser partecipe de' beni racchiusi nel Cielo.

Piacesse a Dio, che con ferro rovente trafitte mi fossero le labbra, e che sempre la bocca delle figliuole della Visitazione fosse chiusa alla minima parola contro l' umiltà.

Siate in sommo grado pieghevoli, umili, arrendevoli, spropriate, e rassegnate nel suo beneplacito Divino.

L' umiltà di cuore è 'l ſogettare la propria volontà, e l' intelletto deve eſsere il fondamento della noſtra perſezzione.

Intenzione Pura.

BIſogna cercare Dio in ſemplicità di cuore per via di pura intenzione, e familiare converſazione, con la ſua Divina Bontà, accompagnata da ſomma, e ſanta riverenza.

Lamentarſi.

DOppo la morte del noſtro Ven. Padre, l' hò udito in ſogno, che mi diſse; non vi lamentate mai d' alcuna offeſa, che vi venga fatta, non vi adirate per i mancamenti, che occorreranno in Monaſtero; mà dite ſolamente, che? le Serve di Dio devono commettere tali errori! non anguſtiate punto, *fate ogni coſa con Spirito di riposo, e tranquillità.*

Man-

Mancamento.

GVai à quella Religiosa, per la cui cagione s' introdurrà alcuno, tutto che lieve mancamento nella Congregazione, se lieve dir si può ciò, che serpe a danno commune.

Avvezziamoci a sopportare volontieri i piccioli mancamenti, e contradizzioni quotidiane, che s' incontrano secondo l' ordine della Divina Providenza; accarezziamole teneramente come mezzi fino dall' Eternità da esso destinati, ed ora offertici per giongere alla perfezzione.

Messa.

IL vostro primiero, e principal pensiero sia insegnare alle Novizie l' applicarsi più perfetta, e puramente che loro sia possibile, a gl' essercizii della Santa Messa, e Communione, che sono

le due più ſublimi azzioni, che poſſiamo fare.

Mortificazione.

LA cagione, per la quale poche Anime ſi trovano, che nelle Religioni ricevino grazie ſtraordinarie da Dio, è perche poche vi ſono, che da dovero abraccino la mortificazione.

Obedienza.

SE non ſiamo ſogette, & obedientti, altro non ſiamo, che fantaſme di Religione.

Il vero ſegno, che uno Spirito non camina direttamente a Dio, è il cercare d' ubidire a guſto ſuo, e non conforme a quello della Divina providenza.

Hò gran deſiderio di vedervi profittare nella perfezzione del Santo Amore per mezzo dell'intiera ſommiſsione à noſtri ſuperiori, laſciandoci ragirare in ogni parte.

Vi esortò, ò mie figlie, ad obedire in ogni cosa à Dio nell' osservanza delle vostre Regole, à Dio nella persona de' vostri Superiori, à Dio nel tranquillo assogettamento à gl' avvenimenti dalla sua providenza ordinati.

Mi pare, che magior sodisfazzione riceverei d'obedire alla minima Suora, laquale non facesse altro, che contrariarmi, comandandomi con maniera dura, e severa; che alla più abile, & isperimentata di tutto l' Ordine; imperoche ove meno è della creatura, ivi più si trova del Creatore; e l' obedienza è più soda, pura, e semplice, quando solamente riguarda la Divina gloria.

Il nostro Padre voleva, che l' altrui dipendenza fosse dallo Spirito suo, e non dal corpo, mentre se noi obediamo più volentieri à questa, che à quella persona, non saremo mai vere serve di Dio.

Orazione.

MOlte parlano dell' Orazione, e vita interiore per rispetto de i gusti, e soavità, che vi si ricevono, mà non si favella con tanto ardore della pura virtù, e mortificazione, che di lei parto esser deve.

Per fare bene Orazione, bisogna avere il cuore molto puro, e spogliato di tutto ciò, che non è Dio, con la fermezza totale dello Spirito in esso.

Quando le distrazzioni ci molestano, ne sapendo che ci fare per le aridità, bisogna fare Orazione di pazienza, di riverenza, confidenza, e conformità alla volontà di Dio.

Mie care figliuole; il solo modo di perfezzionare un' Anima nell' Orazione, è la presenza di Dio, e la fedeltà in ritirare i suoi pensieri da tutte le cose, per occuparsi familiarmente con esso, que-

questo amico fedele l' occuperà da se stesso, dandole cognizione delle sue volontà Divine, e forza d' abbracciare ciò, che à lui sarà più grato.

Tutta la felicità dell' Anima Religiosa dipende dal far bene l' Orazione.

Osservanza delle Regole.

NOn v' è cosa più onorevole ad una Religiosa, che l' osservanza delle sue Regole.

La vostra grande occupazione deve essere l' osservanza della vostra Regola, senza tralasciarne un' Iota.

Abbiate molto à cuore la puntualità giuliva, amorosa senza tortura, originata dall' interiore, che s' attacca alla midolla, e non altrimente alla scorza.

Bisogna osservare le Regole con un cordiale motivo dell'amore Divino, sì che per amore custodiamo il silenzio; per amore ci sottomettiamo, e riceviamo

le umiliazioni, per amore sopportiamo ogni sorte d' incommodità, e le cose più penose con allegrezza rendendone si fattamente sollecite all' osservanza, che non ne lasciamo pure un solo punto; in somma che questo amore Celeste sia nostro motivo, nostro scopo, e nostra pretensione.

Pensiere.

I Grandi hanno pensieri parimente grandi; e noi che picciole siamo, non dobbiamo darsi à credere, che à noi pensino.

Perfezzione.

NOn fate stima veruna delle cose passagiere di questa terra; mà solo di quelle, che possono esservi d' ajuto alla vostra salute, e perfezzione.

Mai ebbi brame tanto vive, & ardenti della perfezzione evangelica; impossibile m'è esprimere

ciò'che ſento; ne tampoco l'altezza della perfezzione, alla quale Dio mi chiama.

Il cuore, che non tende, ne pretende la perfezzione, s' incamina alla perdizzioe.

Povertà.

NOn mi ſtimo mai tanto riguardevole, quanto all' ora, che hò qualche inſegna di povertà.

A poveri conviene portare ciò, che riſente povertà.

Le occaſioni di pratticare la povertà effettiva ſono tanto rare, che quando ſi offeriſcono, biſogna incontrarle, e gradirle unicamente.

Ove baſta l' argento, non ſi deve adoperare l' oro; ove baſta lo ſtagno, non ſi deve adoperare l'argento;& ove il piombo puol eſſer ſufficiente, lo ſtagno è ſuperfluo.

La vera figlivola della Viſitazione,

zione, non hà da cercare cose ricche, attillate, pulite; mà grosse, sode, e la sola necessità.

La povertà è il Tesoro più prezioso delle Serve di Dio.

Le vere imitatrici di Giesù Cristo gustano di vedere nelle loro Sacrestie, Dormitorii, Refettorii, & altri luoghi risplendere la santa Povertà.

La prattica della povertà consiste non solamente in avere bisogno delle cose utili, mà ancora necessarie.

Regola.

Le nostre Sorelle osservino le loro Regole; perche sono loro Regole, e non perche sono conformi alle loro inclinazioni.

Sogettiamoci talmente alla Regola morta, che noi medesime siamo regole viventi.

Religione.

LA Religione è una terra, nella quale, chi non muore à se, mai produrrà frutti degni della sua vocazione.

Religiosa.

LE vere Religiose non devono stimarsi da alcuno favorite, fuori che da Dio.

La Religiosa non è perfetta, per avere abbandonato il tutto per Dio, se per amore dell' istesso, della sofferenza non hà gusto.

Ricreazione.

MIa cara figliuola, bisogna riverire, mà non imitare tutto ciò, che hanno fatto i Santi, se voi foste Benedettina, vostro obligo sarebbe di porre studio per rendervi à questo gran Santo conforme; Mà essendo

figli-

figliuola della Visitazione, vi fà mestiere di comprendere lo Spirito del Nostro B. Fondatore, Uomo veramente Santo; e pure la sua Santità non l' impediva nel tempo di qualche innocente ricreazione d' avere lo Spirito di gioja, il quale communicava à gl' altri ridendo di buon cuore ogni volta, che l' óccasione se gl' offeriva.

Lo Spirito di Dio porta seco allegrezza, e poiche la suà providenza vuole, che stiamo sogette al divertirsi, al bere, al mangiare, al dormire; noi dobbiamo dire il Signore mi fà mangiare, il Signore mi fà dormire, il Signore mi fà ridere, e ricreare; e così il tutto si fà per obedienza del Signore, e nel suo santo nome.

Non recidete punto allè vostre sorelle della libertà loro dall' istituto concessa, pur che le ricreazioni sieno conformi alla regola.

A noi

A noi altre Superiore, le quali paſſiamo parte del giorno in facende al Parlatorio, & altre occupazioni ſarebbe di guſto impiegare parte della ricreazione in raccoglimento interno; mà le noſtre Sorelle, che moſſe ſi ſono dal Coro, e dalle Celle, hanno biſogno, come dice il Noſtro Padre di rallentare l'arco.

Nella età in cui mi trovo, negl'affanni, che mi occupano non hò pure la minima volontà di ridere, ò parlare; con tutto ciò, ſe mi vedeſte con la noſtra gioventù, la quale è tutta giuliva, io parlo, io l'aſcolto, io rido, e per ordinario ſenza allegrezza, di ciò che elle mi dicono, per dare loro la confidenza di ricrearſi, perche ciò è neceſſario.

Riposo.

IL vero riposo conſiſte in ſcordarvi di voi, e riporre in Dio ogni voſtra ſperanza.

San-

Santiſſimo Sacramento.

E Vn gran ſoſtegno all' Anima per il rimanente della giornata l' eſſere ſtata la mattina vicina al Santiſſimo Sacramento.

Attendiamo ſovente alla conſiderazione dell' auguſtiſſimo Sacramento; affinche all' imitazione di queſto buon Redentore, impariamo a voler vivere come egli è, naſcoſte.

Il colore, e l' odore ſono la vita de' fiori; io gli pongo avanti del Santiſſimo Sacramento, ove pian piano sfioriſcono, mancano, e muojono; nella ſteſſa guiſa bramo, che la vita mia, la quale paſſa, finiſca nel coſpetto di Dio.

Santi.

P Er favorito, che uno ſia preſſo il Rè, occorrono ſempre tempi, & affari, ne' quali,

li, v'è bisogno de gl' Ufficiali della Corona; così noi abbiamo tal' volta necessità del favore de' Santi.

Sollecitudine.

L'Immenso Dio non isdegna d'impiegare la sua savi ezza nel governo di una povera, e vile creatura, e perche ci prenderemo sollecitudine di noi medesimi?

Sopportare il Prossimo.

Non v'è peso più oneroso del sopportare il Prossimo con le sue imperfezzioni, e ciò che in esso à noi dispiace.

Sopportatevi l' une, le altre generosamente, e qual' ora sperimentarete repugnanze, e contradizioni nel vostro camino non vi sbigottite punto, perche la virtù si perfezziona nell'infirmità, contradizzioni, e ripugnanze d' un naturale superbo, & orgoglioso.

Una

Una ſola azzione in queſta guiſa practicata, vale dieci volte il Cielo.

Sareſſimo beate, ſe in tutte le occaſioni foſſimo attente à non proferire pur una parola, che poteſſe dannegiare il Proſſimo, ſoportandolo come noi vorreſſimo eſſere ſoportate.

Biſogna bene tolerare qualche coſa; ſe il proſſimo niun male ci faceſſe, in che lo ſoportareſſimo?

Co'l Proſſimo, biſogna eſſere più buono, che giuſto; attendendo alla giuſtizia gl'antichi averebbero lapidata la povera Adultera; mà da Criſto in riguardo della bontà, fù liberata.

Il noſtro Padre diceva, che biſogna ſoportare il Proſſimo inſino all'inſipidezza, ò ſia tedioſità; cioè i ſuoi faſtidioſi umori, certe picciole importunità, che non fanno altro male, che annojare, i ſuoi piccioli mancamenti provenienti da Spirito alquanto irragionevole, le ſue debbolez-

bolezze, inconsiderazioni, errori, che non offendono altri, che noi soli.

Mà ò Dio! ciò che mal edifica le Suore, ciò che è volontario, le cose, nelle quali si scorge malvagità, le ostinazioni manifeste; ò queste non c'insegnò mai, che le soportassimo senza procurarne per tutte le vie possibili, e di rigore, e di dolcezza, l'emenda.

Spirito umano.

LE industrie dello Spirito umano non ci sono, che nocevoli, facendone caminare per le strade nostre, e non per quelle di Dio.

Spirito.

NIuna regola trovo, la quale più da vicino mi stimoli, che questa; *faranno tutte le cose in spirito di profonda, sincera, e franca umiltà.* Imperoche è da notare, che ciò che di questa regola si dice, si deve intendere di tutte l'altre. *In Spiririto, non in parola, & apparenze.*

Spo-

Spogliamento.

MIa figliuola non bisogna aver limiti ne' nostri spogliamenti. Una volta il nostro Benedetto Padre istradandosi da una parte, & io dall' altra, non volle in me sopportare la minima parola, che mostrasse il dispiacere, che io poteva avere della di lui assenza, dicendo Madre; bisogna adorare le disposizioni di Dio sopra di noi; & andare dove ci chiama, senza voler altro, che l'adempimento della sua Santissima volontà.

Superiora.

NOn temo tanto cosa veruna, quanto che vi sia qualche Superiora, che segua nel suo governo la propria inclinazione, e non lo Spirito della Regola.

In somma mi sono volta, e rivolta in ogni canto, che mi sono potuto imaginare. Hò considerate, & isperimentate tutte le maniere

niere di governo; e doppo il tutto hò veduto, che quella, la quale è piacevole, umile, sincera, e sofferente è la migliore; e che questa deve essere praticata dalle Superiore della Visitazione.

Benche sia necessario alle Superiore d' essere dolci, cordiali, caritatevoli, e discrete; devono nulladimeno essere ugualmente generose *in* non temere di cosa veruna, à fine di porgere alle loro Sorelle il modo di perfezzionarsi nell' annegazione di se medesime.

Tristezza.

SOrelle, bisogna fare grande stima del santo duolo, e della virtuosa tristezza, che fà operare la salute con timore, e tremore.

Vanità.

SE noi sapessimo quello, che Dio richiede dalle figliuole della Visitazione, e quanto le Ani-

Anime, che s' innalzano, e fanno pompa della vanità, sieno contrarie allo spirito suo, pregaressimo il fuoco, che scendesse dal Cielo per incenerire quelle, che in questo sono manchevoli.

Non v' è cosa veruna più efficace per abreviare i miei giorni, che vedere vestigio di vanità nelle figlie della Visitazione.

Unione con Dio.

NOi veniamo dal mondo tutte rozze, mal polite, piene di cattive inclinazioni, le quali bisogna spiantare, e recidere, à fine di potersi unire con Sua Divina Maestà.

Non tocca à Nostro Sig. essendo egli tutto bello, e perfetto il radrizzarsi per unirsi con esso lui; mà ben sì à noi appartiene distruggere le nostre imperfezzioni per conformarsi con esso lui.

CONFERENZA SPIRITVALE

Fatta dalla Ven. Madre

GIOVANNA FRANCESCA

DI CHANTAL.

Con

S. FRANCESCO

DI SALES.

Dimanda.

Ariſſimo mio Padre, e Signore vi pare bene, che tutti gli anni io rinovi nelle voſtre mani li miei ſanti voti, l'abbandonamento, e raſſegnazione totale nelle braccia della Divina

providenza. Talmente che io possa veramente dire; vivo io, non io; mà Giesù Cristo vive in mè?

Risposta.

SI, mia figliuola, io l' approvo come attivo, e però conforme alla promessa fattavi non ve la perdonerò in maniera veruna, troncandovi ogni cosa, insino à i pensieri, & alle parole, benche lecite, le quali riguardano l' amore delle Creature, particolarmente de' Parenti, toltone le occasioni, che il dovere, e la necessità ricercano; affinche possiate perfettamente pratticare queste parole; Ascolta, figliuola, ed' inchina l' orecchie, scordati del tuo popolo, e della casa, e del rimanente.

Dimanda.

MIo Padre, l'Anima in questa guisa rassegnata, non si deve scordare il più, che potrà di se medesima, mercè della continua memoria di Dio, & in lui solo riposarci, mediante una vera, ed intiera confidenza?

Risposta.

SI, cara figliuola, voi dovete porre in oblio tutto ciò, che non è Dio, e stare totalmente sotto il suo governo quieta.

Dimanda.

IO vi addimando, caro Padre, se l'Anima non deve specialmente nell' Orazione rigettare ogni sorte di discorsi, industrie, repliche, curiosità, e cose somiglianti? & in vece di riguardare ciò, che fà, che hà fatto, e farà

tenere l' orecchio fiſſo in Dio, fermandoci in queſta ſemplice viſta di eſſo, e del proprio niente tutta ſommerſa contenta, e tranquilla, ſenza rivolgerſi in maniera veruna per fare atti ſenſibili dell' intelletto, e della volontà, ne anco in ordine alla prattica della virtù, ò deteſtazione de' peccati? Imperoche Noſtro Sig. pone nell' Anima (per quanto à me pare) i ſentimenti, che neceſſarii le ſono, e la riſchiara perfettamente, e mille volte meglio, di quello mai potrebbe eſſere co' ſomiglianti diſcorſi, & imaginazioni. Voi mi dite perche dunque di là uſcite? O Dio! queſto è il mio male, & al mio diſpetto, avendomi l' iſperienza inſegnato, che ciò mi è di molto danno. Mà non ſono padrona del mio ſpirito, il quale, ſenza mia licenza, il tutto vuol vedere, e toccare. Perloche vi ſuplico, mio caro Signore, dell' ajuto della Santiſ-

ſima

ſima obedienza per arreſtare queſto miſero corriero; imperoche mi pare ſia per tenere l'aſſoluto comando.

Riſpoſta.

Figliuola, poiche Noſtro Signore già da molto tempo in quà vi trahe à queſta ſorte di Orazione, avendovi fatto guſtare i frutti tanto deſiderabili, che indi provengono, fermatevi in eſſa; e con la magiore ſoavità, che à voi ſia poſſibile, riconducete il voſtro Spirito à queſta ſanta unità di preſenza, & abbandono in Dio. Mà poiche volete, che io vi impieghi l'autorità del comando, gli favellerò in queſta guiſa; Mio caro Spirito, perche volete voi eſercitare la parte di Marta nell'Orazione, ſe Iddio vi dà ad intendere di volere, che pratichiate quella di Maria? Io v' impongo, che ſtiate ſemplicemente in Dio,

senza procurare di fare, ne tampoco ricercarlo di cosa veruna, se non in quanto da lui mosso farete.

Dimanda.

IO torno à dimandarvi, mio caro Padre, se questa tale Anima non deve stare tutta quieta, nel suo Dio, lasciandoli la cura di ciò, che le concerne sì nell' interno, come nell' esterno, senza attenzione, elezzione, ò brama veruna, fuori che N. S. faccia in lei, di lei, e per lei la sua Santiss. Volontà; O Dio, chi mi farà questa grazia, eccetto voi, ò mio buon Giesù, per le preghiere del vostro servo;

Risposta.

DIo vi sia propizio, cara figliuola, il Bambino, che sta trà le braccia della Madre, non hà bisogno, che di lasciar fare,

fare, & attaccarsi al collo di lei.

Dimanda.

PAdre mio, N. S. non hà cura particolare di provedere à quest' Anima di tutto ciò che ella hà bisogno.

Risposta.

LE persone di questa qualità gli sono care al pari della pupilla de' suoi occhi.

Dimanda.

QVest' Anima non dev' ella ricevere ogni cosa dalla mano d' Iddio, insino alle più picciole, e domandargli consiglio in tutto.

Risposta.

DIo vuole, che siamo come piccioli Bambini, bisogna

ſolamente avertire di non fare interrogazioni della ſua volontà inconſiderate, e ſuperflue.

Dimanda.

NOn voglio ſcordarmi d' interrogarvi di ciò, che ſono per dire, caro Padre, avvenga che ſovente mi hà poſta in faſtidio. Tutti i Predicatori, e buoni Libri inſegnano, che biſogna meditare i beneficii, e Miſterii di N. S. Tuttavolta l'Anima, che ſi trova nello ſtato ſopra detto, non può fare in guiſa veruna nella maniera inſegnata da loro; mà à mè pare, che lo faccia in un modo eccellentiſsimo qual' è una ſemplice rimembranza, e rappreſentazione molto delicata de' Miſteri, accompagnata d' affezzioni dolciſſime, e ſaporitiſſime, poiche Dio, il quale è in grandezza infinito, comprende, e racchiude in ſe tutti i Miſterii in grado eminentiſſimo; e così chi ſtà in eſſo fiſſo, ſtà

dentro

dentro alla essenza del Mistero, che s'era proposto. Voi m' intendete meglio, ò Padre, di quello sò dirvi.

Risposta.

CHe l' anima si fermi nel Mistero, in quel modo di Orazione, che Iddio le hà communicato; perche li Predicatori, e' Libri Spirituali non l'intendono altrimente.

Dimanda.

AVviene tal' ora, che durante la memoria di questi beneficii, ò in altrè occasioni, nelle quali necessario sarebbe il discorso, come nelle rinovazioni, conferenze, istruzzioni, ò vero nelle confessioni, nelle quali si richiede la contrizione, l' Anima si trova priva di lume, secca, arida, senza spirito, cosa che gli è d' estrema afflizzione.

Risposta.

LA contrizione, tutto che secca, & arida, è molto buona, essendo un' azzione della parte superiore, e suprema dell' Anima.

Dimanda.

NOn sarà egli un buon' essercizio, dimorare invariabilmente tranquilla nella volontà d' Iddio in tante picciole occasioni, che ci attraversano, come l' essere divolta dalla tale, ò tale consolazione, impedita di fare qualche buona opera, una mortificazione, e simili, & esserne divertita per cose inutili, e tal' ora anco pericolose.

Risposta.

NOn consentendo alle cose male, per conto del rimanente,

nente, l'indifferenza dev'essere pratticata in tutte l'occorenze sotto la guida della Divina providenza.

Dimanda.

Non è la persona obligata di rendersi senza dilazione pronta al segno dell'obedienza, & osservanza della regola? imperoche in ciò s'incontrano diverse picciole mortificazioni; una è colta alla metà del conto, ò di qualche azzione, dalla quale difficilmente si stacca, non bisogna più dire, che due, ò trè parole, fare due, ò trè punti per compire l'opera, formare alcuni caratteri, ò simili.

Risposta.

Ottimo è non affezzionarsi à cosa veruna; à tal che se non v'è qualche legitima cagione, andate là dove la rego-

la vi chiama, e fate che prevaglia à tutti quei minuti allettamenti, & attacchi.

Dimanda.

NOn è convenevole il lasciarsi governare assolutamente in ciò, che concerne il corpo? ricevere semplicemente tutto ciò, che ne viene dato, ò fatto, bene, male, scommodo, superfluo, senza far motto, ò mostrarne disgusto alcuno?

Risposta.

BIsogna dire sinceramente ciò, che uno sente, mà in maniera, che non levi l'animo à quei, che di noi hanno cura di replicare. Nel rimanente io bramo ardentemente, ch'l vostro cuore si renda perfettamente pieghevole.

Di-

Dimanda.

BIsogna dunque carissimo Padre, incontrare con affabilità particolare la volontà delle Sorelle, e d' ogn' altro all' ora, che sarà conosciuta, benche facile fosse lo sviarsene. Il che dico, per non lasciare cosa alcuna à me medesima, imperoche quante volte desiderarebbe la persona un poco di solitudine, di riposo, di tempo per raccogliere se stessa; e pure vede il Prossimo, che vorrebbe parlare, essere consolato, dimandare consiglio, e cose simili.

Risposta.

BIsogna pigliare il tempo convenevole per se stessa, e questo fà trovare la commodità di servire alle brame del Prossimo.

Dimanda.

ECcovi ciò, che mi è venuto in mente, e nel che parmi, che potrei esercitarmi, e mortificarmi. Carissimo Sig. mio, comandatemi ciò, che vi piace, ed io lo farò con l' ajuto di Dio.

Risposta.

FAtelo mia cara figliuola, e viverete.

Dimanda.

CArissimo Padre, io non sento più quell' abandonamento, e dolce confidanza, ne saprei farne atto veruno, tutavolta mi pare, che le presenti dispofizioni sieno più sode, e ferme che mai. Il mio Spirito nella parte suprema si trova in una semplicissima unità; non si unisce, perche all' ora, che vuol

vuol fare atti d'unione (il che pur troppo tenta) sente difficoltà, e chiaramente conosce, che non bisogna unirsi, mà stare unito.

Vorrebbe l'Anima servirsi di questa unione per essercizio della mattina, della Santa Messa, preparazione alla Santa Communione, rendimento di grazie, in recognizione de' beneficii, ed in somma per tutte le cose senza volgere altrove lo sguardo, benche in questa unione ella reciti tal'ora alcune Orazioni vocali per tutto il mondo, per i particolari, e per se stessa, ciò è però senza divvertire, ne avvertire, à che fine prega. Imperoche non vorrebbe indi muoversi ove in altro non s'impiega, che in certa sommessione di desiderii, fatta quasi inavvedutamente, che Dio faccia di lei, delle Creature, & in ogni cosa ciò, che le piacerà. Molte volte secondo le occasioni, necessità, & affezzioni, che vengono senza essere

chia-

chiamate, trasportata nel seno di quest' unità, s' infonde. Ditemi carissimo Padre, se ciò può sodisfare à Dio per tutti gl' atti di sopra menzionati, ed à quali siamo obligati. Vedete di più se nell' aridità, le quali duranti l' Anima non hà cognizione, ne sentimento di quella, fuori che nella parte superiere, tal' unione sia bastevole.

Risposta.

Voi siete, come l' amato S. Gio: addormentato nel seno di Giesù mentre gl' altri alla mensa del Salvatore gustano diverse vivande, per mezzo di varie divote considerazioni, e meditazioni, voi nel sacro di lui petto in sonno soave riposate, e per ultimo avviso non vi divertite mai da questa strada; sovvengavi, che il sogiorno di Dio, è nella pace. Siate semplice verso la grazia, siate attiva, passiva ò pa-

ò paziente, ſecondo che vorrà, e vi ſpingerà Dio, mà da voi ſteſſa non uſcite dal voſtro luogo, ricordatevi di ciò, che tante volte vi hò detto; voi ſiete la Statua, l'Artefice vi hà collocata entro al nicchio, non ne uſcite ſe egli medeſimo non ve ne cava.

Non abbiate di voi penſiere veruno, non più di quel viandante, il quale confidentemente imbarcatoſi ſopra una Nave, ad altro non penſa, che à ſtarvi sù fermo, vivere lietamente, e godere de' ſuoi progreſſi, laſciando la cura di pigliare i venti, ſpiegare le vele, e far vogare al ſuo Piloto, alla cui guida s'è rimeſſo. Voſtro Piloto è Gieſù; laſciategli il governo dell'anima voſtra; e poiche eſſo vi vuole oziosa, ſiatelo per tutto il tempo, che gli piacerà.

AVVISO AL LETTORE.

L'*Orazione di quiete, ò vogliamo dire passiva, nella quale con tanta perfezzione s' esercitava la Veneranda Madre di Chantal, fù, come voi vedete, aprovata dal Santo suo Direttore S. Francesco di Sales. Non vorrei però che vi credeste, benigno Lettore, essere questo lo stile ordinario usato dal Santo, ne che facilmente egli ciò aprovando praticasse nella condotta di questa grand' anima.*

Poiche prima di lasciarle libero il volo, e sollevarla all' altezza di Orazione sì sublime, la provò, l'essercitò, la tenne bassa per lo spazio di sette anni, facendole pratticare di continuo l'essercizio semplice, trito, & ordinario della Meditazione. Intorno à questo scrivendole, le dice così.

Mia cara figliuola, fermiamoci tuttavia nelle valli à cogliere l' esopo, non avendo per anco le braccia assai longhe per arrivare

la

al Cedro del libano; mettiamo insieme i fioretti a piè della Croce, contentiamoci di baciare i piedi dello Sposo; egli sà il tempo di chiamarne al bacio. E nella *lettera 21. lib. 2. par. 1. più diffusamente insegna ad altra sua penitente, l' istesso dicendo.*

Quanto à i documenti dell' Orazione, &c. per parlare chiaramente con voi, benche per due, ò trè volte nella passata estate io mi ponessi alla presenza di Dio in Orazione, senza aver fatto preparazione, ò costituito fine alcuno, e mi trovassi con tutto ciò in una grand' elevazione di mente per mezzo d' un semplicissimo, e continuo affetto d' amore quasi impercettibile, mà dolcissimo, e che perciò, io non ardissi di tralasciare questa strada per seguire l' ordinaria; nondimeno non sò che dirmi, mi piace più l' essempio de' Santi, che sono stati avanti di noi, e delle persone semplici. Io non dico

però,

però, che fatta che si sia la sua preparazione, se è da Dio tirato ad una simile Orazione, non sia bene di seguirla; mà pigliare per regola il non prepararsi, à me pare cosa dura; come altresì finire l' Orazione, e partirsi dalla presenza di Dio senza rendimento di grazie, senza qualche oblazione, ò qualche particolare preghiera, non mi pare, che possa essere modo utilmente pratticato, e che ciò abbia da costituirsi per regola; Io confesso sentirvi qualche repugnanza; parlo però così così semplicemente avanti Dio con voi, con la quale sò di poterlo fare, ne attribuisco tanto à me stesso, ne stò così legato alla mia opinione, che io non fossi per essere prontissimo à lasciarla per seguire quelle di coloro, che per ogni rispetto ne sanno più di mè, &c.

E nell' Introduzione alla vita divota parte terza cap. 2. in fine dice così.

Vi sono certe cose, le qual molti sti-

ti ſtimano virtù, è non ſono in modo alcuno, delle quali biſogna, che io ve ne dica due parole. Queſte ſono l'eſtaſi, ò ratti, le inſenſibilità, impaſſibilità, unioni Deifiche, elevazioni, trasformazioni, & altre tali perfezzioni, delle quali trattano certi libri, che promettono d' inalzar l' anima fino alla contemplazione puramente intellettuale, all' applicazione eſſenziale dello ſpirito, e vita sopreminente; Vedete: queſte perfezzioni non ſono virtù, ſono più toſto ricompenſe, che Iddio dà per le virtù, ò anche più preſto ſaggi delle felicità della vita futura, che qualche volta ſono preſenti à gli Uomini, per far loro conſiderare tutte le felicità compite, che ſono nel Paradiſo; mà con tutto queſto non biſogna pretendere tali grazie, poiche non ſono à patto veruno neceſſarie, per ben ſervire, & amare Dio; il che deve eſſer la noſtra unica perfezzione.

Così ben ſpeſſo queſte non ſono

gra-

grazie, che possano acquistarsi con la fatica, & industria, poiche sono più tosto passioni, che azzioni, le quali noi possiamo ben ricevere; mà non già fare in noi. Agiungo, che noi non abbiamo altra impresa per le mani, che di diventare gente da bene, e divota, Uomini pii, e donne pie, e perciò bisogna, che attendiamo bene à questo; che se piace à Dio di elevarci sino à queste perfezzioni Angeliche; noi ancora saremo buoni Angeli; mà trà tanto esercitiamoci semplicemente, umilmente, e divotamente nelle picciole virtù, la conquista delle quali il Signore hà esposta alla nostra cura, e fatica, come sono la pazienza, la benignità, la mortificazione del cuore, l' umiltà, l' obedienza, la povertà, la castità, la tenerezza verso il prossimo, il sopportare le sue imperfezzioni, la diligenza, e fervor santo. Noi non meritiamo grado tanto alto nel servizio di Dio. Tropo beati saremo

remo nel servirlo alla sua cucina, alla sua dispensa; d'esser suoi staffieri, facchini, e valletti di camera.

A lui tocca dopoi, se le parrà bene, d'introdurci nel suo gabinetto, e consiglio secreto. Così (perche questo Rè di gloria, non ricompensa già i suoi servitori secondo la dignità de gli ufficii, che essi esercitano) Saul cercando le Asine di suo Padre, trovò il Regno d'Israele; Rebecca abeverando i Cameli d'Abramo divenne Sposa del figlio di lui; Rut cogliendo le spiche dietro à mietitori di Booz, e colcandosi à suoi piedi, fù fatta sua Sposa.

Certo, che le pretensioni così alte, & elevate di cose straordinarie sono sogette alle illusioni, & inganni, & avviene tal volta, che coloro, che pensano di esser' Angeli, non sono pur Uomini buoni; e che in loro è più di grandezza nelle parole, e termini, che usano, che nel senso, e nell'opera.

Non

Non bisogna per questo spregiare, e censurare temerariamente cosa alcuna, mà benedicendo Dio della sopreminenza de gl' altri, fermiamoci umilmente nel nostro camino più basso, mà più sicuro, meno eccellente, mà più commodo alla nostra insufficienza, e picciolezza, nella quale se noi conversaremo umilmente, e fedelmente, Iddio c' inalzerà, à grandezze ben grandi.

BENIGNO LETTORE.

HO' stimato bene per servire alla vostra commodità, raccogliere quì le dottrine del Santo, circa l' esercizio del Orazione ordinaria, e contemplazione, ò Orazione passiva, perche essendo oggi assai problematico, quale di questa deva seguirsi, e praticarsi per nostro magior profitto, e gusto di Dio, possiate sapere qual fosse di ciò il sentimento, e parere di uno de' magiori condottieri di Anime ch' abbia avuto la Santa Chiesa.

IL FINE.